Anno XXXIII — Venerdì 22 Gennaio 1915 — ROMA — Venerdì 22 Gennaio 1915 — Num. 22

Londra e Parigi si premuniscono dagli "Zeppelin"

L'arciduca d'Austria va a visitare Guglielmo II - Numerosi attacchi tedeschi in Polonia

La situazione

Dopo una lunga aspettativa, nella giornata di ieri abbiamo avuto la prima prova di una incursione dei famosi « Zeppelin » nel territorio inglese.

Il fatto contiene in se stesso una particolare importanza perchè il dominio marittimo inglese, mantenendo ancora, come già per secoli, l'inviolabilità delle isole brittaniche contro una invasione nemica, fino a che le flotte di Rosyth e di Portsmouth dominano la situazione, il solo mezzo per recare una qualsiasi minaccia, non alle sole coste, ma nell'interno del paese, non potrà essere che una incursione aerea. Se non che, quale valore potrà avere questa speciale minaccia?

Non si può dire, dal punto di vista strettamente militare, che questa prima prova costituisca un cospicuo successo. Tutti coloro che hanno voluto tenere conto di questo nuovo elemento della guerra moderna, l'hanno considerato come un possibile sussidio alla lotta terrestre o navale; e pel caso particolare della Germania contro l'Inghilterra, hanno supposto che l'azione degli « Zeppelin » dovesse esplicarsi sopratutto, se non esclusivamente, contro la flotta inglese nelle sue basi navali, per infliggere ad essa dei danni con un'arma nuova. Ma, quali ne siano le ragioni, questo primo attacco degli « Zeppelin » nel territorio inglese, non ha superato l'ambito di una azione intimidatrice, esplicata alla meglio contro luoghi sui quali le aeronavi tedesche hanno potuto passare. I luoghi colpiti anche questa volta sono paesi aperti; e precisamente i paesi di quel settore della costa orientale inglese, fra il Tamigi e Yarmouth, che si trova più [illegible] maggiore vicinanza alle basi tedesche. Il risultato della incursione aerea, in tali condizioni, si riduce a qualche centinaio di migliaia di lire di danni per edificii distrutti o danneggiati, ed alla morte di cinque persone, fra cui una donna ed un bambino. Se le aeronavi tedesche, con la maggiore esperienza che possono andare acquistando, non riusciranno a precisare e particolareggiare la propria azione, colpendo organi vitali della difesa militare e navale inglese, i loro effetti distruttori e micidiali appariranno assolutamente trascurabili nella immane mole dei disastri e degli olocausti di questa guerra.

Scontri parziali hanno avuto luogo in gran numero, in questi ultimi giorni, su quasi tutta la linea delle ostilità russo-austro-tedesche; ma nessuno di essi ha avuto risultati di qualche importanza. Sulla riva destra della Vistola (Polonia settentrionale) i Tedeschi hanno tentato inutilmente parecchie punte offensive tanto per disturbare la ferrovia Mlava-Varsavia quanto per molestare le posizioni fortificate russe nei dintorni di Radzanovo; ma tutti cotesti tentativi sono stati respinti.

Più intensi debbono essere stati gli ultimi assalti tedeschi alle trincee russe sui territorii della riva sinistra della Vistola, compresi tra la Rawka e la Piliza, se il comunicato pietrogradese odierno parla di attacchi notturni germanici « a trenta passi » dalla linee russe, illuminati, non solo con proiettori, ma perfino con covoni di paglia accesi. Tale particolare ci dà un'idea adeguata del carattere che la lotta ha assunto nella Polonia centrale. E' una lotta simile in tutto a quella dello scacchiere francese; anche qui le truppe avversarie debbono essere tutte entro sistemi di trincee protette, e così vicine le une alle altre da bastare un falò di paglia bruciato sulla linea delle posizioni tedesche per rischiarare quella delle posizioni russe.

In Galizia, dove i contingenti nemici — che da tanti mesi rastrellano il campo in quel loro incessante movimento d'avanti ed indietro — non si debbono essere ancora, come in Polonia, abbarbicati fortemente al suolo, si susseguono vigorosi combattimenti d'artiglieria, cui spesso tien dietro azioni di fanterie, specialmente nella valle del Dunajetz, che è quella dove gravita maggiormente in questo periodo la pressione dei Russi verso l'ovest e degli Austriaci verso l'est. Il tiro dei grossi cannoni ha prodotto parecchi danni alle cittadine galiziane. Ieri l'altro Tarnow era in fiamme. Oggi è segnalato l'incendio di due villaggi presso Radloff. Sotto la protezione dell'artiglieria, i Russi già cominciano a scavare anche qui trincee difese con reticolati di ferro. Un attacco di forze tedesche — ignoriamo quante fossero e se unite con contingenti austriaci — contro trinceramenti russi ha dovuto ripiegare, con gravi perdite, dinanzi ad un fuoco intensissimo.

L'unico settore dove ancora i Russi facciano una vera e propria azione manovrata è quello della Bucovina. Invasa la regione, essi si sono inerpicati su pei Carpazii nei punti d'accesso meno difesi dagli ungheresi, ed avanzano sempre, attraverso i valichi che conducono a Maramaros Sziget con l'evidente intenzione di passare in Transilvania. Oggi sappiamo che hanno occupato Schanesti, importante località a nord di Dornavitza. Ma per rendersi conto dell'importanza e dell'efficacia di questo sconfinamento russo dalla Bucovina in Ungheria, bisognerebbe conoscere quali sono le proporzioni numeriche dei distaccamenti che lo eseguiscono. Le pessime condizioni dei valichi carpatici in inverno, la deficienza di buone strade di montagna — due sole strade maestre sono utilizzabili dai Russi, perchè la terza ed ultima via d'accesso dell'Ungheria, quella di Borgo Pass, è sempre in mano agli Austriaci — ci inducono a credere che i Russi non si sieno presentati in troppo grosse forze alle porte nevose della Transilvania. Il che diminuirebbe di molto l'importanza di coteste operazioni di montagna e rivelerebbe l'impossibilità, da parte dei Russi, di invadere — almeno finchè l'inverno e la neve durino — con truppe adeguate la Transilvania orientale. Forse l'azione che i Russi svolgono in quella plaga del territorio ungherese abitata in maggioranza da popolazioni rumene, è più un'azione politica che un'operazione di vero e proprio carattere militare; e si rivolge piuttosto a Bucarest che altrove.

Intanto i giornali viennesi annunziano che questa sera partirà da Vienna l'Arciduca Ereditario alla volta del Quartier Generale tedesco. Egli si reca a visitare l'Imperatore Guglielmo. Dopo il viaggio del conte Tisza a Berlino, è questa la seconda volta in poche settimane che un alto personaggio dell'Impero austro-ungarico sente il bisogno di mettersi direttamente a contatto col Kaiser.

L'Arciduca ereditario d'Austria in visita presso il Kaiser

VIENNA, 20.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe si recherà questa sera a Berlino donde ripartirà per il Quartiere Generale Tedesco recandosi a far visita all'Imperatore Guglielmo. L'Arciduca sarà accompagnato dal generale principe Lobkovitz, suo maestro di camera, e dal ciambellano conte Vanderstraten.

L'arrivo a Berlino

BERLINO, 21.

E' giunto l'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria. Egli farà stamane visita all'Imperatrice e partirà nel pomeriggio per il Gran Quartiere Generale.

I successi russi nel Caucaso attenuati dai Turchi

L'Ambasciata Ottomana comunica:

Le notizie di fonte militare russa tanto ufficiale quanto ufficiosa che definiscono la situazione dell'esercito imperiale ottomano nel Caucaso peccano sotto ogni aspetto per la maggiore inesattezza.

I Russi pretendono di aver diecine di migliaia di prigionieri e numerosi cannoni. L'esercito ottomano che essi vorrebbero far considerare come totalmente annientato si trova in questo momento sul territorio russo e lotta valorosamente contro il nemico. La verità è che le intemperie straordinarie alle quali sono sottoposte queste regioni hanno fermato l'offensiva delle truppe ottomane che, vedendo il nemico ricevere rinforzi considerevoli, hanno occupato la linea Karapurgan-Yanikeui, sempre in territorio russo.

I cosiddetti inseguimenti di cui i Russi parlano così a lungo nei loro comunicati si svolgono invece su uno spazio da 4 a 5 chilometri.

Ciò costituisce una prova evidente dell'inesattezza di tali notizie intenzionalmente ripetute.

Attacchi tedeschi respinti sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Ieri sera il nemico aveva preso piede in una nostra trincea a nord di Notre Dame de Lorette. Questa mattina esso ne è stato cacciato in seguito ad un contrattacco ed ha lasciato nelle nostre mani più di cento prigionieri.

« Nella notte dal 19 al 20 nella regione di Albert un attacco a sud di Thiepval è giunto fino ai nostri reticolati di filo di ferro, poi è stato respinto.

« Tre attacchi successivi su la Boisselle hanno subito la stessa sorte.

« Nell'Argonne un attacco nemico a La Fontaine aux Charmes è stato respinto dopo una lotta a corpo a corpo. »

I tedeschi annunziano progressi nelle Argonne

Il comunicato tedesco

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Teatro occidentale: nel settore tra la costa e la Lys si sono svolti soltanto combattimenti di artiglieria. Presso Dame de Lorette, a nord-ovest di Arras, è stata tolta al nemico una trincea di duecento metri di lunghezza. Abbiamo preso due mitragliatrici e alcuni prigionieri.

Nell'Argonne le nostre truppe hanno preso alcune trincee nemiche. Il nostro guadagno di terreno negli ultimi giorni in un punto è aumentato di altri cinquecento metri. Nella foresta a nord di Senhein la nostra offensiva ha molto progredito. La Hirzstein è stata presa e due ufficiali e quattordici cacciatori alpini fatti prigionieri.

Un ignorato successo degli inglesi in Fiandra

LONDRA, 21.

Il corrispondente del Daily Chronicle nel nord della Francia dichiara in termini categorici che nella settimana scorsa un importante successo fu riportato dalle truppe inglesi. Con una grande abilità, egli dice, e non senza qualche audacia, gli inglesi avevano stabilito sulla strada di Armentières un posto di osservazione di cui i Tedeschi ignoravano l'esistenza, ciò fece sì che essi non prendessero misure di precauzione, mentre ammassavano forze importanti allo scopo di marciare all'assalto delle trincee inglesi. Gli ufficiali inglesi del detto posto di osservazione potevano vedere tutto ciò che avveniva dinanzi a loro. Essi infatti ne informarono immediatamente le batterie inglesi che un momento più tardi tiravano sulle truppe tedesche, seminando la confusione ed uccidendo molti soldati. Lungi dal fare l'attacco che aveva progettato, il nemico battè in ritirata. Mettendo a profitto i primi vantaggi, gli inglesi gettarono una pioggia di granate nelle trincee tedesche di prima linea, che il nemico sgombrò in gran parte. Alcuni istanti dopo non vi restava più alcun tedesco.

Piccoli combattimenti e vantaggi austriaci in Polonia

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La situazione generale è immutata.

« Sul fronte in Polonia hanno avuto luogo, salvo alcuni scontri di pattuglie, soltanto combattimenti di artiglieria.

« Sul Dunajetz la nostra artiglieria ha bombardato con successo parti delle linee occupate dalla fanteria nemica ed ha ottenuto lo sgombero di una fattoria fortemente occupata. Uno dei nostri distaccamenti, avanzatosi fino a Dunajetz, ha inflitto all'avversario perdite di parecchie centinaia di uomini ed inoltre ha distrutto un ponte di guerra, costruito dal nemico sul fiume suddetto.

« Nei Carpazi si segnalano soltanto scaramuccie di poca importanza ».

Trattato di arbitrato fra Danimarca e Stati Uniti

WASHINGTON, 21.

Il Segretario di Stato Bryan ed il Ministro di Danimarca hanno ratificato il trattato di arbitrato tra la Danimarca e gli Stati Uniti.

I Turchi annunziano avarie ad una cannoniera inglese

COSTANTINOPOLI, 21.

Il Quartiere Generale comunica:

L'attacco di uno squadrone di cavalleria inglese presso Corna, ieri annunziato, fu appoggiato dal fuoco della cannoniera « Spiegel », la quale fu del pari costretta a indietreggiare sotto il nostro fuoco.

Secondo le dichiarazioni dei prigionieri fatti nel combattimento a Chat-el-Arab la cannoniera riportò gravi avarie. Il suo comandante Fawler, due ufficiali e 17 uomini dell'equipaggio furono uccisi.

Non esiste una cannoniera inglese che si chiami « Spiegel ».

Truppe portoghesi ad Angola

LISBONA, 21.

Un nuovo contingente di truppe è partito per Angola dove si reca a rafforzare gli effettivi anteriormente spediti.

Le truppe hanno sfilato in mezzo a dimostrazioni patriottiche dinanzi al Presidente della Repubblica, Arriaga, il quale stava al balcone del Palazzo municipale.

Il raid dei "Zeppelin" sulle coste inglesi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Un comunicato ufficiale dice:

« Nella notte dal 19 al 20 gennaio i dirigibili di mare hanno attaccato alcune piazze fortificate sulla costa inglese orientale, gettando, con tempo nebbioso e piovoso, parecchie bombe con successo. I dirigibili furono cannoneggiati, ma tornarono incolumi. »

I particolari del bombardamento

LONDRA, 21.

I giornali recano oggi i particolari del « raid » degli Zeppelin su le coste inglesi. Profittando della notte chiara, due Zeppelin apparvero verso le 8,30 su la città di Jarmouth, provenienti dal largo. Una di queste aeronavi lasciò cadere su la città quattro bombe che colpirono il Maneggio dell'esercizio, i Depositi presso Norfolk Square, la casa del Mayor e alcune case di Peterswad Road.

I danni materiali provocati da queste bombe sono rilevantissimi e sommano a parecchie migliaia di sterline. Soltanto i vetri delle finestre che sono stati rotti sommano a centinaia di sterline.

Le vittime umane sono poche. Due persone uccise e alcune ferite, fra le quali una donna ed un bambino.

Gli abitanti di Yarmouth, che il rumore della aeronave al suo passaggio aveva attratti fuori delle case, dicono che essa volava ad un altezza di 2600 metri, e rimase soltanto dieci minuti sopra la città. Essa scomparve poi rapidamente verso ovest.

Intanto un'altra aeronave passava su King's Inn, vi lasciava cadere una bomba che rovinò una casa ed uccise due persone e proseguiva per Cromer. Questa città, però, che era stata avvertita da Yarmouth, era stata immersa nella più completa oscurità. L'aeronave fece alcune evoluzioni nei dintorni, gettò una bomba che esplose in uno square senza recare danni nè di materiale, nè di persone, e quindi si diresse su Sandringham, passando sopra Bunton dove non gettò bombe.

Il tentativo contro Sandrigham

Evidentemente lo scopo di questa aeronave era di bombardare il castello reale di Sandringham, ove, durante il giorno, si erano trattenuti Re Giorgio e la Regina Maria, i Reali essendone partiti poco prima del cader della sera per Londra, il castello, che fu residenza di Re Giorgio quando era Principe di Galles, era immerso nel buio, nè l'aeronave potette identificarlo, quantunque facesse agiro di tanto in tanto i riflettori. Una bomba fu gettata e cadde, senza esplodere, sopra una casa, traversandola dal tetto alla cantina. Nella casa una donna ed un bambino rischiarono di essere uccisi.

L'aeronave scomparve quindi nella notte.

La notizia che uno di questi « Zeppelin » sia stato abbattuto presso Hunstanton non è confermata.

A Yarmouth sono state trovate due bombe inesplose. Esse sono ripiene di esplosivi e di pallottole di acciaio.

Gli "Zeppelin" erano tre

Si ha da Amsterdam che le navi da pesca hanno raccontato ad Ymuiden di aver veduto chiaramente tre dirigibili.

Il capo dell'Ammiragliato olandese comunica che i dirigibili non sono passati sopra il territorio olandese, ma si sono tenuti al largo.

A Londra, durante la notte, i « policemen » di soccorso e i pompieri hanno ricevuto ordine di tenersi pronti.

Dirigibili tedeschi in viaggio per l'Inghilterra

BERLINO, 21.

Il « Berliner Tageblatt » riceve da Amsterdam che il « Daily Telegraph » ha da Terschelling, che tre dirigibili sono passati a mezzogiorno in direzione di ovest.

La probabilità del bombardamento di Parigi da parte degli "Zeppelin"

PARIGI, 21.

Anche ieri sera a Parigi, dalle 18 alle 20 è stata immersa nella più profonda oscurità.

Quanto alla possibilità di un tentativo di bombardamento di Parigi da parte di una flottiglia di Zeppelin, essa è ritenuta da molti come probabile. Il direttore dell'osservatorio di Burges, l'abate Morel, è di questo avviso. Avrete osservato — egli ha detto — che le indicazioni di un semplice barometro bastano a far prevedere la situazione atmosferica che si prolunga per vari giorni senza notevoli mutamenti. In queste circostanze è possibile, senza gravi rischi, ad un dirigibile lasciare l'hangar, partire da Bruxelles o da Anversa e volare su Parigi. Parlo, naturalmente, dal punto di vista [illegible] meteorologico.

La guerra russo-tedesca

Offensiva tedesca in Polonia e in Galizia

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Salvo le fucilate e i cannoneggiamenti consueti, non vi è nulla da segnalare nel giorno 19 sulle insieme del fronte.

Nella regione situata a nord di Rawa i Tedeschi hanno fatto un duplice tentativo di prendere una offensiva parziale, ma sono stati fermati dal nostro fuoco e costretti a fuggire.

Nella serata del 18 essi intrapresero presso il villaggio di Vitkovitz un attacco contro la nostra testa di ponte che essi rischiaravano per mezzo di proiettori, di razzi e di mucchi di paglia accesi alla distanza di trenta passi dalle nostre linee. Il fuoco efficacissimo delle nostre artiglierie respinse questo attacco.

Pure nella serata del 18 nella Galizia Occidentale i Tedeschi, dopo avere fortemente cannoneggiato le nostre posizioni situate a sud della borgata di Radloff, appiccarono il fuoco a due villaggi situati presso le nostre posizioni, attaccarono in colonna compatta e riuscirono ad arrivare fino ai nostri reticolati di filo di ferro. A causa del nostro fuoco intensissimo, non poterono spingersi più innanzi e ripiegarono sulle loro posizioni dopo aver subito gravi perdite.

In Bucovina le nostre truppe avanzano con successo. Esse hanno occupato il villaggio di Schanessiti, a 15 verste a nord di Dornavitza, dove abbiamo fatto prigionieri un certo numero di ufficiali e molti soldati ».

In attesa di "Zeppelin" su Parigi

PARIGI, gennaio.

Nessuno ha mai creduto sul serio che gli « Zeppelin » possano fare la loro apparizione su Parigi.

Nelle prime settimane della guerra, anzi, allorchè tutti temevano non importa quale terribile sorpresa, alle grandi aeronavi tedesche pochi pensarono. Quando, di notte, si vedevano gl'immensi fasci di luce proiettati dai fari esplorare la volta celeste dall'orizzonte allo «zenit» e incrociarsi sotto qualche nuvola per perlustrarla, per attraversarla, per frugarla, e rimettersi in moto come le interminabili stecche d'un ventaglio, i parigini erano convinti che quelle possenti lanterne non cercassero se non gli aeroplani nemici. Furono infatti gli aviatori tedeschi che comparvero alla fine d'agosto su Parigi: ma anzichè giungere fra le tenebre arrivarono in pieno meriggio. Gli altri che vennero dopo, vennero anch'essi mentre il sole era ancora alto. I parigini s'abituarono a quelle visite; poi le dimenticarono come, più tardi, dimenticarono i proiettori notturni, i famosi proiettori che non avevano servito se non ad indicare ai viaggiatori, che affollavano i lunghi e lenti treni di quel tempo, dove si trovasse la *Ville Lumière*.

Poichè, adesso, i fari della Torre Eiffel, di Piazza della Concordia, del Trocadero e di non so quali altri luoghi, non occhieggiano più i cieli stellati nè illuminano più gli inseguimenti, gli assembramenti e gli abbracciamenti delle nubi, le quali quando s'accorgevano d'essere spiate, diventavano di tutti i colori; adesso Parigi trascorre le sue notti a lumi spenti e col capo sotto la sua coperta di nebbia. I fari sono stati portati lontano.

Un comunicato ufficiale ha l'altra mattina annunziato che essi si trovano nella *banlieue*, dove un capitano di marina ha organizzata la difesa del campo trincerato contro gli « Zeppelin ».

Questa parola ha fatto trasalire i parigini. Gli « Zeppelin »? Ma se una settimana fa il *Matin* pubblicò un articolo in cui era sostenuto che i celebri incrociatori costruiti nelle officine di Friedrichshafen sono destinati al fallimento, e che tutti i *raids* di altezza e di durata che essi avrebbero compiuto e tutti i *records* di altezza e di velocità che avrebbero battuto non furono che dei *bluff!* E l'abate Moreux non dimostrò l'altro ieri che a cagione della direzione dei venti e, anche indipendentemente dalle perturbazioni metereologiche di questa stagione, a causa della conformazione delle tanto decantate macchine di guerra, un bombardamento con una flotta di « Zeppelin » è uno degli episodi meno probabili del grande dramma che si sta svolgendo tra la Germania, la Francia e l'Inghilterra?

Eh, sicuro: sono state dette e sono state scritte molte cose bellissime; ma uno « Zeppelin » ha già bombardato Nancy ed un altro è passato su Calais. Non dobbiamo dunque meravigliarci se come avvertiva il comunicato ufficiale dell'altra mattina, « uno di questi giorni la popolazione di Parigi sarà informata delle misure adottate per ridurre l'illuminazione delle strade, affinchè, in caso d'allarme, essa non provi sorpresa nè emozione ».

No, non ce ne dobbiamo meravigliare. Ma intanto ogni parigino ha già pensato a ciò che farà se uno « Zeppelin » riuscirà ad oltrepassare la linea della *banlieue*: c'è chi correrà in cantina, c'è chi si andrà a rifugiare nel vano d'un portone, c'è chi spera di poter arrivare fino alla Senna per ripararsi sotto uno dei suoi ponti, c'è chi salirà a Montmartre per essere spettatore di ciò che accadrà e c'è chi salterà in un'automobile e s'abbandonerà alla voluttà [illegible]. Ma c'è anche chi dice:

— Gli « Zeppelin »? Sarà una cosa seccante se verranno a scoppiare proprio su Parigi...

La questione delle pigioni

Da qualche tempo è in vendita sui *boulevards* un opuscolo che ha uno straordinario successo. S'intitola: « *Non pagate la pigione!* » Il successo di tale pubblicazione non è soltanto, commerciale, ma è anche, diremo così, un successo morale.

Per comprendere la ragione di un siffatto fenomeno bisogna essere al corrente di quel che accade in Francia da quando è scoppiata la guerra. Il Governo ha data la facoltà agli inquilini di ritardare lo sborso delle rate di fitto: esso, con un decreto del 27 ottobre ed uno del 15 dicembre ha provocata la moratoria che accordò il 29 agosto, cosicchè tutti coloro che non pagarono le pigioni negli ultimi quattro mesi del 1914 sono in pieno diritto di continuare per altri sessanta giorni a non versare un soldo nelle mani dei proprietari degli immobili.

Costoro sono furibondi. Ve ne sono molti, a Parigi, che ricavano dalle pigioni trecentomila, quattrocentomila, cinquecentomila franchi all'anno. Vi sono tuttavia parecchi proprietari di piccoli stabili che vivono su ciò che questi rendono. Come possono gli uni e gli altri far fronte al *deficit* che per un semestre si verifica nella loro amministrazione? E come potranno, a moratoria finita, costringere i loro debitori a mettersi in regola?

Una gran parte di coloro che dall'agosto non pagano il fitto sperano che, come accadde nel '70, un giorno o l'altro il Governo ordini il condono dei debiti contratti durante la guerra e che quindi i padroni di casa non possano più pretendere il pagamento delle rate non pagate. Ma nel '70, il Governo dovette adottare quel provvedimento eccezionale per tentar di sedare i disordini della Comune.

Saranno dunque obbligati, gl'inquilini, che hanno approfittato della moratoria attuale, a sborsare fra sessanta giorni tutte le rate di fitto arretrate? E quelli che non avranno la materiale possibilità di mettersi in regola si lascieranno sequestrare tutte le robe di casa? Ed a coloro che possiedono un mobilio d'un valore infimo, che diavolo accadrà?

Un giurista ha inviato al *Temps* questa proposta: « Invece di aggiornare continuamente il pagamento dei fitti, il che potrebbe condurre ad una situazione senza via d'uscita, bisognerebbe stabilire che chiunque, fino alla conclusione della pace, avrà sborsato un quarto della pigione, sarà considerato in regola di fronte al suo padrone di casa ». Ma il *Temps* che sta facendo una campagna in favore dei proprietari d'immobili, ha ironicamente osservato: « E perchè non estendere tale principio, e stabilire che, fino alla conclusione della pace, ognuno è in diritto di pagare soltanto un quarto di ciò che acquista? »

Questione grave, difficile, spinosa, antipatica, grottesca, questa che si sta dibattendo da varie settimane nei giornali

francesi. Frattanto molti parigini — diciamo pure quasi tutti i parigini — si uniformano a quanto dice l'opuscolo-complemento venduto sui *boulevards*.

"Forse che si forse che no,,

Vorrei, prima che i diversi angeli d'Italia diano fiato alle loro trombe, dare io la buona novella. Vorrei poter dire: — Il tal giorno, col treno tale, Egli rientrò in patria. Ma è egli proprio deciso di ripassare la frontiera?

Quando conversa con qualche amico italiano, parrebbe di sì: i luoghi che gli furono cari e molta gente che gli è carissima si riaffacciano alla sua vibrante memoria, e forse qualche resto di quella nostalgia che lo fece tanto soffrire gli procura un nuovo tormento. Ma allorchè parla con un francese fa credere di preferire all'Italia la Francia e, a tutte le città nostre, Parigi. Sicchè chi l'ha udito discorrere in questa e in quella maniera si domanda perplesso: — Andrà? non andrà?

Il desiderio di ritornare nel « suol natìo » è certamente grande. Qui Egli deve sempre sentirsi un esule; molti, è vero, lo chiamano « *cher maître* », e tutti hanno per lui un'alta ammirazione, ma, fra stranieri, lo straniero è sempre uno straniero. Se tuttavia pensa alle noie, ai fastidi, ai dispiaceri che lo indussero a cercare in questo paese la tranquillità, la fortuna, e una fama ancora più universale, Egli sente probabilmente diminuire il desiderio che talvolta gli punge il cuore. Coloro che conoscono questa sua lotta interiore si chiedono: — Andrà? non andrà?

In questi giorni, Egli dice che vorrebbe recarsi ad assistere ad una rappresentazione che assai gli preme, sopratutto per giovare ad un artista che Egli apprezza più di quanto lo apprezzino e i critici e il pubblico. Ma quando qualcuno si felicita di tale decisione che preluderà al suo definitivo ritorno in patria, Egli si rabbuia poichè pensa che in Italia non ha più casa. Allora, quegli che prima si è rallegrato, si rattrista domandandosi: — Andrà? non andrà?

In Italia, Egli, non ha più casa, ma in Francia ne ha due: una, deliziosa, ad Arcachon, dove non si fa vivo da due anni e dove ha cani e domestici, ed una a Parigi, modesta e nascosta, nella quale lavora con assiduità ad un romanzo sulla guerra. In codesta sua dimora è andato a stare or non è molto. Quasi nessuno dei suoi conoscenti sa dove essa sia. Egli soltanto poteva trovare in questa tumultuosa metropoli un rifugio così appartato, così singolare e così irreperibile. Pensate una viuzza del *Vieux Paris* che sbocca lungo la Senna, una di quelle viuzze con gli edifizi bassi, gli alberguccì umili e quieti, le botteghe decrepite e buie; ed una casa che potrebbe esistere da vari secoli a due soli piani con le finestre ampie al primo e delle finestruccole quadrate al secondo, con un portone immenso, nero, profondo, un venerando portone come se ne vedono in Roma Vecchia. La casa è una di quelle che fanno pensare che chi vi abita non debba leggere se non libri dai fogli ingialliti, non debba scrivere se non con penne d'oca, non debba scaldarsi se non con fuoco di bracie e non debba alla sera accendere se non lucerne ad olio.

Io non so se in quella casa — in queste grigie giornate parigine — gli risovvenga mai l'abbagliante cielo d'Abruzzo; ma quando il suo pensiero corre alla piccola sua città, temo che gli s'affacci alla mente lo spettacolo d'una folla acclamante, d'un concerto cittadino, d'un discorso del sindaco, di molti banchetti, e ciò lo faccia inorridire. E, ahimè!, mi vado chiedendo: — Andrà? non andrà?

G. G. SARTI.

Il card. Mercier

confuta le dichiarazioni berlinesi

LONDRA, 21.

I giornali hanno da Amsterdam:

Si annunzia che il card. Mercier ha fatto pervenire privatamente a tutte le parrocchie della diocesi di Malines una lettera in data del 10 gennaio, redatta in latino, che confuta le dichiarazioni ufficiose ed ufficiali di Berlino o di Bruxelles, secondo le quali nulla sarebbe accaduto.

« Voi avete senza dubbio conoscenza — dice il Cardinale Mercier — di un comunicato fatto alla stampa quotidiana di Bruxelles dal Governo tedesco nel quale è detto che il Cardinale arcivescovo di Malines non era stato affatto ostacolato nell'esercizio dei suoi doveri episcopali. I fatti dimostrano quanto questo comunicato sia lungi dalla verità. La sera del 1.o gennaio e il giorno dopo parecchi soldati penetrarono a viva forza negli appartamenti dei curati, sequestrarono la mia lettera episcopale ed elevarono contravvenzione. Essi proibirono ai curati di leggere la mia lettera ai loro fedeli, minacciandoli delle pene più severe per le loro parrocchie e per loro stessi. Il 2 gennaio alle 6 del mattino ricevetti l'ordine di presentarmi in mattinata dinanzi al Governatore generale per fornire spiegazioni a proposito della mia lettera ai preti ed ai parrocchiani. All'indomani mi fu proibito di assistere al servizio religioso nella cattedrale di Anversa e io non ebbi autorizzazione di viaggiare liberamente per visitare gli altri vescovi del Belgio. I vostri diritti e i miei furono così violati. Come cittadino belga, come pastore e come membro del Sacro Collegio dei Cardinali protesto energicamente contro la violazione di questi diritti. Qualunque sia l'interpretazione che gli altri abbiano potuto dare alla mia lettera pastorale, è provato dall'esperienza che essa non presenta alcun pericolo di ribellione. Essa ha invece servito a calmare gli animi e mi compiaccio con voi perchè avete fatto il vostro dovere ».

Nave da guerra olandese che urta in una mina

AMSTERDAM, 21.

Il giornale « Telegraph » ha da Flessinga che una corvetta olandese ha urtato ieri a mezzogiorno in una mina nella Schelda all'altezza di Nieuwersluis. La mina ha esploso uccidendo l'equipaggio composto di un ufficiale e quattro uomini.

Il matrimonio di un figlio del Kaiser

con una principessa di Baviera

MONACO, 21.

Ha avuto luogo il matrimonio del Principe Guglielmo di Hohenzollern con la Principessa Aldegonda di Baviera, alla presenza del Re e della Regina di Baviera, del presidente del Consiglio von Hertling, del Ministro Prussiano e dell'ex-Ambasciatore a Parigi von Schoen.

La benedizione è stata impartita dal cardinale von Ottinger.

Pel viaggio del barone Burian

al quartier generale tedesco

BUDAPEST, 21.

Il corrispondente berlinese del «Pester Lloyd» scrive che l'annuncio di un prossimo viaggio del nuovo ministro degli esteri Burian al quartier generale tedesco, produce la migliore impressione.

I rapporti fra Austria e Italia

e la politica Ungherese

VIENNA, 21.

Il « Fremdenblatt », commentando lo scambio di dispacci tra il nuovo Ministro degli Esteri austro-ungarico ed il Cancelliere germanico, dice che esso serve a provare un'altra volta che la nomina del barone Burian a ministro degli Esteri, non recherà alcun turbamento nella continuità della politica austro-ungarica. Quello che è stato concluso in tempi pacifici — dice il «Fremdenblatt» — si rivela oltremodo pregevole in questa epoca di grandi sconvolgimenti, e quindi rimane immutato.

E' di particolare interesse il seguente comunicato pubblicato dalla « Agenzia Ufficiale Austriaca » e datato da Berlino, e che il « Fremdenblatt » pubblica subito dopo l'articolo:

« Alcuni giornali richiamandosi alla nomina del nuovo Ministro austro-ungarico degli Esteri, credono opportuno di notare che la fedeltà nella alleanza così del barone Burian, come pure del conte Tisza, sta al disopra di ogni dubbio. Infatti, ora più che mai i nostri nemici dovranno tener conto della circostanza che l'Austria-Ungheria e la Germania nella salda comunanza di armi dalla quale si sentono legate, continueranno a restare insieme solidali ed a vincere insieme ».

E' evidente lo scopo di questa dichiarazione per ridurre al silenzio quelle voci che anche nei giornali di Vienna avevano cominciato a fare capolino, e che mitravano a far credere che il barone Burian si fosse assunto il compito di dirigere in questo grave momento la politica estera della Monarchia dualista, principalmente allo scopo di preparare le condizioni di pace, anche a rischio di dover mettersi in opposizione con le tendenze della politica tedesca. Tuttavia sta il fatto che — non ostante le dichiarazioni ufficiali — i giornali di Ungheria non tralasciano di considerare le conclusioni della pace come il compito principale che dovrebbe essere riservato al nuovo Ministro. Vero è che tutti aggiungono che questa pace dovrà essere conveniente e tale da assicurare l'avvenire della Monarchia danubiana, e non è chi non veggа che per arrivare a questo risultato, in questo momento sono necessari sforzi e sacrifici enormi tali da fare apparire perfettamente logiche le gravissime preoccupazioni viennesi che agli avversari attuali altri se ne aggiungano. A Vienna si dice che uno dei compiti principali del nuovo ministro è appunto quello che non abbia a trovarsi di fronte a nuovi avversari e vengono formulate parecchie congetture.

La «Neue Freie Presse» attribuisce una grande importanza al fatto che ieri l'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza particolare il principe Wedel, ex-ambasciatore tedesco a Vienna.

Il principe Wedel, secondo la «Neue Freie Presse», dovrebbe essere incaricato di una importante missione.

Il giornale non aggiunge di che genere sia questa missione, ma fa certe allusioni che verrebbero a creare un nesso tra questi avvenimenti e gli odierni rapporti fra l'Austria e l'Italia. Infatti, dopo aver messe in rilievo le grandi simpatie che il principe Wedel si è acquistato nei circoli politici austro-ungarici durante la sua permanenza a Vienna, quale ambasciatore tedesco, la «Neue Freie Presse» dice che egli conosce molto bene anche gli ambienti romani, dove fu pure come Ambasciatore, ed aggiunge che tanto a Roma quanto a Vienna, egli spiegò una attività conciliatrice, in tutte le contese che sorgevano ogni tanto fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Egli quindi, secondo il giornale, sarebbe la persona adatta ad assumersi la delicata missione che gli dovrebbe essere stata affidata.

Fantasie in tempo di guerra

sull'opera di Bülow

PARIGI, 21.

Un collaboratore del *Journal des Débats* esaminando quali possano essere i fini ed i risultati dell'azione del Principe di Bülow a Roma fa le seguenti osservazioni:

Ormai il Principe ha compreso che la osservanza di una stretta neutralità da parte dell'Italia è oltremodo dubbia tanto che ha creduto necessario cambiare i suoi piani ricorrendo a tutte le risorse del suo spirito astuto per allontanare il pericolo che minaccia la Germania di vedersi rivolgere contro di lei anche la sua antica alleata. Secondo informazioni provenienti da Roma, e che sembrano emanare da fonte serissima il Principe di Bülow avrebbe ora stimata più abile manovra orientare l'Italia in senso che possa soddisfare le sue legittime ambizioni eccitando la rivalità che è sempre esistita fra l'Austria e l'Italia. Ora il Ministro tedesco spinge a quanto pare Re Vittorio Emanuele a gettarsi nel conflitto per proprio conto volgendosi apertamente contro l'Imperatore Francesco Giuseppe.

« Non esitate ad attaccare l'Austria — avrebbe dichiarato Bülow ai Ministri italiani — dichiaratele la guerra senza indugio e noi vi promettiamo, sin da ora, non solo di chiudere gli occhi, ma di non intervenire mai in questo conflitto ».

Se dobbiamo prestare fede a queste voci da Roma e che sembrano riposare su dati di fatto — dice sempre il collaboratore del *Journal des Débats* — la Germania, allo stremo di risorse cercherebbe seriamente questa soluzione inattesa che le permetterebbe di salvare se stessa buttando completamente a mare l'Austria Ungheria e che abbandonata dalla sua potente alleata sarebbe smembrata in poco tempo a profitto di tutte le nazioni centrali.

Che fa il Kaiser?

BERLINO, gennaio.

Del Kaiser si hanno qua poche notizie e quasi tutte ci giungono anzi di rimbalzo attraverso la stampa estera: i giornali tedeschi si limitano quasi a riportare i suoi ordini del giorno e i suoi telegrammi. Pare che sia appunto desiderio del Kaiser che non si parli troppo della sua persona.

Ma dov'è mai il Kaiser? Nessuno lo sa con esattezza. Quando si apprende ch'egli si trova in qualche luogo, si può esser sicuri che se n'è già allontanato. Così s'è saputo giorni fa ch'egli era Charleville... quando il resoconto dell'assalto di Soissons ci ha detto invece ch'egli si trova a Soissons e che personalmente seguiva in ogni sua fase l'assalto del 13. Questa notizia ha procurato una lieta emozione nei cuori tedeschi che hanno ragionato così: Noi credevamo Soissons il luogo più pericoloso e malsicuro: se colà trovavasi il Kaiser — e il Kaiser sa benissimo di non poter esporre la sua vita — ciò significa che Soissons è più sicuro di quanto noi non credessimo, significa anche che la nostra situazione è migliore delle nostre speranze.

Questa fotografia di Guglielmo II è recentissima ed è stata fatta sul teatro della guerra. Le preoccupazioni e le fatiche si leggono nel volto dell'Imperatore di Germania.

L'altro giorno, il Kaiser è sceso in una trincea, esplorando quella specie di piccola galleria sotterranea dove trovano alloggio i suoi *camerati*: aveva sete e gli hanno offerto un bicchier di vino. Il Kaiser che è quasi astemio, ha fatto uno strappo alle sue abitudini e ha bevuto.

— Alla vostra salute, ragazzi!

Mentre usciva dalla trincea, s'è trovato di fronte a una trentina di soldati francesi e non ha potuto dissimulare un movimento di meraviglia... I soldati francesi erano fermi, rigidi, *nell'attenti!*

— Prigionieri di guerra, Maestà, che volevano veder da vicino la Maestà Vostra! — gli ha spiegato taluno.

Il Kaiser ha guardato fisso i prigionieri e ha portato la mano al berretto; grave ha detto:

— *Bonjours, soldats de France!*

Fermi sull'attenti, i prigionieri guardavano il Sire con grandi occhi attoniti. Quale fioritura di poemi sbocciò, silenziosa nel cuore imperiale e nel cuore dei piccoli soldati di Francia! Il silenzio era un duplice grido senza voce.

Guglielmo II s'allontanò lentamente. Lontano tuonava il cannone. Cannone di Francia? Cannone d'Allemagna?

Così m'ha raccontato un giovane ufficiale reduce dal campo, un giovane ufficiale che aveva un braccio fasciato e appeso al collo, e, sulla fascia, due fiori.

Angelo Ragghianti.

I febbrili preparativi di guerra della Rumania

L'emissione di un francobollo allegorico

MILANO, 21.

Il Corriere della Sera *riceve da Bucarest il seguente telegramma in data 16 recapitato il 20 notte:*

« La Rumenia compie alacremente i suoi ultimi preparativi di guerra. I giornali che settimane sono ci annunziarono con soddisfazione il pieno successo della missione militare capitanata dal colonnello Ruteano che era stata inviata in Italia per l'acquisto di materiale e di manufatti indispensabili all'armamento dell'esercito, ci dicono oggi che la missione tornerà fra poco in Italia per completare i suoi acquisti. A questo scopo il colonnello Ruteano è stato ricevuto in udienza da Re Ferdinando.

Per incarico del Presidente del Consiglio, il dott. Angelesco, Ministro dei lavori pubblici, assistito dal generale Coinesco, ispettore generale del servizio sanitario militare, si occupa personalmente dell'organizzazione del servizio sanitario dell'esercito in tempo di mobilitazione. La Commissione medico-militare ha visitato gli istituti scolastici, i conventi di Bucarest che in caso di mobilitazione verranno trasformati in ospedali fissando il numero dei letti che ciascun locale potrà contenere e destinando una sala ad uso operatorio.

La direzione della sicurezza generale dello Stato ha concretato in un regolamento le misure riguardanti la residenza degli stranieri nel paese in caso di mobilitazione. All'apertura della Camera verranno presi i relativi provvedimenti legislativi. Una legge speciale disciplinerà la materia penale per il caso di spionaggio. Già parecchie disposizioni di legge concernenti il richiamo delle classi e l'organizzazione dei nuovi comandi territoriali sono state approvate dalle due Camere prima delle vacanze natalizie, poichè, come qualche giornale afferma, la polizia avrebbe scoperto delle bombe in case di stranieri residenti a Bucarest.

Lo stesso progetto di legge dei provvedimenti speciali di polizia riguardanti gli stranieri in caso di guerra, proporrà il trasporto degli stranieri sospetti in località speciali designate ove verrebbero sottoposti alla più stretta sorveglianza. Le autorità militari hanno deciso di munire con opere sistematiche di difesa contro eventuali attacchi di aeroplani l'arsenale, la polveriera e le caserme di Bucarest e si sono già iniziati i relativi lavori murari. La direzione delle poste ha emesso un francobollo speciale da 5, 10 e 50 centesimi che secondo una legge recente debbono aggiungersi alle ordinarie affrancature delle lettere e delle corrispondenze. Il ricavato della nuova tassa è destinato ad aumentare il fondo nazionale per le famiglie dei mobilizzati. Il francobollo rappresenterà una scena allegorica, un richiamato che si congeda dalla moglie dirigendosi verso una catena di monti, i Carpazi, sui quali levasi maestoso il sole della liberazione.

LA SITUAZIONE NEL FEZZAN

I particolari dell'assalto di Sebha

narrati dai reduci della colonna Miani

TRIPOLI, 20.

Come vi telegrafai, è giunto qui il colonnello Miani con quattordici ufficiali, imbarcati parte sul piroscafo « Po » e parte sulla nave « Bengasi », provenienti da Misurata.

Non posso in questo momento darvi notizie più dettagliate, perchè tanto il colonnello Miani, che gli altri ufficiali mantengono il massimo riserbo su ciò che possa riguardare particolari delle operazioni compiute nel Fezzan, ma ho potuto apprendere tuttavia, i tragici particolari dell'assalto di Sebha e la occupazione del forte Gahra, da parte dei ribelli fezzanesi.

Il forte Gahra, costruito recentemente dai nostri soldati del Genio, sorge in un'ampia pianura in prosecuzione di antiche vestigia romane, formanti con esso un largo e ben trincerato recinto, in mezzo a cui erano le casermette del presidio e l'alloggio del capitano Migliarini.

All'alba del 28 novembre scorso, i nostri furono svegliati di soprassalto, in seguito ad una violenta scarica di fucileria che partiva da un'orda di predoni e di ribelli i quali avevano nella notte conquistato il forte, con l'aiuto dei nostri ascari libici fezzanesi passati d'un tratto dalla tra nemiche.

Così tanto il presidio che la caserme furono subito invase, mentre i nostri riuscirono in parte a mettersi in salvo, fuggendo sulla via di Brak con lo scopo di raggiungere il grosso della colonna che ivi risiedeva. L'inseguimento fu terribile e disastroso, perchè, durato per oltre otto chilometri, seminò la strage e il terrore nei nostri poveri soldati in parte feriti e in parte senza vesti e senza vettovaglie.

Sono stati uccisi il comandante del presidio capitano Migliorini dell'84.o fanteria; il tenente Cassio, della compagnia sussistenza, il tenente Garibaldi del 6.o fanteria appartenente alla colonna automobilisti. Inoltre manca dal numero dei nostri ufficiali il sottotenente Petrignani del 63.o fanteria, che si dice sia stato fatto prigioniero, con il suo attendente.

Sono rimasti inoltre sul campo cinque sottufficiali 17 soldati bianchi e 9 eritrei.

I sottufficiali sono: sergente maggiore Sabbieti, del 3.o Genio e sergenti maggiori Pompeo, e Rebori dello stesso reggimento; il maresciallo Del Visco, del 52.o fanteria e il sergente maggiore Ferrarese del 93.o fanteria.

Dopo l'inseguimento, il piccolo reparto superstite, proseguì per la via di Brak, distante circa 60 chilometri da Sebha privo di viveri e di tutto, impiegando due giorni ed una notte di faticoso viaggio.

A Brak intanto era giunta la triste notizia e il colonnello Miani aveva disposto che una compagnia fosse andata incontro con viveri e munizioni, ed infatti a quasi dieci chilometri di distanza i reparti s'incontrarono.

I superstiti portavano con loro dei feriti, fra i quali il soldato Visco Augusto, colpito da una pallottola alla schiena durante l'inseguimento, e il soldato Nocilla del 3.o Genio telegrafisti, ferito parte a parte alla spalla sinistra.

A Brak la colonna si trattenne altri dieci giorni, per attendere le comunicazioni del Governo, il quale, come si sa, ha dato ordine di abbandonare il Fezzan completamente fino a Gadames e Brak, lasciando solo un presidio a Socna.

Così della colonna del maggiore Giannini, che come è noto, risiedeva a Gadames col compito di ripiegare su Ghat e in tutta quella estrema regione, fino ad ieri non si aveva alcuna notizia.

Oggi però risulterebbe positivamente che essa si sia salvata oltre il confine tunisino da dove dovrebbe far ritorno prossimamente.

Partita da Brak la colonna Miani l'11 dicembre, con cammelli, cavalli e qualche *camion*, giunse a Socna senza alcuno incidente; mancava però di viveri e vestiario. Avvertitone il Governo, il Miani ebbe assicurazione che il 15.o eritreo, destinato a sostituire la sua colonna, avrebbe portato il necessario. Partito infatti il 26 da Socna, sempre lungo il deserto, dopo pochi giorni trovò per la strada ogni genere di provvista, ma non trovò la compagnia del 15.o eritreo.

La colonna è giunta a Misurata città, la sera del 12 gennaio, accolta da grande entusiasmo da quel presidio.

Essa ha portato da Brak 14 prigionieri, fra i quali pare si trovino gli autori dell'assalto alla nostra carovana De Virgiliis, i quali per i primi andarono da Miani a riferire l'accaduto e che egli tenne in arresto.

Di questi prigionieri, uno è morto durante il viaggio e qualcuno se n'è ammalato; essi sono stati consegnati ai carabinieri.

Del sottotenente Petrignani rimasto prigioniero a Sebha si hanno finora notizie assai confortanti, perchè si assicura che egli è ben trattato ed è adibito come tenente medico. Si sa ancora che vi sono trattative per lo scambio dei prigionieri per la sottomissione amichevole di tutte quelle regioni. Infatti sono arrivati a Tripoli il più grande Capo Arabo del Fezzan, Senusi Sofo, e Saad Geleum, i quali sono stati ricevuti al Comando molto segretamente.

Questi capi son venuti direttamente da Brak col colonnello Miani e si crede che tale viaggio sia stato loro imposto, perchè qui in città essi sono molto custoditi e riguardati.

Famiglie austriache e tedesche espulse da Malta

SIRACUSA, 20, ore 21.55.

Col piroscafo *Po*, proveniente da Malta, sono arrivate qui, prendendo alloggio al *Grand Hôtel*, la baronessa Sophy von Scheve di Monaco di Baviera, stabilita col marito in Malta, Wanda Schmids con la figlia, il cui marito è vice-console austriaco di Malta e Gemma Elena Walch coi suoi tre figli, da Pirano d'Istria, il cui marito è direttore d'una raffineria di petrolio a Malta.

Queste tre famiglie, i cui rispettivi capi sono prigionieri di guerra a Malta, sono stato ora espulse dall'Isola.

La congestione del porto di Genova

Riceviamo da Genova, 20:

Da parecchio tempo su tutti i giornali della penisola si fa un gran parlare delle gravissime condizioni del porto di Genova in seguito all'enorme movimento di mercanzie che la guerra ha fatto convergere su quel porto.

L'ingombro maggiore si verifica per i cereali per i quali le operazioni di carico sono enormemente ritardate dal fatto che oltre difettare da tempo i carri ferroviari, mancano oggigiorno anche i magazzeni e capannoni ove ricoverare momentaneamente tale mercanzia. In breve svolgere di giorni abbiamo dovuto assistere allo spettacolo di vedere il porto e l'avamporto completamente pieni di navi impossibilitate a scaricare, tanto che il Consorzio con recente ordinanza ha obbligato buona parte di tali piroscafi e quelli che man mano sopraggiungono a recarsi ad ancorare nelle vicine rade e specialmente in quella di Vado.

Nessuno, per quanto profano di cose marinaresche, può non comprendere tutto l'enorme danno che da una disposizione simile, per quanto necessaria anzi impellente, ne sia derivato al commercio in genere. La notizia che l'Amministrazione portuaria di Genova aveva disposto l'allontanamento delle navi dal proprio porto, obbligandole a lunghe soste nelle rade, ha avuto una enorme ripercussione all'estero specie in Inghilterra, e per prima conseguenza si sono visti immediatamente i noli salire a prezzi favolosi.

Non è qui il caso di indagare a quale ente possa risalire la prima colpa di un tale stato di cose, più che tutto dovuto forse ad esserci lasciati cogliere di sprovvista dagli eventi davvero eccezionali, ma quello che ora più preme è di provvedere almeno a riportare senza ritardo, anche con qualche sacrificio momentaneo se occorre, le cose allo stato normale.

Oggigiorno sono ancora inoperosi nella rada di Vado ben dieci grossi piroscafi, con un carico complessivo di circa 50-60 mila tonnellate fra grano, avena, cotone, ecc. ed alcuni di questi, come il *Stikwort Hall* ed altri giunti da Genova il 4 gennaio; per tutti questi vapori e per gli altri che sopraggiungeranno ancora non può precisarsi il giorno del loro ritorno a Genova, mentre nel porto di Savona esistono oggi ben tre posti vuoti di traverso ed altri se ne faranno ogni giorno, ai quali potrebbero accostare comodamente quanto a Genova, se non forse anche meglio, altrettanti piroscafi ed iniziare finalmente così le operazioni di sbarco.

Per far questo occorre però da parte dei ricevitori di tali carichi un po' di buona volontà, e rinunziare pel bene comune a qualche piccolo utile personale; di fronte alle eccezionalissime circostanze attuali, devono tacere le questioni campanilistiche, ed ognuno deve ricordarsi solo di essere anzitutto buon italiano. Il devolvere momentaneamente su Savona o altri porti circonvicini una parte delle merci destinate a Genova, non è togliere a questo nostro massimo porto, che tutti auguriamo sempre più fiorente, un lavoro che gli compete, ma è compiere puramente opera patriottica, perchè si agevola così il ritorno del lavoro nelle condizioni più normali.

Quando all'estero e specialmente in Inghilterra si saprà che Genova è ritornata allo stato normale, che i piroscafi non sono più costretti ad attendere dei mesi il loro turno di accosto, anche gli armatori diminuiranno le loro enormi pretese, senza di che continuando su questa via vedremo ad una ad una le nostre industrie costrette a chiudere, obbligate a ciò dai prezzi enormi del carbone che oggigiorno appunto per le questione dei noli va continuamente aumentando fino a raggiungere prezzi sbalorditivi.

Il Governo, che ancor oggi ha numerosi carichi di cereali in queste condizioni, continui a dare il buon esempio, agevoli con opportune riduzioni ferroviarie le maggiori spese di trasporto che possono verificarsi, sicuro che anche quando dovesse con ciò fare qualche sacrificio pecuniario, questo gli sarà largamente ricompensato dalla nazione, che potrà in quest'ora grave assai, più intensamente prepararsi col lavoro ad ogni evenienza.

Un Genovese.

La Confederazione del Lavoro e la guerra

MILANO, 21.

Si sono radunati i membri del Consiglio Direttivo della Confederazione generale del Lavoro, per trattare della odierna situazione. Erano presenti Enrico Belelli, Ludovico Calda, Serrati, Galliati, Francesco Amatei, Rinaldo Rigola, Sebastiano del Buono, Alessandro Galli, l'on. Quaglia, Giulio Praga e Dario Zamboni. Dopo minutissima discussione venne approvato, con Calda contrario e Galliati astenuto, il seguente ordine del giorno presentato da Belelli:

« Il Comitato direttivo della Confederazione generale del Lavoro riconferma il suo punto di vista politico contrario all'intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo. Si impegna ed invita le organizzazioni aderenti a fare un'attiva propaganda per far prevalere nell'opinione pubblica la tesi della neutralità ».

Ludovico Calda dichiara di non poter votare l'ordine del giorno che egli interpreta per la neutralità assoluta. Conferma invece le idee manifestate fin dall'agosto e cioè: Lo opposizione anche violenta all'intervento dell'Italia a favore degli Imperi centrali, 2.o non frapporre ostacoli all'intervento a favore della Triplice Intesa quando l'intervento sia necessario per impedire il trionfo degli Imperi suddetti.

Due drammi di passione alle Assise di Sassari

SASSARI, 19.

Iersera è terminato con un grave verdetto di condanna un processo alla Corte di Assise che destò impressione per le circostanze drammatiche in cui avvenne il delitto a cui si riferiva: si trattava di un certo Micheli Giuseppe di Ossilo, noto «Barone », che aveva ucciso su un mondezzaio la sua amante adultera e ne aveva abbandonato il cadavere in atteggiamento osceno.

Si prospettarono per il « Barone» le ipotesi della infermità e dell'ubbriachezza, ma i giurati risposero negativamente e l'imputato fu condannato a trenta anni di reclusione, 10 di vigilanza speciale e accessori.

Oggi un altro dramma di passione, ma di linee meno volgari e meno antipatiche, ha il suo epilogo giudiziario nella stessa aula giudiziaria: una donna di Chiaramonti, Leonarda Canopoli mentre suo marito Luca si trovava in America, intrecciò una relazione peccaminosa con un vicino, certo Angelo Onida. Il padre dell'adultera trovando un giorno i due amanti in un abbeccamento, preso da furore uccise con una fucilata e con colpi di calcio di moschetto sul capo il drudo, per vendicare, secondo quanto egli dice, l'onore della famiglia.

Anche questo processo passionale desta vivo interesse.

Fortunale nel Tirreno

NAPOLI, 21.

Infuria un violento fortunale nel Tirreno. Il postale di Palermo ha fatto un rilevante ritardo, e il piroscafo *Etna*, atteso stamane da Messina, pare che non arriverà più in giornata. Il postale partito alle 8 per Capri è rientrato poco dopo nel porto.

A Gaeta è stato inviato il rimorchiatore *D'Henry* per soccorrere un piroscafo carico di carbone arenatosi su quella spiaggia.

Tribuna giudiziaria

Una grave causa di corruzione

Si prosegue sempre l'esame dei testimoni indotti dall'accusa ed il Presidente spera — vana speranza! — di terminare oggi la istruttoria orale.

Ancora testi di accusa

Avv. Manes. Il teste rag. Federaro ebbe a dire nella passata udienza che il conte Marzoli sarebbe stato espulso dalla Francia come baro; ora ciò non è vero, ed anzi aggiungo che nel caso che il rag. Federaro insista in tali affermazioni il mio cliente sporgerà querela di diffamazione, accordando la più ampia facoltà di prova.

— Ed io a questo proposito — dice l'on. *Marchesano* — desidererei che si desse lettura di un rapporto della pubblica sicurezza relativo al signor Marzoli...

Presidente. Lo leggeremo a suo tempo.

— Piuttosto — dice il *P. M.* — desidero sapere, a scanso di equivoci se il signor Marzoli conferma la dichiarazione testè fatta dal suo difensore.

— Certo — dice concitato il *Marzoli* — mi riservo di sporger querela contro tutti coloro i quali hanno affermato che io sia stato espulso dalla Francia come baro, perchè ciò è falso.

On. Marchesano. E si duole anche della condanna per truffa?

— A suo tempo — ribatte *Marzoli* — spiegherò tutto: perchè sono un *galantuomo!*

L'avv. *Francesco Buzza* dice che, raccomandatogli da un amico, si presentò a lui il Marzoli e gli parlò della causa civile intentata contro la Ditta Carlotti. A Monteleone la causa fu perduta ed oggi la vertenza è in Corte di Appello.

Il Marzoli confidenzialmente ebbe a parlargli dei suoi rapporti col cav. Salvatore il quale gli avrebbe fatto comprendere di essere cointeressato nei lavori che il Marzoli faceva con la Ditta Carlotti, tanto è vero che il Marzoli riscosse tremila lire, ne mandò 1500 all'ispettore.

Da tutto l'insieme a me parve — dice il teste — che il Marzoli affermasse la verità.

A domanda del P. M. il teste aggiunge che gli apprezzamenti che a Catanzaro si facevano sul cav. Salvatore non erano certo favorevoli a costui. Il Salvatore assorbì tutto il Consiglio di Amministrazione ed invece di *vigilare operava*: si seppe poi che prediligeva alcuni impiegati a danno degli altri.

Al teste si rivolgono molte domande dall'avv. Manes e dall'on. Marchesano; ma il comm. Buzza conferma pienamente la sua deposizione scritta.

LO SLANCIO DEI NOSTRI LETTORI PER SOCCORRERE I DANNEGGIATI

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 85 903 76
On. Giovanni Giolitti » 500 —
Società Italiana per Imprese Fondiarie » 3.000 —
Società Rendite Fondiarie » 1.000 —
Società Cassa di Sovvenzione per Imprese » 1.000 —
Comm. Cesare Balduino di Genova » 1.000 —
Società Ferrovia Marmifera privata di Carrara » 250 —
Società Cerere (oltre a 500 lire in pasta inviata direttamente sui posti del disastro) » 250 —
Ing. Pietro e Maria Ceci » 100 —
Avv. Luigi Cartasegna » 25 —
De Micheli dott. Francesco di Cittadella » 5 —
Alberto e Vittorio Bertelli » 10 —
Sig. Luigi Clarini » 25 —
Sig. Papini Giovanni » 2 —
Sig. Papini Italo » 1 —
Sig.a Papini Vincenza » 1 —
Sig.a Papini Teresa » — 50
Sig.a Papini Oretta » — 50
Cav. Francesco Longo di Livorno » 1 50
Prof. Giuseppe Brizzolara di Massa Carrara » 20 —
Prof. Paolo Lauria di Montemurro » 5 —
N. N. di Montemurro » 5 —
Avv. Ulisse Costantini di S. Giovanni Marignano » 5 —
De Gasperi Gaudini » 10 —
Sig. Francesco Panzieri di Foiano della Chiana » 50 —
Magazzini Bianchelli » 250 —
M. M. » 2 —
B. P. di Fiesole » 2 —
Prof. Giovanni Calò » 5 —
Torquato Calò » 1 —
Sig. Franco Maltagliati di Borgo a Buggiano » 5 —
Rosa Rachel - Giulio Millotti Arrighetti » 5 —
Pacifico Marcellino » 50 —
Famiglia Marcellino e genere Ghigo » 35 —
Personale del Magazzino Marcellino » 15 —
Dal sotto-Comitato Croce Rossa di Torricella Peligna » 248 20
Cav. Spadani Salvatore di Formia » 100 —
Già Confraternita del SS. Sacramento di Marcellina » 150 —
Sen. Giuseppe Perrucchetti di Milano » 30 —
Sig. Vincenzo Melucci » 5 —
Dal dott. Mozzetti per il Comitato Soccorsi, da Montecompatri (1) » 149 99
Il Circolo Unione di Genzano » 30 —
G. I. » 100 —
Avv. Silvio Berti » 10 —
Elecsina Santoni » 25 —
Prof. Lorenzo Cavedoni » 30 —
Dott. Raffaele Gambardella di Amalfi » 5 —
Sig.ra Emilia Tagliacozzo vedova Esdra » 25 —
Antonio Gambardella, corrispondente di Amalfi » 5 —
I componenti Stazione dei RR. CC. di Strada in Casentino » 10 40
Avv. Mario De Martini » 10 —
Sig. Enrico Carunchio » 10 —
Sig. Augusto Cervini » 5 —
Sig. Daniele Di Iulio di S. Pietro A... » 5 —
Sig. ... Sante » 5 —
Dott. N. D'Alessio di Supino » 5 —
I componenti la Stazione RR. CC. di Forlì del Sannio » 5 —
Sig. Pasquale Bianchi Ciani, corrispondente di Eboli » 5 —
Luigi Ragugini, maresciallo RR. CC. comandante la Stazione S. Matteo di Livorno » 5 —
Sig. Gavino Poddighe di Bosa » 3 —
Prof. Alberto Niccolai di Pisa » 3 —
P. A. Angelini » 25 —
I. A. di Aversa » 2 30
Sammarchi Rodolfo di Mattarano » 2 —
Congregazione di Carità di Cantalupo nel Sannio » 25 —
Piccolo Federico Del Re » 15 —
Eustacchio De Gaglia » 20 —
Giulia, Cesare e Anna Maria Rocchaggiani » 15 —
Sig. Lurati Augusto » 900 —
Riccardo Ferrario di Ospedaletti » 200 —
Sig. Giovanni Conri » 5 —
Sig. Arturo Bellini » 1 —
Società «Ilva» e Società Collegate, Sede in Genova » 5.000 —
Il Banco Sebasti e C. versa per conto di una dama inglese in gratitudine » 100 —
N. Milla » 15 —
Ing. A. Bernasconi » 10 —
Castellaneta Michele » 2 —
Castelli Giuseppe » 2 —
Pace Ugo » 2 —
Avv. Rodolfo e Romolo De Sanlis » 25 —
Randanini Primo » 3 —
Avv. Domenico Manzoni » 10 —
A. R. M. » 5 —
E. M. » 25 —
Famiglia Goffredo Giorgi » 10 —
E. M. » 50 —

Raccolte dalla maestra Maddalena Ciacci fra gli alunni delle classi 3.a e 4.a e Giardini d'Infanzia di Ostia:

Scuola diurna. — Biffani U. — Montanari D. — Ravoni L. — Ghirelli D. Maioli F. — Lupini A. — Braccini G. Mulas F. — Cottignoli E. — Scarpegna Fiordavanti S. — Cottignoli M. — Taffani O. — Placris M. — Porisini W. L. 3.15

Scuola serale. — Sgrillo F. — Trenta L. — Crostini P. — Fioravanti V. — Braccini U. — Silvetto F. — Cottignoli N. — Cantelli N. — Visca V. — Scarfagna U. e G., 3,75.

La maestra, L. 1.10.

La Sezione del Giardino d'Infanzia e la maestra, L. 2.

L. 10 —

Raccolte nella sartoria N. Marinelli di Roma:

Nicola Marinelli, L. 10 — Rocco Mariotti, 5 — Elena Turco, 2 — Giusto Mori, 2 — Giovanna Pesarini, 1 — Aldo Marinelli, 2 — Renato Marinelli 2 — Alberico Marinelli 2 — Nicola Carlini, 1 — Cornelia Amaducci, 1 — De Girolamo, 1 — Moretti-Gradexzi 1 — Erminio Marinetti, 1 — Cesira Giammattei, 0.30. — Totale L. 36.30

I piccoli Marinelli Alvaro, Fausto, Elsa, L. 2

Totale L. 96 50

Somma raccolta nella fiaschetteria Scudellari Gaetano della Ditta Giannini per parte del sig. Foca Umberto:

Scudellari Gaetano, L. 5 — Prof. Pansani, 1 — O. F. fu G., 1 — Alessandro Casaroli, 1 — Degl'Angioli Domenico, 1 — G. G., 1 — Focacci Ettore, 1 — Bechini Antonio, 0.50 — Beccucci Egisto, 1 — Lollini Arrigo maresciallo, 1 — Mazzoni Sante, 1 — Cossu Gavino, 2 — Mugnai Antonio, 1 — Ruggero Musitelli, 1 — Ridi Riccardo, 1 — Orsolesi Attilio, 1 — Mariani Sante e figlia Irma, 5 — Salvati Mario, 1 — Cav. Coccirio Edoardo, 1 — Don Giovanni Giannini, 2. » 20 50

Raccolte dalla sig.ra Dore Cesarina:

Gianfranco, L. 3 — Dede, 5 — Maria Baldini, 1 — Assunta Bedini, 0.30 — Cesarina Dore, 5 — Margherita L., 0.50 — Domenica Poggi, 1 — Antonio Dore, 5 — Famiglia Cerda, 10. » 31 —

Raccolte dal sig. Pietro Bertocci:

Bertoni Pietro, L. 5 — Pietrosanti Pasqua, 5 — Palleschi, 2 — Corbelli, 3 — Orsi Giuseppe, 1 — Juli, 1 » 17 —

Raccolte fra il personale della spett. Impresa ing. Remigio Garroni di Formia (direttissima Roma-Napoli):

Ing. Remigio Garroni, L. 100.

Impiegati: Forghieri Eugenio, L. 20 — Natalini Pietro, 20 — Lusi Ado, 20 — Longo Luigi, 5.

Assistenti: Venditti Giuseppe, L. 10 — Francesconi Luigi, 10.

Capi-operai: Marcandrea Francesco, L. 10 — Musetti Antonio, 5 — Rossi Giovanni, 5 — Fabbri Costantino, 3 — Tatteli Matteo, 3 — Testa Nicola, 2 — Micheli Paolo, 3 — Rainaldi Emilio, 3.

Usciere: Purificato Giuseppe, L. 1.

Operai: Ruggeri Nazzareno, L. 2 — Gualtieri Matteo, 5 — Di Crescenzio Michele, 2 — Maturi Luigi, 2 — De Mure Antieco, 1 — Pili Francesco, 1 — Conti Giulio, 5 — Conti Altenzio, 5 — Beciotti Fiore, 1 — Gualdi Giovanni, 1 — Cappelli Andrea, 1 — Sanna Germano, 2 — Fabbri Anselmo, 1 — Mariotti Luigi, 1 — Fagioli Antonio, 3 — Odorizzi Luigi, 1 — Gualdi Giuseppe, 1 — Rossi Giovanni II, 1 — Corrias Salvatore, 1 — Genesi Silvio, 1 — Scalpellini Luigi, 1 — Farneti Romualdo, 1 — Porcacchia Domenico, 1 — Castellani Zeno, 0,50 — Buonavita Francesco, 1 — Canti Pasquale, 2 — Ghiani Antonio, 3 — Di Serra Alberto, 1 — Fortunio Giovanni, 1,50 — Federici Giulio, 6 — Fulco Cataldo, 3 — Stazi Bernardino, 2 — Argentini Giuseppe, 3 — Corrias Antonio, 3 — Imperiale Michele, 1 — Picchiarelli Felice, 1 — Bentivoglio Michele, 1 — Bentivoglio Matteo, 1 — Tanteni Giuseppe, 1 — Santarelli Elia, 5 — Filippeni Giovanni, 3 — Malavolti Giovanni, 2 — Branzaghi Mauro, 0,50 — Marfoglia Giuseppe, 2 — Marfoglia Cesare, 1 — Farneti Primo, 1 — Farneti Andrea, 0,50 — Di Lauro Vincenzo, 0,50 — Tassinari Francesco, 1 — Tassinari Agostino, 0,50 — Luchetti Valentino, 2 — Cerrito Giovanni, 2 — Muccelli Antonio, 1 — Gualtieri Alberto, 2 — Artoni Enrico, 1 — Migliozzi Amedeo, 1 — Cavalli Pietro, 2 — Leu Francesco, 2 — Filieri Giuseppe, 2 — Giovannini Domenico, 1 — Meschini Giuseppe, 1 — Castellani Michele, 1 — Pasqueci Angelo, 1 — Di Russo Giovanni, 0,50 — Paschiaretti Vincenzo, 1 — Ferrari Giacomo, 1 — Mura Salvatore, 1,50 — Capodacqua Francesco, 1 — Jannoni Onorato, 1 — Conti Giovanni, 2 — Pucci Luigi, 1 — Pierelli Rinaldo, 2 — Ferrari Giuseppe, 1,50 — Capodacqua Carlo, 10 — Romani Angelo, 2 — Ceccolella Erasmo, 1 — Cannleia Erasmo, 1 — Mattioli Ubaldo, 1 — Graziani Giovanni, 1,50 — Graziani Francesco, 0,50 — Salvatori Luigi, 2 — Marcucci Domenico, 0,50 — Bucci Raffaele, 1 — Di Cesa Luigi, 3 — Valerio Salvatore, 1 — Ceccolella Giovanni, 1 — Brughella Amedeo, 1 — Boschi Giuseppe, 0,50 — Di Lucia Clemente, 1 — Migliori Raffaele, 1 — Capuano Stanislao, 1 — Capotosto Salvatore, 2 — Di Biase F.o Antonio, 1 — La Rocca Domenico, 1 — Paliotti Michele, 0,50 — Capotosto Vincenzo, 1 — Manzi Giovanni, 0,50 — Meschino Augusto, 0,50 — La Rocca Antonio, 0,50 — Ciccone Giuseppe, 1 — Petrillo Salvatore, 1 — Ciccone Michele, 0,50 — D'Urso Emilio, 1 — Scafetti Salvatore, 1 — Scipione Giovanni, 1 — Scipione Benedetto, 1 — Bruzzone Antonio, 1 — Bruzzone Nicodemo, 1 — Maggiacomo Vincenzo, 1 — Germani Rocco, 1 — Cairo Marco, 1 — Treglia Domenico, 1 — Bruzzoni Luigi, 1 — Bruzzoni Giorgio, 1 — Cifù Antonio, 1 — Palocci Andrea, 1 — Riccardelli Raffaele, 0,50 — Palmaccio Rosaria, 0,50 — Agresti Domenico, 1 — Gualdi Vittorio, 1 — Farneti Orlando, 0,50 — Ciano Salvatore, 0,50 — La Rocca F.o Paolo, 3 — Liberatore Cesare, 1 — Roca Raimondo, 1 — Bedando Antonio, 0,50 — Meloni Elvira, 0,50 — Sigunti Salvatore, 0,50 — Valerio Mauro, 2 — Liguori Salvatore, 1 — Stabile Vincenzo, 0,50 — Valeriano Francesco 2.o, 1 — Bizzarri Giovanni, 0,50 — Nocella Paolo, 0,50 — Muselli Massimo, 1 — Biondi Angelo, 1 — Bizzarri Modesto, 0,50 — Colantonio Pellegrino, 1 — Di Biase Edoardo, 0,50 — Nardella Erasmo, 0,50 — Riccardelli Angelo, 1 — Nocella Giuseppe, 0,50 — Fiumara Raffaele, 0,50 — Gallo Bernardo, 1 — Di Biase Angelo, 0,50 — Valoriano Francesco 1.o, 1 — Lorello Bartolomeo, 1 — Santini Severino, 0,50 — Procenza Attilio, 1 — Lippa Mario, 1 — Crescenzi Loreto, 1 — D'Onofrio Bernardino, 1 — Barbati Angelo, 1 — Col Pilade, 1 — Giorgi Giulio, 1 — Giorgi Paolo, 1 — Gagliardi Antonio, 1 — Iacoboni Bernardino, 1 — Trimpuri Costanzo, 1 — Gargano Giovanni, 1 — Bianchi Luigi, 1 — Natale Bartolomeo, 1 — Graziani Nicola, 1 — De Montis Celestino, 1 — Marcia Giuseppe, 1 — Marcia Paolo, 1 — Gambucci Ilario, 1 — Marciano Antonio, 1 — Battaini Gio. Battista, 0,50 — Bisegni Ambrogio, 1 — Corrias Francesco, 1 — Stati Luigi, 1 — Erragazzo Pasquale, 1 — Casasanta Dionisio, 2 — Martellucci Giuseppe, 2 — Martellucci Giovanni, 2 — Del Monaco Angelo, 2 — Forcina Pasquale, 2 — Di Stefano Gennaro, 2 — Pietrucoelli Giuseppe, 2 — Paono Candeloro, 1 — Farneti Eugenio, 1 — D'Archivio Carmine, 0,50 — Catanzano Salvatore, 2 — Carfaro Raffaele, 2 — Meloni Sabatino, 1 — Ingrossi Giuseppe, 1 — Valeriano Salvatore, 0,50 — Carfaro Attilio, 2 — Palmaccio Virginia, 0,50 — De Meo Michele, 1 — Mollica Vincenzo, 1 — Zuè Giovanni, 1 — Di Russo Antonio, 1 — Valenti Gennaro, 0,50 — Tamburrini Antonietta, 0,50 — Di Noia Luigia, 0,50 — Di Filippo Salvatore, 1 — Lebene Luigi, 1 — Soccia Francesco, 1 — Zuè Pasquale, 1 — Mancini Alberico, 1 — Ruggeri Benedetto, 1 — Lepizzera Mattia, 1 — Soscia Benedetto, 1 — Chieppa Francesco, 1 — Ruggeri Domenico, 1 — La Rocca Biagio, 1 — Fidaleno Benedetto, 1 — De Simone Pasquale, 1 — Ruggeri Salvatore, 1 — Ciano Angelo, 1 — Mancini Ernesto, 1 — Piccinini Pasquale, 1 — Agresti Paolo, 1 — Juticone Luigi, 1 — Filieri Luigi, 1 — Miucci Francesco, 1 — De Felice Carmine, 1 — De Felice Loreta, 0,50 — Di Crocca F.o Paolo, 1 — Cataldo Ernesto, 1 — Scalese Filippo, 1 — De Angelis Matteo, 0,50 — Capodacqua Pietro 0,50 — Losito Vito, 1 — Saturnino Felice, 1 — Meschino Mar Civita, 0,50 — Fieno Sarino, 0,50 — Fieno Felice, 1 — Fieno Salvatore, 0,50 — Zuè Pasquale, 1 — Di Russo Lorenzo, 1 — Stammegna Salvatore, 1 — Brandi Sarino, 1 — Micucci Vincenzo, 3 — Ditarra Raffaele, 5 — Fortuna Felice, 3 — Capolino Francesco, 1 — Deprano Bartolo, 1 — Capodacqua Francesco, 1 — Di Lauro Vincenzo, 1 — Borrella Luigi, 3 — Rainaldi Sabatino, 3 — Rinaldi Croce, 1 — Piras Giuseppe, 1 — Liberatore Giulio, 1 — Sebastiani Enrico, 3 — Chinchiarolli Pasquale, 1 — D'Onofrio Beniamino, 1 — Ciccolella Alberto, 1 — De Felice Antonio, 1 — Enas Luigi, 1 — Palozzi Domenico, 1 — Braghetta Luigi, 1 — D'Archivio Davide, 1.

Totale L. 542 —

Raccolte dal professore on. Giuseppe Grassi:

On. prof. Giuseppe Grassi, L. 25 — Signori Martini, 10 — Dott. Errico, 5 — Dott. Caniglia, 5 — Basilio Manisco, 5 — Sac. Chieti, 5 — Aug. Giuseppe Bisci, 0.50 — Farmacista Barletta, 0.50 — Michele Pepe, 2 — Gaetano Scazzeri, 5 — Ferdinando Spina, 1 — Avv. Zaccaria Pinto, 5 — Luigi Forleo, 5 — Antonio Proto, 3 — Sac. Marsella, 5 — Angelo Di Costa, 1 — Avv. Giovanni Andrieni, 5 — Angelo Saponaro, 1 — Vincenzo Marzullo, 1 — Sella Cosimo, 2 — Avv. Trisolini, 5 — Cosimo Spina, 1 — Dott. Russo, 2.

Totale L. 100 —

Raccolte a Catignano da apposito Comitato:

Catignano, 20 gennaio 1915.

Signor Direttore,

A lenire i dolori e le sofferenze dei superstiti dell'orrendo disastro della Marsica, questa cittadina, colpita anch'essa, sebbene men crudelmente, dall'implacabile nemico; invia, col cuore addolorato, ma non avvilito, un tenue soccorso, ben comprendendo che non dev'essere questa l'ora delle inutili disperazioni; ma l'ora dell'opera positiva, concorde ed energica di tutti gli Italiani, in soccorso dei fratelli desolati.

Con viva preghiera di far pubblicare nel Suo autorevole e diffuso giornale, il nome dei gentili offerenti e la relativa quota versata.

Ossequi.

Il Comitato catignanese.

Banca Popol. Coop. di Catignano, L. 130 — Congregazione di Carità, 50 — Da un Sotto Comitato, 53 — Comitato infantile, 25.35 — Cav. uff. d'Ettorre Raffaele, 50 — Cav. avv. Marsili Giovanni, 50 — Dejoannes Pasqualina, 20 — Mammatella Francesco, 10 — Masci Domenico, 10 — Cav. avv. De Angelis Concezio, 5 — Di Crecchio Francesco, 5 — Avv. d'Ettorre Matteo 5 — D'Ettore Gerardo, 5 — Fanciulli Francesco, 5 — De Flammineis dott. Luigi, 5 — Febo Costantino, 5 — De Iatinis Tommaso, 5 — Arc. Di Lorenzo Costantino, 5 — Pittoni Dionisio, 5 — Pittoni Gaetano e Camillo, 5 — Provenzale Graziella, 5 — Brusa Lorenzo 4 — Masci Antonio, 4 — Antonioli Rosina 3 — Brugiati Gustavo 3 — Falone Clemente, 3 — Guasta Giovanni, 3 — De Intinis Federico, 3 — Morico Eliseo 3 — De Mattacis Adelmo, 3 — Rosa Agostino, 3 — Farm. Santoro Cesare, 3 — Tomei Agnese, 3 — Colabufalo Giuseppe, 2.50 — D'Alfonso Francesco 2 — De Carolis Sac. Alfredo, 2 — RR. CC., 3 — Ciamarra Aminta, 2 — Di Cesare Nicola, 2 — De Donatis Fioravante, 2 — D'Ettorre Ettore, 2 — De Florentiis Luigi, 2 — Di Giulio Domenico 2 — Moscone Giuseppe 2 — Mucci Luigi 2 — Masci Ortensia del Trono 2 — Santoro Eugenio 2 — Di Silvio Alfonso 2 — Vitali Luig 2 — De Leonardis Giuseppe, 1.60 — De Donatis Alfredo, 1.50 — Di Lorenzo Alfonso fu A. 1.50 — Di Lorenzo Mariacarmina 1.50 — Acquaviva Marietta 1 — D'Angelo Ada, 1 — D'Andragora Vincenzo 1 — Barcaroli Roberto, 1 — Battaglia Giovannina, 1 — Colucci Andrea, 1 — Colucci Oscar, 1 — Donatangeli Annunziata, 1 — Felmani Vincenzo, 1 — De Felice Antonio, 1 — De Florentiis Costantino, 1 — De Flammineis Giuseppe 1 — Notar De Flammineis Giuseppe, 1 — De Flammineis Augusto, 1 — De Flammineis notar Giovanni, 1 — Giannantonio Giovanni, 1 — Di Gianvitterio Antonio, 1 — De Intinis Piero, 1 — De Intinis Emidio, 1 — Lettanzio Achille, 1 — Lattanzio Nicola, 1 — Di Lorenzo Alfonso fu B., 1 — Masci Giovanni, 1 — Marsilii Federico, 1 — Marsilii Camillo, 1 — Marsilii Alfredo, 1 — Mancini Tommaso, 1 — Melchiorre Filistauro, 1 — Onofrei Nicola, 1 — Pierzattei Antonio, 1 — Pluntes Amalia, 1 — Di Profio Amedeo, 1 — Di Rocco Pasquale, 1 — Salone Camillo, 1 — Tranè Gaetano, 1 — Rossi Damiano, 0.75 — Tomei Enrichetta, 0.70 — Angelini Domenico, 0.50 — Acquaviva Pietro, 0.50 — D'Amico Luigi fu Sab., 0.50 — Cieri Filippo, 0.50 — De Camillis Giovanni, 0.50 — Campili Gaetano, 0.50 — De Joannes Vincenzo, 0.50 — De Donatis Antonietta, 0.50 — Di Giovanni Giulia, 0.50 — Di Giovanni Vincenzina, 0.50 — De Intinis Annina 0.50 — De Leonardis Maddalena, 0.50 — Nielle Evelina, 0.50 — Suore dell'Asilo, 0.50 — Trauzo Filomena, 0.50 — D'Orazio Maddalena, 0.35 — D'Amico Camillo fu Ant., 0.25 — Giammartino Vincenza 0.25 — Saponaro Giovanna, 0.25.

Totale L. 600 —

Raccolte dal nostro corrispondente Antonio Piccarozzi di Fiumicino fra gli alunni della Scuola comunale:

Giardino d'Infanzia. — Mastrosanti Luigi, 0.10 — Mastrosanti Anna, 0.10 — Larocca Aulo, 0.20 — Larocca Vittorio, 0.30 — Percoco Dina, 0.10 — Del Marre Edmondo, 0.15 — Nardi Giuseppina, 0.10 — Sintoni Ivio, 0.05 — Maioli Giuseppe, 0.10 — Casadio Riccardo, 0.10 — Sonnini Laura, 0.20 — D'Onofri Francesca, 0.25 — Bonaventura Nella, 0.10 — Totale L. 1.85.

Classe I. — Benedetti Aristide, 0.10 — Silvestri Uliana, 0.10 — Gonnelli Vincenzo 0.20 — Pietrantoni Zeliando, 0.10 — Cori Mario, 0.05 — Abbondanza Elena, 0.05 — Casadio Erminio, 0.15 — Sonnini Vincenzo, 0.20 — Pozzoli Marcella, 0.10 — Terlini Remo, 0.30 — Pomoni Elena, 0.10 — D'Onofri Viviana, 0.25 — Berettini Attilia, 0.25 — Piedricca Gino, 0.05 — Cassidi Battistina, 0.10 — Totale L. 2.10.

Classe II. — Dettori Genesio, L. 0.20 — Cerulli Alfa, 0.50 — Santi Giov. 0.25 — Broglio Enrica, 0.25 — Angelini Pietro, 0.20 — Cianfriglia Rosa, 0.25 — Benedetti Carlo, 0.10 — Mazzotti Cassiano, 0.25 — Pomenti Giuseppe 0.10 — Broccolo Armando, 0.25 — Santi Giovanni, 0.50 — Parmigiani Clelia, 0.15 — Pomenti Anna 0.10 — Cucia Santa, 0.05 — Maioli Pia, 0.30 — Mazzotti Maria, 0.25 — Castaldi Giulia 0.10 — Di Marco Maria, 2 — Pozzoli Romeo, 0.10 — Luciani Angelo, 0.25 — Dettori G., 0.10 — Pozzoli Romolo, 0.10 — Gonnelli Romolo, 0.50 — Santi G., 0.10 — Sterpi A., 0.25 — Graziani Edmondo, 0.30 — Totale L. 7.30.

Classe III. — De Cantis E., L. 0.50 — Casadio M., 0.15 — Casadio A., 0.15 — De Cacinada F., 0.30 — Mastrosanti P., 0.10 — Dettori G., 0.05 — Ottaviani M., 1 — Angelini L., 0.40 — Rinaldi I. 0.10 — Ottaviani L., 0.50 — Veglianti, L., 0.95 — Pizzuto A., 0.50 — Rinaldi V., 0.10 — Rinaldi G., 0.10 — Benedetti L., 0.10 — Nardi V., 0.20 — Capozzi R., 0.15 — Totale L. 5.35.

Classe IV. — Nardi A., L. 0.10 — Pasquini G., 0.50 — Berettini T., 1 — Pizzuti C., 0.50 — Santi N., 1 — Cardelli C., 0.50 — Beltrami G., 0.50 — Gonnelli E., 0.50 — Braccelo P., 0.25 — Giraldi Beatrice, 2 — Castaldi L., 0.15 — Castaldi V., 0.15 — Sterpi A., 0.25. — Totale L. 7.30.

Classe V e VI. — Maioli C., L. 0.20 — Molinari Fortunata, 1 — Cianfriglia A., 0.50 — Terlini Gisolda, 1 — Parocco M., 0.10 — Fiorani Nicola e Ida, 1 — Scarnicchia, 1 — Vignati A., 0.10 — Donavita Lamberto, 1 — Cerulli M., 0.50 — Barucca, 0.50 — Totale L. 5.90.

La maestra Carpignano Ida, L. 1 — Id. Mingozzi Aida, 1 — I coniugi Piccarozzi insegnanti, 5 — Sergio Piccarozzi, bimbo d'un anno ai suoi coetanei rimasti orfani, 5 — Totale L. 12.

Totale L. 42 70

Raccolta del signor Bernardo Campana:

Campana Michele, L. 5 — Dott. Raffaele Recchione, 100 — Vincenzo dott. D'Onofrio, 5 — Margherita Graviano-Paolantonio, 5 — Salvatore Del Bene, 3 — Giuseppe avv. Dell'Isola, ricevitore del Registro, 5 — Filippo avv. Marzedonno, 10 — Vincenzo Paolantonio farmacista, 5 — Fragnuto Giuseppe, 2.50 — Rubino Musanti, rivenditore *Tribuna*, 1 — Eduardo Donati, 2.50 — Mapoppella Alessandro, 2 — B. Campana, corrisp. *Tribuna*, 5.

Totale L. 153 —

L'interno di una delle poche case rimaste in piedi ad Avezzano. - (Fot. Ferri)

La distribuzione dei soccorsi col «camione» della «Tribuna»

Raccolte nella Regia Clinica Pediatrica di Roma:

Prof. Luigi Concetti, 20 — Prof. Luigi Spolverini, 10 — Prof. Tullio Lazzatti, 10 — Prof. Enrico Modigliani, 10 — Prof. Salvatore De Villa, 10 — Prof. Vincenzo Fragale, 10 — Dott. Teresita Sandesky, 10 — Dott. Giulio Paolucci, 10 — Dott. Gioacchino Baldassarri, 10 — Dott. Belisario Santangelo, 10 — Dott. Eugenio Dell'Orso, 10 — Dott. Sironi Luigi, 10 — Dott. George Raudegger, 10 — Dott. Guido Squarti, 10 — Sig.na Giulia Rampini 5 — Sig.na Acciarini Teresa, 2 — Signorina Elisa Ferranti, 2 — Signa Palmieri Annunziata, 3 — Sig.na Elena Botti, 3 — Sig.na Maria Giardini 2 — Sig.a De Luca Vittoria, 1 — Sig.na Giulia Cimini, 1 — Di Fabio Marcello, 1.

Totale L. 170 —

Raccolte a Napoli dal nostro Edoardo Ricchetti:

Ing. Guglielmo Ricchetti, L. 5 — Avv. Mario Ricchetti, 2 — Dino Ricchetti, 2 — Avv. Mastellone Carlo, 5 — Prof. Alberto Liotto, 2 — Avv. Gustavo Pansini, 5 — Renato Sacerdoti, 5 — Avv. M. P., 2 — Cav. Carlo Contratti, 5 — Proprietario Pensione «Frascati», 5 — Arturo Calabresi 5.

Totale L. 43 —

Somma raccolta fra i funzionari addetti alle Divisioni di Ragioneria nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Vocsi Ernesto, L. 10 — Maldacca Francesco, 5 — Gelanzè Giovanni, 5 — Galluzzo Camillo, 5 — Magnani Cesare, 5 — Voltroni Vittorio, 5 — Liuzzi Marco, 3 — Tarugi Giulio 3 — Tomassini Romolo, 2 — Parolini Ferruccio, 2 — Jesu Giovanni, 2 — Quarta Camillo, 2 — De Camillis Bismarck 2 — Montevecchi Luigi, 2 — Carnevali Filippo, 2 — Petrosemolo Giovanni, 2 — Petrella Gennaro, 2 — Giudici Luigi 3 — Della Bona Carmelo, 2 — Cicchitti Giovanni, 2 — Villani Francesco 3 — Rivabene Ettore, 2 — Francescangeli Roberto, 2 — Maci Giuseppe 3 — De Anna Giuseppe, 3 — Facchi Arturo, 2 — Galgani Gino, 2 — Vanninetti Giuseppe, 5 — Pulica Attilio, 5 — Marchetti Angelo, 2 — Pini Emilio, 2 — Clarizio Pasquale, 2 — Dinacci Francesco, 2 — Crispo Carlo, 2 — Lupi Carlo, 2 — Vespasiani Pietro, 2 — Acquaroni Decio, 2.

Totale L. 100 —

Raccolte al Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale dei Servizi Speciali,

Avv. Alessandro Guglielminetti, L. 20 — Avv. Ernesto Capellina, 10 — Avv. Virginio Campopeschi, 10 — Avv. Nicola De Gregorio, 10 — Avv. Ferdinando Testone, 5 — Avv. Arnaldo Battistini, 10 — Avv. Giulio Carcani, 5 — Rag. Alfredo De Liguoro, 5 — Avv. Oreste Barletta, 2 — Avv. Coffarelli, 4 — Avv. Giovanni De Michele, 5 — Avv. Giuseppe Fiore, 5 — Avv. Donato Gastone Rossi, 5 — Avv. Liutprando Filippi, 5 — Avv. Gustavo De Percellinis, 5 — Avv. Stefano Alessio, 5 — Sig. A. Sacerdoti, 5 — Avv. Cangini 2 — sig. Carlo Lais 2 — avv. Giuseppe Antonio Talamo 5 — avv. Carlo Grilli 5 — avv. Ernesto Talamanca 5 — sig. Attilio Carletti 2 — sig. Arturo Baldi 2 — sig. Carlo Fierini 5 — cav. Michele Manna 3 — Rag. Giuseppe Barbaro 5 — avv. Mario Bichelli 10.

Totale L. 162.00

Sottoscrizione dei figurinai lucchesi in Roma, pro vittime terremoto:

Barsanti Domenico 2 — Martinelli Lorenzo (Montefegatesi, Lucca) 1 — Martinelli Maurizio, id. 1 — Santi Lucchesi, id. 0.50 — Martinelli Zeffiro id. 0.50 — Martinelli Roberto id. 1 — Martinelli Orlando id. 1 — Pierino Bizerna (Faenza) 0.50 — Laudi Francesco (Montefegatesi (Lucca) 0.30 — Rinaldi Ferdinando e Consorte 1.30 — Rinaldi Desiderio (Montefegatesi, Lucca) 1 — Rinaldi Attavante id. 0.30 — Cassai Allessio id. 0.50 — Berti Luigi (Bagni di Lucca) 0.50 — Bacci Raffaello id. 0.20 — Zonzi Giorgio id. 0.50 — Zonzi Serafino, id. 1 — Fassi Leonello id. 0.50 — Santini Giuseppe id. 1 — Fabbri Giovanni id. 1 — Bastiani Carlo id. 0.50 — Santini Carlo, id. 1 — Testoni Paolo id. 1 — Nenci Domenico id. 1 — Gaggini Emilio id. 1 — Pirolli G. id. 1 — Villaggi Ignazio id. 1 — Grossi Adolfo id. 1 — Barti Utimio id. 0.50.

Totale L. 24.20

Totale L. 102,472,65

(1) Il Corrispondente dottor Mazzetti accompagna l'offerta con la seguente lettera:

L'unito vaglia rappresenta la quarta parte delle offerte raccolte in questa cittadinanza per soccorrere i danneggiati della immane catastrofe. Eguale somma è stata inviata ai giornali «Messaggero», «Giornale d'Italia» e «Corriere d'Italia». Venne anche raccolto un carro d'indumenti che verrà domani inviato al Comitato di soccorso permanente di Roma, offerto con slancio ammirevole di carità da questa cittadinanza. Il Comitato continuerà a funzionare per le ulteriori offerte.

ERRATA-CORRIGE

Nel giornale del 19, pubblicammo il versamento di L. 500 del sig. Halsaan: il nome è errato, l'esatto è invece sig. ing. R. van Rande, Vado Ligure.

La grande serata indetta dalla TRIBUNA pei danneggiati dal terremoto

Pubblicammo due giorni fa l'annuncio che la TRIBUNA si faceva iniziatrice di una grande serata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto.

Oggi siamo in grado di dare notizie meglio particolareggiate del grande avvenimento d'arte.

Lo spettacolo sarà fissato per il primo febbraio all'«Argentina». Il comm. Riccardi, il quale organizza per noi la serata che riuscirà veramente indimenticabile, ci telegrafava ieri da Milano annunziandoci che il comm. Ricordi consente l'esecuzione d'una parte d'un'opera della quale saranno interpreti Maria Labia e Battistini, che hanno già acconsentito a portare il contributo prezioso della loro arte all'opera caritatevole. D'altra parte, da Torino, lo stesso Re Riccardi ci annuncia che una grande illustrazione del teatro lirico italiano, Alessandro Bonci, ha acconsentito a cantare davanti al pubblico romano nella serata all'Argentina.

Inoltre nutriamo speranza che una pura gloria del teatro lirico italiano, Gemma Bellincioni, voglia offrire la sua arte mirabile; per ora siamo lieti di annunziare al pubblico che abbiamo chiesto di scoperare alla mirabile festa dell'arte e della carità a quella squisita cantante e aristocraticissima artista, già cara al pubblico romano che è la signora Bianca Bellincioni-Stagno e che ella ha consentito alla nostra preghiera.

E le attrici e gli attori di prosa? Ancora nulla possiamo dire in proposito: ma dai «pourparlers» iniziati, siamo certi che anche in questo campo il programma sarà all'altezza di quello lirico.

L'appello di Collelongo

Dal Consorzio Agrario di Montecompatri riceviamo:

On. Direzione,

Facciamo parte del Comitato pro danneggiati dal terremoto, costituitosi qui in paese e ieri abbiamo rimesso a voi lire 149,99 quarta parte oblazioni raccolte e ripartite al *Corriere d'Italia, Giornale d'Italia* e *Messaggero*. Oggi la posta ci reca lettere da Collelongo ove si narra che ancora non ricevono soccorso alcuno. Da quel centro ogni inverno, vengono da noi centinaia di robusti lavoratori per i nostri lavori agricoli. Ecco perchè si sono rivolti a noi chiedendoci aiuti.

Giriamo a voi questi dolorosi lamenti perchè provvedano a Collelongo e non, come ci dicono, soccorrere prima un paese, e finito, passare a un altro e così di seguito. Ma i soccorsi devono essere pronti e contemporanei per tutti i paesi danneggiati.

Il segretario: A. Moretti.

Per le vittime del terremoto

Ai nostri corrispondenti

A tutti i nostri corrispondenti, i quali avranno già ricevute le nostre schede di sottoscrizione, raccomandiamo caldamente di mettersi all'opera con la maggiore rapidità ed energia, per portare il loro prezioso contributo all'opera pietosa che la «Tribuna» sta compiendo.

Nessuno deve mancare al nostro appello, perchè non vi è nessuno che non sia in grado di collaborare in una qualche misura alla grande opera di pietà nazionale, che è un dovere per tutti. I grandi successi si ottengono, non con gli isolati grandi sforzi di pochi, ma con l'associarsi dei piccoli sforzi dei moltissimi, quando s'indirizzano ad uno stesso scopo.

Nessuno scopo può essere più nobile, più santo, più patriottico di quello che noi ci siamo proposti; a in cui il dovere generale della pietà umana si unisce a quello del dovere nazionale. Tutti coloro che fanno parte della organizzazione della «Tribuna» sino ai più lontani e più modesti, sentiranno indubbiamente di far parte di un grande esercito in cui si aspetta che ognuno compia un suo dovere, che è anche un'alta soddisfazione morale.

All'opera dunque, e col fermo proposito di raggiungere il massimo risultato.

Nuove offerte

Ditta C. Castenuovo — 6 maglie per uomo, 3 maglie per donna, 1 paio mutande.

Famiglia Guarantini — 2 spalliere per letto, 6 pagliericci, 1 paletot per donna.

Ditta Giardini — 22 paia di scarpe, 10 ombrelloni da campagna, 2 paletots, una giacca.

Guglia — 2 spalliere per letto.

N. N. — 5 vestiti per bambini, oggetti di biancheria.

Russi Giovannoni — 18 coperte, 12 scialli, 11 maglie.

Incognito — 1 giacca, 1 maglia, 2 mutande.

G. Pagano, Pasticceria e Caffè — 50 scatole latte sterilizzato, 28 flaconi essenza concentrata di caffè.

De Flamini — Oggetti vari di biancheria.

N. N. — Oggetti vari di biancheria.

Mambretti — 2 paletots, 1 giacca.

M. P. — 10 paia di pantofole, 10 maglie per uomo, 30 ombrelli, 5 mutande, 10 pedalini, 5 paia calze.

Una signora alloggiata all'Albergo di Russia — 1 quintale di pane.

Maria Marini vedova Ercoli, Viareggio — 1 paletot per donne, 5 mutande id., 6 paia calze id., 2 camicie id., altri oggetti vestiario.

Sivi Bigoli — 2 maglie per donna, 1 vestito, 1 pacco di candele, 2 scialli ed altri oggetti di vestiario.

Maria — 2 pacchi di oggetti vari di biancheria.

Ottoni — 1 vestito per uomo.

Celotta — 1 baule con oggetti di biancheria e vestiario, 2 paia scarpe, 2 cappelli, 4 vestiti, 1 paletot, 3 gambali, 2 pantaloni, 8 paia di calzettoni, 1 paio di calosce, 5 paia di bretelle, 5 panciere, 2 camicie per uomo, 2 maglie, 2 paia di mutande, 12 calze, 1 accappatoio, 1 berretto.

Incognito — 1 pacco pezzi di candele.

Il Re torna da Avezzano

Una bufera di neve infuria nella Marsica

AVEZZANO, 20.

Il Re ha visitato Luco dei Marsi, Trasacco, Ortucchio, San Benedetto dei Marsi e Pescina interessandosi vivamente alle condizioni delle popolazioni ed ai servizi di soccorso che funzionano intensamente e regolarmente.

Il viaggio del Re procedette in mezzo ad una bufera di neve: ovunque le popolazioni uscivano dai loro ricoveri per manifestare al Sovrano la loro riconoscenza.

Il Re è tornato ad Avezzano alle 15,35 ed è ripartito in treno per Roma. Il treno reale per ordine del Re trasportò a Roma quaranta feriti e cinquanta profughi fra cui dodici bambini.

Stasera è tornato ad Avezzano da un giro compiuto nei paesi dei dintorni l'on. Ministro Riccio, il quale a Magliano de' Marsi ha visitato l'ufficio postale e telegrafico impiantato in una baracca. E' pure tornato da una ispezione fatta nei Comuni del Circondario il direttore generale della sanità comm. Lutrario.

Continua l'arrivo di soccorsi, tende e viveri. E' giunta anche la prima squadra di otto ingegneri della Società ingegneri e architetti italiani con provvido pensiero inviata dal Ministro dei Lavori Pubblici per accertare l'abitabilità delle case nei paesi colpiti dal terremoto. Per domani è attesa la seconda squadra, che la Società stessa, d'intesa col Ministro, invia per lo stesso scopo. Essa sarà diretta dal presidente comm. Luiggi è composta degli ingegneri Vulpiani, Coccanari, Cavallini, Fiorini, Del Sordo, Giorgis e Berrini. Le dette squadre, che sono a disposizione del R. Commissario, visiteranno i Comuni del distretto di Avezzano ed eventualmente anche quelli di Sora.

E' qui giunto anche il cav. Chinni, consigliere di appello, incaricato dal Ministro di Grazia e Giustizia dell'accertamento dei decessi e del recupero dei beni. Il magistrato ha iniziato i lavori. Il pretore di Avezzano, avv. Lupoli Alessandro, che, da poco nominato non aveva raggiunta la residenza, si è recato subito sul posto. L'ispettore superiore del Ministro di Grazia e Giustizia, comm. Nicoli, sta provvedendo alla conservazione degli archivi giudiziari e notarili. Di tutti i funzionari giudiziari presenti sul posto al momento del disastro è salvo il solo cancelliere Fontana.

Continua ancora con alacrità il lavoro d'estrazione delle vittime: il maggiore Pu... lini dell'11.o bersaglieri oggi ha estratto viva una ragazza ventiduenne.

Giunge notizia di un incendio scoppiato a Cappelle ed a Magliano ove si sono subito recati i pompieri di Bologna diretti dall'ing. Graziadei.

Anche padre Alfani è sul luogo: egli si recherà domani a Pescina e nei dintorni ed a Sora.

* * *

TAGLIACOZZO, 20.

Dalle prime ore di stamane imperversa una tempesta di neve.

Il transito delle automobili sulla strada attraverso il Monte Bove è difficilissimo. Si era iniziato il lavoro di sgombero della neve, ma, causa la continuazione del maltempo, si è dovuto sospenderlo.

LA "TRIBUNA„ NEI PAESI DESOLATI

Lungo la triste via
in traccia di dolori da lenire

AVEZZANO, 20.

Il manto della morte

Da ieri mattina la neve incessantemente cade su queste desolate regioni. I pochi superstiti che nei giorni scorsi si aggiravano fra le rovine alla ricerca dei loro cari, hanno perduto anche l'ultima speranza. Su Avezzano e sugli altri paesi del Fucino è stese il candido manto della morte.

La *Tribuna* ha voluto essere la prima a portare a tanti infelici il fraterno soccorso.

Arduo compito fu diviso fra tre squadre. La prima che da Avezzano si è diretta a Gioia dei Marsi, era guidata, come sapete, dal marchese Vittorio Garroni: essa si suddivise ad Orucchio, per arrivare più presto a Gioia de' Marsi.

L'altra squadra era composta del signor Ettore Scaramella-Manetti, del sig. Ambrosi e del sig. Ferri.

Ogni squadra aveva con sè un dottore con abbondante materiale sanitario. Nella nostra — la terza — è il dottor Visco, veramente provvidenziale per certe località ove il soccorso medico o aveva tardato a giungere o non era giunto affatto.

La nostra macchina seguita da un *camion* procede veloce nel senso opposto a quello che seguono le altre squadre. Lasciata la conca Fucense ci inoltriamo sulla strada che mena a Scurcola Marsicana. Si tratta di percorrere i paesi più devastati e più lontani; di spingerci il più lontano possibile, di visitare i paesi ove la mancanza di mezzi di locomozione renderà più benefica l'opera nostra.

Scurcola Marsicana è stata quasi risparmiata dal disastro; ce ne rendiamo conto subito osservando le case quasi illese e proseguiamo oltre.

Sulla nostra strada incontriamo altre vetture di soccorso, quella di don Giovanni Torlonia, del deputato Sipari che compie opera veramente ammirevole, quasi abbia il dono dell'ubiquità. Stanco e addolorato lo si incontra dovunque; egli riesce a centuplicarsi!

Villa si trova in buone condizioni, i danni da essa subiti sono lievissimi e la vicinanza di Avezzano le permette di ricevere soccorsi. Proseguiamo. Una tabella del «Touring» in un bivio, ci indica che distiamo 16 chilometri da Curcumello e da Capistrello.

Don Peppino

All'imbocco di Curcumello il rombo e le sirene delle automobili chiamano fuori dalle case i superstiti. Da una catapecchia vien fuori il parroco, Don Peppino — così lo sentiamo chiamare dai suoi parrocchiani — e ci fa cenno di fermarci. Ha in mano il breviario; alza le braccia al cielo:

— Che rovina! — esclama — quanti morti! E ancora più i feriti! Avete pane, coperte? Siamo qui abbandonati, tormentati dal freddo e dalla fame!

Promettiamo di provvedere al ritorno. Ed egli ringrazia e china nuovamente gli occhi sul breviario. Un contadino ci dice che egli, quando siamo arrivati, assisteva un moribondo.

Fra Curcumello e Capistrello un ragazzo ci stende la mano. Fermiamo e gli diamo del pane. Si chiama Antonio Desimone, non ha che 14 anni. Più oltre il procaccia postale di Curcumello implora piangendo soccorsi. Con questi due derelitti iniziamo la distribuzione dei soccorsi.

A Capistrello siamo addirittura assaliti da una moltitudine di gente implorante pane e coperte.

Il dottor Visco scende dalla vettura e si appresta a medicare un ferito. Subito ne accorrono altri e il nostro buon amico per tutti ha una parola di conforto e un soccorso.

Il tenente Norso, qui in distaccamento coi suoi soldati, prende in consegna quanto lasciamo per questo paese: tre pacchi di maglie, quattro vestiti, due pastrani e due pacchi di mutande.

L'ufficiale ringrazia per gli sventurati e promette che subito soccorrerà i più bisognosi.

E avanti, carità!

Intanto le nostre macchine si rimettono in cammino. Passiamo sotto Civitella Roveto, Civita d'Antino e Rendinara e giungiamo a Morino.

La stazione ferroviaria non è caduta, ma è tutta lesionata. Troviamo gli ingegneri del Genio Civile Belli e Rossi, il maggiore dei granatieri Anfossi, il delegato dal Sindaco sig. Ferrante.

Morino è uno dei paesi più colpiti, il terreno si è aperto in parecchi punti e le larghe fenditure attestano tutta la violenza dello sconvolgimento tellurico. La strada che ci ha portati a Morino è franata in modo da destare serie preoccupazioni in chi è costretto a percorrerla; le automobili hanno compiuto un vero *tour de force*. Grossi macigni precipitati dal monte ostruiscono in parte la strada. La lunga e forte muraglia che la proteggeva sul margine del sottostante precipizio è in gran parte crollata. Da un momento all'altro è da attenderci che il peso dei veicoli e il transito resosi più frequente in questi giorni rendano inevitabili nuove catastrofi.

A Morino lasciamo in consegna ai bravi ufficiali che sono colà grandi pacchi di pastrani, calze, mutande, scialli, sciarpe, scarpe, vestiti, camicie, latte concentrato.

Le donne che assistono alla consegna dei soccorsi quando ci accingiamo a ripartire ci fanno una calorosa dimostrazione di simpatia; e piangendo si accostano a uno di noi e fanno l'atto di baciargli la mano. Benedicono, ridono, piangono, ed uno dei naturali che sa leggere, vedendo, sulle automobili scritto il nome del nostro giornale: — «E' la *Tribuna!* — esclama — *Che sei benedetta!*»

Ripartiamo per Roveto.

Qui troviamo attendato fra la neve il 1.o reggimento granatieri, il capitano medico signor Perier si appressa a noi e ci chiede se abbiamo medicinali. Il dottor Visco trae fuori ovatta, bende, jodio, scatole di latte. Il capitano Perier ringrazia commosso; egli dovrebbe recarsi in una borgata vicina a visitare dei feriti non ancora soccorsi. Siamo felici di fargli posto sulla *Diatto* che malgrado la bufera di neve prosegue veloce verso Canistro.

Il *camion* intanto scarica per quei disgraziati una buona quantità di pane e indumenti.

Al ritorno ritroviamo, a Curcumello il buon Don Peppino con i suoi parrocchiani e gli consegniamo quanto ci è rimasto.

G. FERRI.

L'opera della squadra di Gioia, S. Benedetto e Ortucchio

AVEZZANO, 20.

Torniamo appena dal giro che, nella divisione dell'opera che «La Tribuna» direttamente porta nei paesi desolati, fu assegnata alla nostra squadra.

Lasciato un carro-ambulanza dei pompieri di Bologna ad Ortucchio, dove il marchese Vittorio Garroni con Corrado Fazzari e alcuni pompieri concorrono all'opera di salvataggio di una sepolta viva, la nostra *Diatto* con a bordo il comm. Scaramella-Manetti e il dott. Avogadri si dirige a Gioia de' Marsi d'onde si chiedono soccorsi. Essa è immediatamente seguita dall'altro carro ambulanza dei pompieri di Bologna, comandato dal tenente sig. Gregorini, nel cui interno si accatastano fino al soffitto indumenti e cibarie portate qui dalla *Tribuna;* indumenti di ogni sorta, dai pesanti mantelli invernali alle camicine pei bimbi poppanti; dallo scialletto che servirà a coprire il capo delle donne, ai *plaids* pesanti e alle coperte imbottite; e pane e biscotti in gran copia e materiale di medicazione e latte condensato.

Appena l'automobile sosta avanti la tenda della Sanità, una folla di gente lacera ed affamata lo circonda implorando soccorsi e tutti si cerca di accontentare.

In questo momento ci avvertono che una donna in gravi condizioni ha bisogno di essere trasportata subito ad Avezzano.

In men che non si dica tutto il carro ambulanza viene scaricato: le merci affidate al tenente comandante il distaccamento che le prende in consegna insieme ad un assessore scampato dalla strage, e che rappresenta l'autorità civile di quella che fu — bizzarra irrisione — Gioia!

La donna è una giovane. E' stata estratta da pochi minuti dalle macerie e geme e si lamenta. Viene trasbordata con ogni cura sul carro-lettiga e con essa viene raccolta anche una bambina ferita che non ha più nessuno al mondo.

Il carro-lettiga parte subito seguito dalla *Diatto*, dovendo raccogliere ancora altri feriti a San Benedetto dove attende l'avvocato Riccio, il quale con pochi aiuti, ha operato ben trentacinque salvataggi e curate e soccorse cinquecento persone, provvedendo anche all'allattamento dei bambini con il latte condensato, curandone la distribuzione in bicchieri.

Ad Ortucchio il salvataggio è felicemente stato effettuato, e la vittima scampata riposa nella lettiga dove ha avuto le prime cure.

Nella *Diatto* con Scaramella prende posto Fazzari e fra essi adagiano un ferito, il padre del sottotenente Bianchini della «Croce Rossa» che è di Ortucchio e vicino allo *chauffeur* prende posto il dottore Avogadri. La neve ci sferza il volto. Ma l'ansia dell'opera pietosa ci tiene tutti col pensiero rivolto solo alle mille sofferenze di tanti derelitti, e pare nessuno si accorga di soffrire egli stesso.

Il mesto convoglio prende la via di Avezzano tra una doppia fila di pioppi che si allineano di fianco alla strada, mentre la neve cade sempre fittissima aumentando la tristezza e lo sconforto nelle prime ombre della notte che si avanza.

E. SCARAMELLA MANETTI.

Come a Sora ferve l'opera di soccorso

SORA, 20.

Da circa 24 ore cade una pioggia fitta incessante. I monti circostanti sono ammantati di neve e la temperatura è straordinariamente rigida.

E' oramai inutile parlare ancora dell'entità del disastro, soltanto mi limiterò a farvi conoscere con quale alacrità meravigliosa proseguono qui i lavori di disseppellimento dalle macerie delle povere vittime, da parte dei soldati, noncuranti del freddo, e di fatiche.

Giornalmente vengono estratti dalle macerie cadaveri già in stato di avanzata putrefazione.

I soldati del primo Genio di Roma, infaticabili prestano anch'essi la loro opera. In parte lavorano alla costruzione delle baracche e in parte sono addetti quali elettricisti: questi ultimi con a capo il capotecnico di questa sottostazione sig. Di Napoli, hanno ristabilita la rete più importante dando la possibilità di far ardere circa una sessantina di lampadine elettriche nei punti più importanti.

Ieri sera sono arrivati i forni da campo con un reparto di soldati della sussistenza. Così oggi avremo anche pane più largamente per sfamare questa povera gente.

Lungo le vie, sotto grandi ombrelloni, sono già aperti dei negozi. Oggi si vendono anche i principali generi di pizzicheria e di droghe. All'aperto vi è pure un macello che fornisce anche la carne per i militari.

Giungono continuamente coperte militari, e strumenti da lavoro, quest'ultimi del Genio.

Da elogiarsi è anche l'opera solerte ed affettuosa dei soldati della Sanità i quali hanno già impiantati degli ospedaletti da campo; e quella della C. R. I. non meno utile.

Il pretore di Sora avv. Pettili, perito nel terremoto, è stato subito sostituito dal giudice Roberti, che già trovasi da più giorni sul posto con personale di cancelleria. Il consigliere Ciuffoletti magistrato dei recuperi, nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia, ha già iniziato le sue funzioni, accertando anche i decessi man mano si scavano i cadaveri.

Il Governo infine s'interessa vivamente del risorgere degli istituti di credito locali. All'uopo l'ispettore ministeriale dott. Vita, appositamente qui inviato, ha preso opportuni provvedimenti perchè i valori e il patrimonio degli istituti; e specialmente della locale Banca popolare — presso cui trovasi depositata la fortuna di gran parte dei superstiti — siano ben custodite.

Si ritiene che la Banca popolare cooperativa, malgrado le inevitabili perdite cui andrà incontro, potrà presto funzionare regolarmente.

Le disastrose condizioni di Isola del Liri

ISOLA DEL LIRI, 20.

Da qualche giornale della capitale si è voluto attenuare il danno sofferto dalla nostra cittadina: in seguito a ciò, tutti vengono a farmi premure per mettere in chiaro l'equivoco e sperano che «La Tribuna», con quella imparzialità che la distingue, renda noto tutto il danno causato dal terremoto.

Isola del Liri, a prima vista sembrerebbe dimenticata, mentre in effetti non lo è poichè i soccorsi giungono in misura sufficiente. Disgraziatamente però la nostra cittadina ha due terzi dei fabbricati inabitabile. Dal grandioso villino di proprietà del Generale Mazzetti alla casa più modesta tutto è franato, tutto è leso: se qualche casa esternamente non presenta lesioni, internamente tutti i pavimenti sono crollati. Vorrei farvi l'elenco di quei fabbricati che si trovano in simili condizioni, ma è cosa ben ardua e difficile poichè, come ho detto sopra, più dei due terzi sono inabitabili. L'officina Cerasoli è rasa al suolo, lo stesso dicasi della Cartiera Angelo Mancini e fabbricati adiacenti e del Lanificio Venditti che è tutto un cumulo di macerie. Alcuna traccia nè del macchinario, nè delle materie prime: il signor Venditti mi diceva stamane che con tutto questo disastro quel cumulo di macerie non è stato risparmiato dalla visita dei ladri i quali hanno involato una discreta somma, pronta per dei pagamenti da fare il giorno 13.

Le case al quadrivio di Napoli sono tutte rase al suolo: a Borgo Nuovo il villino Sangermano, abitato dal marchese Uccelli, sebbene avesse le mura esterne ancora in piedi, ma gravemente lesionate, internamente è tutto diroccato. E continuando a camminare si nota la casa dell'ing. comm. Alberto Cicco di Cola, sgombra perfettamente perchè minaccia di cadere, i fabbricati di proprietà del sig. Notarantonio tutti pericolanti, e così quelli di Meglio, Cataldi, Macioccia, Rotondi. Un fabbricato nuovo sull'angolo che mena alla stazione ferroviaria, abitato dal Direttore del Banco di Napoli, dall'avv. Zucco, procuratore della Società delle Cartiere meridionali, e dal sig. Beniamino Mazzetti, ha tutti i pavimenti crollati: le bambine del signor Mazzetti furono salvate dall'avv. Zucco nella sua caduta col pavimento nell'abitazione sottostante. E come questo fabbricato, la stazione ferroviaria, Casa Lefebvre, Villa de Coria e mano mano fino a S. Domenico. Questo lo stato di Isola del Liri, che non è certo inferiore a quello degli altri paesi devastati dal terremoto. Fortunatamente per le considerazioni già fatte, il numero delle vittime è limitato a 64 ed a 400 feriti, ma i superstiti risentono il danno in tutta la sua crudeltà. E ad aumentare questo stato miserevole è venuta l'anarchia da parte di chi dovrebbe seriamente preoccuparsi di quello che potrebbe accadere, onde si rende necessaria la venuta di un Commissario governativo.

Continua incessante il lavoro per la costruzione delle baracche: il Municipio di Napoli oltre al materiale si è visto costretto di inviare anche operai, poichè qui non è stato possibile requisire la mano d'opera.

La sorte di Morino in Valle Roveto

MORINO, 20.

Nessun giornale, ad eccezione della *Tribuna* a mezzo del suo inviato speciale Achille Mango, s'interessò fino ad oggi della sorte del paese di Morino, posto a corona della Valle Roveto. Ringraziandola a nome di tutti gli indumenti e soccorsi inviati. Le sarò grato se vorrà pubblicare le unite impressioni che meglio dicono da quale sciagura Morino fu colpita.

Grazie, grazie ancora una volta

Dev.mo *Pietrino Soro.*

L'ultimo appello d'un paese morente

Di Morino, il paesello posto sulle falde del monte che fa corona alla Valle Roveto, altro non resta, che una facciata isolata, le cui finestre, pari ad occhiaie di gigantesco cranio, ti ghiacciano l'anima, e ti straziano il cuore.

Di 2000 abitanti poterono salvarsi 500 circa il di cui maggior numero è composto di feriti e di donne.

E nessuno ha fatto mai menzione di codesto paesello, e nessun grido di soccorso fu per esso lanciato.

La sventura s'abbattè su Morino in modo tragico e violento.

— Fu come una ventata — racconta ingenuamente un popolano miracolosamente scampato dalla morte. — Si videro i tetti sollevarsi come spinti da una forza ignota, poi girare le case vorticosamente ed in fine ondulare da nord a sud con un fragore infernale.

La polvere s'innalzò al cielo e coprì come folta nube la borgata tutta. Quando il polverio fu dissipato una visione orrenda si presentò agli occhi dei pochi scampati. Morino era un campo di macerie e di rottami. Le grida dei feriti straziavano l'anima. I pochi incolumi o leggermente feriti sordi alle preghiere dei sepolti che imploravano soccorso, portarono aiuto ai propri congiunti.

Fu un momento tragico. La voce dei deboli non fu ascoltata. Vi eran bimbi che si raccomandavano penosamente perchè si salvasse loro la mamma; qualche donna lacrimava per il figliuolo, e qualche sposa per il marito morente.

Ma anche il primo istante di egoismo e di sgomento passò, e gli atti di valore e di sacrifizio fiorirono come in nessun altro paese.

Certo Plinio Rossetti, calzolaio, vista inutile l'opera sua in pro' dei parenti tragicamente periti, con sangue freddo meraviglioso e con il coraggio della disperazione si prestò giorno e notte per soccorrere i suoi compaesani.

Il Sindaco cav. Facchini dovrebbe portarsi ad esempio fra tutti i capi dei comuni colpiti. Scalzo e con multiple ferite, salvata la sua signora, contessa Vetoli, si diede a tutt'uomo per organizzare fra i superstiti squadre di soccorso ed impedire che gli scampati dal terremoto restassero vittime del freddo e della fame.

Gli fu indivisibile compagno il dottor Ferrante, il quale, benchè gravemente ferito, portò l'opera sua a quelli più o meno urgenti di lui, pensando a sè, solamente in fine.

Pregato di raggiungere un padiglione medico di qualche pronto soccorso dei paesi vicini, risolutamente rifiutò, preferendo restare sulla breccia fino all'ultimo istante.

Non vanno neanche dimenticati l'ex sindaco Ferrante e lo scultore P. Giovaruscio. Alle prime notizie giunte a Roma, questo ultimo ebbe un presentimento vago di sciagura, e corse al suo paesello, che trovò completamente distrutto. Ben 26 componenti la sua famiglia trovarono morte crudele e violenta.

E la sua presenza rincorò e tranquillizzò gli animi. Provvide a che i profughi destinati a Roma, trovassero nella sua abitazione in via Veneto leggero aiuto e sollievo. Ebbe parole di conforto per tutti e soffocò nell'anima il suo dolore e lo strazio suo.

I pochi soldati inviati, non potevano desiderare di meglio che di essere comandati dal tenente Libero Benedetti, del I reggimento granatieri di Sardegna. Spirito calmo ma risoluto, serio e riflessivo, corre ove maggiore è il pericolo e più urge la necessità di un soccorso. Ma prima di esporre la vita dei suoi soldati, si inoltra da solo tra le travi pericolanti, nelle buche che nascondono l'insidia e la morte, studia, scruta, osserva e poi, prese le precauzioni necessarie, dà ordini secchi, precisi ed efficaci.

E' l'idolo del paese, ed è bene additarlo alla benemerenza di tutti.

In quest'ora di dolore e di strazio, furono e sono questi gli oscuri eroi di oggi e di domani, e che il popolo di Morino non potrà mai dimenticare.

Oggi si chiedono solamente pane, coperte e tende. Null'altro.

Nuova scossa ad Avezzano

AVEZZANO, 21.

Alle 13.30 vi è stata una scossa di terremoto, avvertita da tutti, e che ha provocato la caduta di qualche muro.

Alle 14.30 di oggi sono stati estratti dalle macerie Cuocolo Annita, nata nel 1883, moglie del capo personale viaggiante di Avezzano, insieme alla madre e un figlio di anni 8, Antonio, in buone condizioni di salute e nessuna ferita. Hanno parlato appena estratti. Sono stati ricoverati alla «Croce Rossa». Il salvataggio è stato operato dai vigili di Bologna in unione a quelli di Cento e di Budrio. I vigili di Bologna erano al comando del colonnello Cavara e del vice-comandante ing. Graziani.

A Tivoli

TIVOLI, 21.

Alle 1,20 di oggi si è avuta una scossa di terremoto piuttosto forte della durata di 4 secondi. La popolazione si è riversata immediatamente nelle vie e nelle piazze in preda a grande panico. Ho visto io stesso delle donne uscire dalle case in abiti dimessi, conducendo per le mani i figliuoli e chiamando disperatamente i parenti rimasti indietro.

I profughi rifugiati a Tivoli sono una trentina, i feriti circa 20.

E' stata anche iniziata una pubblica sottoscrizione.

Si è avvertita anche a Roma
Un po' d'allarme...

Oggi, alle 13,30, è stata avvertita dalla cittadinanza una nuova scossa di terremoto.

In vari quartieri della città la popolazione si è allarmata ed è uscita in istrada, vivamente impressionata.

A piazza S. Cosimato la folla si è riversata numerosissima, specialmente allarmata dal fatto che all'angolo di via Luigi Santini è un palazzo che dalla scossa del 13 ebbe a soffrire qualche lieve lesione.

Informatici all'Ufficio meteorologico sulla entità della scossa, abbiamo saputo che essa è stata di 3.o grado.

Roma ha accolto oltre 8000 profughi

Non è ancora possibile indicare con una relativa precisione il numero dei superstiti giunti a Roma, ma in larga approssimazione può dirsi che già superino gli 8000.

Ciascuno di essi è registrato all'arrivo in apposito schedario impiantato presso l'Ufficio di informazioni nella Stazione di Termini. Questo sistema di registrazione che viene tenuto al corrente con le variazioni verificatesi nei singoli ricoveri ed Ospedali e con le notizie relative a coloro che ritornano sui luoghi del disastro, dà modo di rintracciare molte persone ritenute scomparse e di ricostituire molte famiglie.

Il pubblico, che ha già rilevato la grande utilità della registrazione, si affolla dalla mattina alla sera intorno allo schedario ed il personale dipendente dall'Ufficio IV Municipale al quale è preposto l'assessore Testa, personale che venne incaricato di questo speciale servizio tanto più importante quanto maggiore è risultato il numero di infelici raccolti dalla Capitale, dà prova di resistenza eccezionale al pari di altri funzionari municipali, rimanendo per orari prolungatissimi a disposizione del pubblico in un lavoro febbrile e snervante mentre deve provvedere al censimento dei nuovi giunti ad ogni arrivo di treni, e, durante la notte, alla registrazione delle numerose variazioni raccolte presso gli Ospedali.

In Provincia di Roma
A Monte S. Giovanni

MONTE S. GIOV. CAMPANO, 20.

L'immane disastro che ha colpito le nostre regioni ha qui portato grandissima desolazione e gravissimi danni di persone e di averi. Nella industriosa Anitrella, che già dava pane a circa 500 famiglie, la vita è rimasta paralizzata per più giorni e solo ora, mercè il lavoro e la buona volontà delle autorità, riprende in parte vigore, sempre però sotto l'incubo dei dolori subiti.

Noi abbiamo avuto nove morti ed infiniti feriti; nel centro del comune poche case lesionate; il castello baronale, insigne monumento d'arte, da un momento all'altro può cadere; in Anitrella, un caseggiato che alloggiava circa 300 operai, distrutto; gli altri tutti gravemente pericolanti, lasciando gli abitanti senza tetto e senza averi; nelle frazioni Calamari, Porrino, le maggiori case distrutte, le altre inabitabili; e così a Clavaiti, Girate, Olivone, Luna Marzana e frazione Colli, ecc.

All'immane cumulo di macerie accorsero subito i bravi reali carabinieri, agli ordini del maresciallo Cincioni, coadiuvato dal milite Pantaleo, con gli assessori Coratti, Visca, Faniolli e molti consiglieri comunali e soldati del Polverificio di Fontana Liri, inviati dal comandante di quel distaccamento, che diedero opera sollecita nel disseppellimento dei cadaveri, trasporto dei feriti e conforto ai terrorizzati.

Il giorno stesso accorse sul luogo l'onorevole Carboni con un consigliere di Prefettura per rendersi conto della entità del danno e provvedere a tutti i bisogni.

Il nostro sindaco, conte Lucernari, partito la sera prima per Roma, ritornò immediatamente con la contessa sua consorte e provvide subito a sussidi ed al ricovero degli abitanti.

Alla abnegazione dei nostri ufficiali telegrafici che si trattennero giorno e notte in ufficio con pericolo di vita, si deve se il Ministero potette subito inviarci sul luogo, soccorsi più urgenti.

Nelle primissime ore della mattina successiva giunsero infatti da Roma il delegato Verdiani con 50 granatieri che subito alacremente lavorando, riuscirono a disseppellire da un cumulo di macerie altissime i cadaveri rimastivi.

Intanto il delegato Verdiani visitò tutti i luoghi di rovine, avendo parole di conforto e di incoraggiamento per tutti e riuscendo con energia a ripristinare subito la nostra Centrale Elettrica, rimasta paralizzata, fornendo così di luce, primo sintomo del rinnovellarsi della vita, tutti i paesi del circondario.

Quindi, sollecitamente informando delle necessità il sotto prefetto, cav. Leggeri, provvide ai bisogni urgentissimi: pane e tende.

I bravi granatieri, agli ordini del capitano Fassò e del tenente Samuelli dopo l'opera del disseppellimento, montarono tende, abbatterono muri pericolanti percorrendo per chilometri e chilometri tutto il nostro desolato comune.

L'instancabile delegato Verdiani provvedeva alla riapertura degli stabilimenti industriali ed infatti oggi la Cartiera della Società Meridionale ha rimesso in moto le sue macchine, sotto la direttiva del signor Bruzzone.

Tutto che l'attività personale delle autorità locale era in potere di fare cogli scarsissimi mezzi disponibili per sollevare la popolazione, è stato attuato ma ben poca cosa è ciò in confronto ai bisogni, ai danni, alla desolazione, al pianto di cui è piena questa contrada.

Le tende possono servire per qualche giorno ma sotto il freddo intenso e la pioggia che è cominciata a cadere è impossibile dormirvi a lungo senza che alla paura che la terra infida inghiottisca i superstiti si aggiunga la certezza che essi, salvi dal terremoto verranno meno per i disagi e per le malattie. A questo deve pensare il Governo e provvedere d'urgenza immediatamente alle costruzioni di baracche per coloro che non hanno un tetto.

E qui oltre a tutti i numerosi operai di Anitrella ai contadini delle frazioni abbiamo gli abitanti del centro che per un terzo sono stati sfrattati non potendo abitare le loro case che da un momento all'altro possono essere seppellite dalle rovine del castello baronale in procinto di sprofondare secondo il parere dell'ingegnere del Genio Civile sig. Del Gaudio.

Pensa a tale bisogno il Governo? Noi sappiamo che pressioni gli sono pervenute pel tramite dei suoi funzionari perchè permetta l'immediata requisizione di tutto il legname occorrente ma esso non si decide ad autorizzarne la spesa come se in tali circostanze si dovesse badare al denaro occorrente ad alleviare tanti dolori.

Ciò noi si reclama: baracche per non morire di freddo e di male. Il 17 ritornò ancora sul luogo l'on. Carboni visitando Monte S. Giovanni Campano e promettendo la sua valida prestanza per ottenere il maggiore sforzo possibile dal governo e noi gliene saremo grati. E' giunta anche una squadra di volontari romani della Associazione cattolica popolare Prati capitanata dal dottor Tamburri Arnaldo che con opera veramente cristiana ricuperano averi e sollevano dolori.

Oggi alle ore 14 sono giunti S. E. Celesia sottosegretario di Stato per l'Interno, il prefetto di Roma comm. Aphel, il sottoprefetto cav. Leggieri, il consigliere provinciale di Ceccano, molte altre autorità compreso il consigliere provinciale di Terracina, l'on. Carboni e l'on. Piccirilli. Ricevuti dal sindaco, dagli assessori, dall'on. Lucernari conte Annibale deputato di Pontecorvo qui di passaggio recaronsi in giro pel suo collegio dal delegato sig. Verdiani ed hanno avuto parole di largo conforto ed interessamento da parte del Governo che illuminato da persone di tal valore vogliamo sperare provveda adeguatamente ai bisogni del Comune sì grandemente provato dal disastro.

Non dimentichiamo Veroli

Fra i tanti paesi seriamente danneggiati dal terremoto è indubbiamente Veroli. Non ci sono state, è vero, molte vittime, ma le case sono quasi tutte inabitabili e la popolazione in gran parte è sotto l'incubo di nuovi e più terribili danni, temendosi il crollo degli edifici più danneggiati. Veroli è stato dimenticato!...

Ad iniziativa del consigliere provinciale avv. Ennio Franchi si è costituito un Comitato nelle persone del comm. Virginio Jacoucci, del cav. Leopoldo Di Rosa, del cav. Lando Franchi dei Cavalieri, del dott. Ugo Novelli e dello stesso Franchi, che svolge la sua azione qui in Roma per venire in soccorso dei danneggiati del terremoto a Veroli.

Si è aperta subito una sottoscrizione che ci auguriamo dia sollecito e buon risultato.

Si pregano quindi tutte le persone di buon cuore e specialmente i verolani residenti a Roma, di voler inviare il loro obolo all'avv. Ennio Franchi, via Federico Cesi, 21.

Speriamo che anche le autorità e i Comitati prendano a cuore la sorte di Veroli e provvedano per lenire, nel miglior modo possibile, la sciagura che ha colpito quella generosa popolazione.

La grande fiera della Stampa
Secondo elenco dei doni pervenuti

L'eleganza, la ricchezza, il valore artistico, la quantità degli oggetti che pervengono senza interruzione all'Associazione della Stampa superano ogni lieto presagio.

Ecco il secondo elenco:

Ditta Taboga, 6 *flacons* di marmellata e bottiglia di China — Avv. D. Scacchi, specchio in vetro di Murano — sig.ra Scacchi, bomboniera — comm. Giorgio Page, orologio di muro e bomboniera di cristallo — Ditta Giuseppe Colle, album per cartoline — Ditta Cartoleria Villa calamaio portacarte in legno — on. Ciraolo, servizio da caffè, bomboniere e gessi — signora Corvini, dieci soprammobili — Coniugi Chiarugi, veilleuse e catena per ventaglio — Modisteria Sorelle Pacini, elegante cappello di velluto nero con due penne bianche di struzzo — signora Antonini, bibelots — signora Emilia Norsa, due vasi con mensole in ceramica, portafiori — Fratelli Bondi, gruppo artistico, manifattura di Signa — signora Pitigliani, cornici ed oggetti di cancelleria — conte A. Fumasoni Biondi, vaso artistico — Matteo Lovatti, *L'Ara della Patria*, quadro ad olio — Raniero Aureli, *Georgica*, quadro ad olio — signora Centenari, tre vasi portafiori — cav. Augusto Giacomini, *La Notte*, busto in marmo — comm. V. Cantoni, vaso portafiori e scatola — signorine Reali-Ricci, calamaio e statuina — signorina Amerio, boa di marabout e ninnoli — Onorato Carlandi, *Tevere*, acquerello — signora Aboaf, tre oggetti in porcellana — signora Poggi, formaggera e saliera — signora Leolini, bambola e parure per testa — Guido Francisi, *Marina*, quadro a olio — signora Aragno, *Amore e Psiche*, quadretto ad olio; *Paesaggio alpino*, grande oleografia con cornice — signora Roccheggiani, bomboniera — signora Natali, cuscino ricamato — cav. Dotti, oggetti da scrittoio — Ditta Cagiati, grande vaso in bronzo e marmo giallo di Siena — Ditta Varnesi e C., macchina fotografica Kodak — A. A. Barduagni, cestino da frutta in metallo — comm. De Martino «Paesaggio egiziano» quadro a olio — baronessa Capelletti «Paesaggio» quadro a olio — ditta Hausmann, soprammobile di metallo con orologio, barometro, termometro e bussola — Ronzi e Singer, grande bomboniera artistica in metallo — cav. Igino Marino, lampada elettrica da tavolo — G. Belcredi, «Salomè», gran quadro di Linguer — Corinna Modigliani, «Giovane donna», quadro a olio — Olga Modigliani, piatto dipinto — signora Klupffel, due candelieri di ottone stile romano, due coppe in metallo e portacenere in bronzo — E. José Rovira, volumi diversi — Ditta O. Catelli, sei cravatte — Società Anglo Romana del Gas, cucina economica — Caffè Canavera, sei bottiglie di liquori — Ersilia Garinei, lampada elettrica da tavolo — Adolfo Garinei, biblioteca classica edizione Barbèra in sei volumetti rilegati — Eugenia Palladini, vetturetta giapponese intaglio in legno — Ernesto Ambrosetti, grande lampadario elettrico.

A Isola del Liri (Carnello)
Il Molino-Pastificio Pascarella

Giunge notizia da Isola del Liri che il Molino e Pastificio Pascarella, nella frazione Carnello, non ha subìto danni di sorta per il terremoto e che lo stabilimento lavora e funziona regolarmente. Tutto il personale è incolume.

Per facilitare nella zona colpita l'affluenza dei materiali

Il Gessificio del Principe (Torre dei Passeri), mentre ci informa di offrire il gesso per i bisogni della zona colpita a una lira il quintale — posto in vagone alla stazione di Torre dei Passeri — fa appello ai produttori di calce, gesso, mattoni, cemento, affinchè essi vendano tali materie al prezzo più basso ed umanitario possibile nei paesi colpiti. Fa altresì appello al Governo per il riordino del servizio trasporti in quella disgraziata regione, e possibilmente, per la diminuzione delle tariffe di trasporto dei materiali di prima necessità che debbono servire ai più urgenti bisogni.

La solidarietà nazionale

A Firenze

FIRENZE, 20.

Come già abbiamo annunziato alcuni soci della *Leonardo da Vinci* fino da giovedì scorso si sono costituiti in gruppo d'immediato soccorso pei colpiti dal terremoto. I promotori: comm. Angiolo Orvieto presidente della *Leonardo*, dottor Nello Tarchiani, segretario, e il tesoriere maggiore Paolo Uzielli; e i soci principe don Tommaso Corsini, prof. Gaetano Salvemini, comm. Luigi Ojetti, avv. Adolfo Orvieto, dott. Guido Valensin, conte Leonello De Nobili, avv. Piero Roselli, conte Mario Gigliucci, hanno subito sottoscritto complessivamente la somma di L. 2.300.

A queste prime si sono aggiunte fino ad oggi altre oblazioni, per il complessivo ammontare di lire 22.600.

Uno dei donatori più munifici è stato il sig. Gustavo Sforni il quale ha sottoscritto per 5 mila lire offrendo di raddoppiare la somma qualora fosse necessario.

Diversi soci della *Leonardo* sono partiti su automobili per portare i primi soccorsi il più presto ed il più direttamente possibile.

Di questi automobili ne sono finora partite una del dott. Giglioli col barone Prato e il sig. Bartoletti; una del sig. Bruno Hay col proprietario, l'avv. Piero Roselli, il conte Donatello Gigliucci, una terza guidata dal conte Spalletti coi marchesi Antinori e Gondi. Sono pure partiti per Roma, scortando grosse spedizioni di viveri e indumenti il dott. Alberto Olivetti e lo studente sig. Aldo Rosselli.

Gli organizzatori hanno ormai distribuito una quantità sufficiente di indumenti e coperte, provvedute al rifornimento da Roma di una tonnellata di pane al giorno e d'accordo con l'autorità militare all'attendamento dei superstiti.

Sappiamo che ieri sera il Comitato riunito in Palazzo Vecchio del Commissario Regio, tra le altre deliberazioni d'urgenza ha preso quella di un immediato invio di copertoni, coperte e carni conservate, integrando così validamente con lodevole sollecitudine, gli aiuti già portati dai fiorentini.

A Livorno

LIVORNO, 21.

La sottoscrizione cittadina per i danneggiati dal terremoto ha raggiunto le 40 mila lire. Noto fra le ultime offerte: 1000 lire della ditta fratelli Orlando che già ne versò mille alla sottoscrizione della *Tribuna;* 2000 della Camera di commercio ed arti; 2072 degli operai del cantiere Orlando e 385 degli impiegati del cantiere stesso; 500 del senatore De Larderel; 500 dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria e del commercio della Toscana; 1000 della Società italiana per conduttori elettrici isolati e prodotti affini e 1000 della Società anonima di trams di Livorno, ecc.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica costituzionale ha sottoscritto per 200 lire.

L'Associazione livornese tra i giornalisti sta organizzando una serata a beneficio dei danneggiati e un'altra serata a beneficio dei danneggiati sarà data domani sera al Goldoni dalla compagnia di operette «La Nuovissima».

A Milano

MILANO, 20.

La Commissione esecutiva «pro vittime del terremoto» ha deciso l'invio sui luoghi del disastro di una grande quantità di legname e squadre di carpentieri per la costruzione di cento baracche capaci di ricoverare 200 famiglie. La spedizione avrà luogo domattina.

A Perugia

PERUGIA, 20.

Dalla Valle del Salto, dopo i danni prodotti dal terremoto, giungono notizie che provano come i soccorsi prontamente inviati dal nostro prefetto comm. Pericoli, abbiano confortato quella popolazione tanto che le autorità del luogo dichiarano di non avere più bisogno di altro. Furono spedite infatti laggiù 500 coperte offerte dal Comitato di Perugia insieme a 15 militi della Croce Rossa con due medici. Altrettanto venne spedito da Terni, Foligno e Trevi. Ogni giorno poi vengono spediti da Terni per conto del Governo 20 quintali di pane per gli abitanti della Valle del Salto.

I lavori di sgombero delle macerie sono condotti con grande attività dalle squadre di soccorso coadiuvate da uno squadrone di lancieri.

A Napoli

NAPOLI, 21.

Ogni sezione di Napoli è percorsa stamane da una squadra di studenti per raccogliere le oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto. Le squadre sono 12, una per sezione. Ciascuna di esse è formata da venti studenti, quindici studentesse, due trombettieri, due soldati e un graduato, e due agenti municipali. Un furgone addobbato coi colori nazionali segue ciascuna squadra.

A Bari

BARI, 20.

Ieri sera si riunì il Consiglio comunale in seduta straordinaria. Presiedeva il nostro Sindaco. Apertasi la seduta il Sindaco mandò un saluto ai colpiti dal terremoto e propose la deliberazione di un primo sussidio del comune di lire tremila. Il sussidio è approvato all'unanimità.

Il consigliere Guarneri, per conto della Cassa di Risparmio di Bari e provincia, dichiara di offrire lire 100 per i danneggiati dal terremoto. Su proposta del consigliere Introna fu ad unanimità approvata la proposta di dare due posti a due orfani del terremoto nel nostro Istituto dell'infanzia abbandonata.

Un convitto di Napoli offre 5 posti gratuiti

Il direttore dell'Ateneo-Convitto di San Tommaso d'Aquino a Napoli (via Trinchera ai SS. Apostoli), mette gratuitamente a disposizione 5 posti: uno in ciascuna classe delle scuole elementari, ginnasiali, liceali, tecniche e d'Istituto tecnico, per tutto il corrente anno scolastico, per quei giovani appartenenti alle zone colpite che non possono continuare gli studi.

TEATRI ED ARTE

La nuova commedia di A. Hermant al teatro Argentina

Rimane fissata per domani sera, alla « Argentina », la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Abel Hermant, « Diplomazia ».

Il colossale successo dei « Transatlantici » ha richiamato sul nome del grande scrittore francese l'attenzione e l'interesse del pubblico italiano. « Diplomazia » è commedia non meno viva e non meno divertente dei « Transatlantici ». Come questa burlava i nuovi uomini del Nuovo Mondo, con satira garbata e senza fiele, Abel Hermant, nei cinque atti di « Diplomazia » giuoca deliziosamente fra le piccole debolezze del mondo diplomatico. Non c'è politica in questa commedia: giova avvertirlo perchè sarebbe facile sospettare il contrario vedendo apparire alla ribalta una commedia come questa, in questo momento.

Nell'ambiente di un'ambasciata Abel Hermant s'è divertito a disegnare, nel giuoco di una galante avventura, una comica figura di principe regnante molto parigino e tuttavia desolato di non riuscire ad esserlo abbastanza, sopratutto con le... parigine residenti all'estero. La commedia è allegra, finemente caricaturale.

La commedia ebbe a Parigi e a Londra centinaia e centinaia di repliche. E lo interesse del suo tema e il nome illustre dell'autore chiameranno domani sera all'« Argentina », per la prima di « Diplomazia », un pubblico magnifico ed enorme.

"Addio giovinezza,, in musica
Il successo a Livorno

LIVORNO, 21.

Ieri sera al nostro teatro *Goldoni*, la compagnia di operette « Novissima » ha dato per la prima volta in Italia *Addio Giovinezza!*, operetta tratta dalla nota commedia di Camasio e Oxilia e musicata dal giovane maestro Giuseppe Pietri di Portoferraio. Il teatro era gremito.

La nuova operetta è stata accolta con simpatia dal pubblico, che ha avuto applausi per il maestro e per gli artisti. Nel lavoro la nota comica si fonde felicemente con quella sentimentale ed in esso sono pagine di squisita fattura. Stasera si replica.

" Il piccolo re ,, al Nazionale

Il piccolo Re era nuovo per le scene del *Teatro Nazionale*, ma aveva già riportato lo scorso anno un vero successo in un altro teatro della capitale.

Questo successo si rinnovò iersera, nell'accurata esecuzione della Compagnia Vannutelli.

L'operetta sentimentale, che rispecchia i casi di un giovane sovrano ora in esilio, ebbe in Emma Vecla una protagonista eccellente. Essa recitò, cantò e danzò con il solito brio e la solita bravura.

Al secondo atto si fece in special modo applaudire in un *tango* argentino col Vannutelli. Lodevole, spigliata la Ghirelli. Stasera replica.

Domani sera *La reginetta delle rose*.

« La casa di scandali » al Cines

E' fissata per domani sera un'importante novità: *La casa di scandali*, del Varagnolo. Si prevede un bellissimo teatro.

All'Accademia di S. Cecilia
" Canti popolari italiani "

La signora Elisabetta Oddone darà domani, venerdì, alle 16 precise, una interessante audizione di Canti popolari italiani, svolgendo il seguente vasto programma:

1. a) *Canzone della Valle d'Aosta* (armonizzata da E. Oddone) « A la santé de Noë » — b) *Canzona del Piemonte* (armonizzata da E. Oddone) « La canzone di nozze » — c) *Canzoni della Lombardia* (armonizzata da E. Oddone) « O Teresin, la mama te dimanda - Chi t'a fan qui bel oggit ».

2. a) *Canzoni del Trentino*: « Morosa bela, morosa galante - O come bali bela bimba » — b) *Canzoni dell'Alto Veneto* (armonizzate da E. Oddone): « La Monachella e il demonio » (Friuli) - « Canzone dei colli di Asolo » (Treviso) — c) *Canzone veneziana del sec. XVIII* (armonizzata da M. Zanon): « Te tegnu molto da bela » — d) *Villetta veneziana*.

3. a) *Canzoni della Toscana* (armonizzate da E. Oddone): « Stornello di Valdichiana - Canzone a dialogo » — b) *Canzoni toscane del sec. XVIII* (armonizzate da E. Bontempelli): « Mille dolci parolette - La violetta » — c) *Canzoni del Lazio* (armonizzate da E. Oddone): « T'ho fatto lo zinnale - Mirelaondondella ».

4. a) *Canzone della Campania*: « O ninne mio » — b) *Canzoni della Calabria* (armonizzata da E. Oddone): « Ninna di Borgia » (Catanzaro) — c) *Canzoni della Sicilia* (armonizzate da A. Favara): « Funazioni di li Cattara - Chiovu *Abbaliali* ».

I principali gruppi di canzoni saranno preceduti da una breve esplicazione parlata.

Uno spettacolo di beneficenza al Circo Sidoli

Tra gli spettacoli di beneficenza che si preparano per i danneggiati dal terremoto, si annunzia una interessantissima serata al Circo Sidoli. Ecco di che si tratta.

Un gruppo di signori della nostra aristocrazia, d'accordo col signor Sidoli, proprietario del grande Circo equestre che con tanto successo agisce all'*Adriano*, si propone di organizzare una serata brillantissima con il concorso di cavalieri e dame dell'élite, che formeranno una quadriglia d'onore in abiti rosso e verde e presenteranno cavalli in libertà, e si proveranno in giuochi equestri diversi e interessanti.

Il Teatro dei piccoli
per i piccoli orfani del terremoto

All'appello lanciato per soccorrere i bambini tragicamente colpiti dal terremoto, non poteva mancare l'adesione del Teatro che in Roma è dedicato appunto ai bambini. E contemporaneamente per aderire al desiderio di tanti grandi che non possono assistere alle rappresentazioni diurne, il Teatro dei Piccoli darà una straordinaria esecuzione dell'applaudito *Crispino e la Comare* la sera di lunedì 25 alle ore 21. Lo spettacolo, che si chiuderà con il ballo *Fatima la Bella Persiana*, sarà dato a beneficio dei bambini rimasti orfani pel terremoto.

Le prenotazioni si ricevono fino da oggi al botteghino del Teatro.

Domani, venerdì la commedia *Arlecchino protetto dalla Fata Morgana* ed il ballo *Fatima*.

Il "Carro di Tespi,, si rimette in moto!...

Prossima tournée di Bonci con "Elixir d'amore,, e "Don Pasquale,,

Da principio la notizia trovava degli increduli. Si diceva: Bonci promette, ma non mantiene. E' troppo affezionato alla America, per degnarci d'un'attenzione così segnalata...

Ma ora, mentre ormai soltanto pochi giorni ci separano dall'inizio della nobile impresa, non è più il caso, davvero dubitare. E l'avvenimento si prospetta alla nostra compiacenza in tutta la sua importanza e in tutta la sua elevata significazione artistica e — perchè no? — anche nazionale. Prima di tutto, anzi, nazionale in quanto che si dimostra, con codesta *tournée*, come un artista italiano, coadiuvato da valenti artisti italiani e affidandosi ad una Impresa Italiana — quella del Pasquali — possa realizzare, pur in una stagione eccezionale come questa, un'idea geniale e tutta intesa a dar maggior gloria alle tradizioni del nostro teatro musicale.

Ecco, in breve, riassunti gli estremi, come direbbe un magistrato, dell'importantissima *tournée*.

Alessandro Bonci, l'autentico erede del « bel canto » italiano che proprio di questi giorni ha ancora una volta rinverditi i suoi allori cantando nel *Ballo in maschera* per la prima volta a Torino, ed ottenendo dalla critica e dal pubblico accoglienze trionfali, e Ida Cattorini, la squisita indimenticabile interprete della *Serva Padrona* alla *Scala*, e Pini-Corsi, il celebre basso-comico, e il baritono Badini, cui una serie di successi americani ha aperto una carriera mirabile, saranno gli interpreti di due fra le opere più vive e gioconde del nostro ottocento *Elixir d'amore* e *Don Pasquale*, e recheranno, con ardito pensiero felicemente attuato, l'onda dell'immortale gaiezza italiana a traverso una corona di città nostre, durante tre mesi.

Le prime recite avverranno a Bologna, al *Comunale*, dove Rodolfo Ferrari, l'insigne direttore d'orchestra, inizierà fra brevi giorni le prove con le masse corali e strumentali del teatro, che meritamente godono di tanta rinomanza e che seguiranno poi così gli artisti e con gli appositi allestimenti curati da Bertini e Pressi di Milano, tutto il ciclo delle rappresentazioni, da Bologna al *Politeama* di Firenze, dal *Costanzi* di Roma al *San Carlo* di Napoli, da Livorno al *Politeama* di Genova, e al *Lirico* di Milano, dal *Filarmonico* al *Grande* di Brescia e a Modena, a Parma, a Ferrara.

L'Elixir d'amore andrà in scena al *Comunale* il 6 febbraio prossimo; subito dopo seguirà il *Don Pasquale*; poi ottenuto dai bolognesi, privilegiati sempre in fatto di primizie, il battesimo immancabile di successo, partenza! Il novissimo « Carro di Tespi » che trasporterà in tutta Italia a... ottanta chilometri l'ora (vagoni speciali di prima e seconda classe appositamente disposto dalle Ferrovie) uno dei più meravigliosi complessi artistici che si siano mai veduti, si metterà in moto. E che gli Dei, protettori antichi dell'arte nostra, da Tespi in qua, aiutino questo nobilissimo e grandioso tentativo non c'è dubbio alcuno: bastano a garantire l'aiuto degli Dei l'ugola di Bonci — la bacchetta di Ferrari e, « dulcis in fundo », le melodie immortali di Donizetti.

Novità al Salone Margherita

Annunciamo tre interessanti debutti: *Germana Valois, Lola Diaz e Lily*, che alle doti di ottime artiste aggiungono quella di graziosissime fanciulle.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*, dove questa sera con la *Raffica* avrà luogo una serata di beneficenza per i danneggiati del Terremoto e per la *Croce Rossa*, durante la quale Lyda Borelli distribuirà negli *entractes* il numero del *Giornale d'Italia*, domani *Il ferro* di Gabriele D'Annunzio e sabato *La Presidentessa*.

All'*Adriano*: — gran successo riportò iersera il cav. Iwanoff nel suo impressionante lavoro aereo. Stasera debutto delle 4 sorelle Baker, acrobate.

Al *Manzoni*, ricordiamo per questa sera lo spettacolo d'onore del Della Rosa, con *L'ombra di Nini*, che si ripeterà domani sera.

SPETTACOLI del 21 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Sua Altezza si diverte*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il ribelle* e *Tutto è in ordine*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *L'ombra di Nini*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *Il piccolo re*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La raffica*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 22, ore 16 e 18: *Zobeide* (fiaba); *Fatima la bella Persiana* (ballo).

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

GIOVEDI' 21, alle ore 20,30 precise (sera 13.a in abb.), terza rappresentazione:

LA GIOCONDA

Esecutori: Poli Randacio Tina — Perini Flora — Verger Maria — Lazzaro Ippolito — Stracciari Riccardo — Walter Carlo.

Maestro Direttore: EDOARDO VITALE

Prezzi: Ingresso L. 3 — Palchi I e II ord. L. 100 — III ord. L. 50 — Poltrone L. 15 — Sedie L. 5. — Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria: Posti num. L. 3 — Non numerata L. 2 (compreso l'ingresso).

SABATO 23, ore 20.30 (sera 14a in abb.), prima rappresentazione: FAUST.

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI.

Oggi, giovedì 21 gennaio, ore 21:
QUATTRO DONNE IN UNA CASA e L'ARTICOLO 131.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,00.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,00, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Passa la guerra!*
REGINA — *La luce che si spegne.*
EDISON — *Il ladro.*

I tumulti di Catania
Trentatrè feriti e numerosi arresti

CATANIA, 21.

Episodi di brutale violenza

Completo la cronaca dei tumulti che agitarono ieri la nostra città: Come ieri, vi ho telefonato, le dimostrazioni continuando per tutto il pomeriggio, dettero luogo, oltre a quelle già da me riferitivi, anche ad altri fatti di notevole gravità.

Numerosi dimostranti, recatisi per gruppi, come da preventivo accordo, nei pressi dei negozi di grani Samperi, irrompevano improvvisamente nei locali travolgendo, dopo vivissime colluttazioni, gli agenti e i carabinieri accorsi al comando del Commissario Sparti e dei delegati Messina e Jacono. La porta dei magazzini fu sfondata e la folla irruppe nell'interno sventrando a colpi di coltello i sacchi di grano e appiccandovi fuoco.

La forza, riorganizzatasi, di fronte alla gravissima minaccia dell'incendio, caricò coraggiosamente i dimostranti: naturalmente avvennero colluttazioni violente e selvagge durante le quali il delegato Messina riportava una ferita al viso, la guardia Schilirò la frattura della scapola sinistra ed altri carabinieri ed agenti ferite lacero contuse di varia entità.

I dimostranti essendo nel frattempo aumentati di numero, nuovamente la forza stava per essere sopraffatta. A un certo punto mentre più viva ferveva la mischia vennero esplosi alcuni colpi di rivoltella. Dopo di che i dimostranti urlando selvaggiamente si dispersero. Allora gli agenti penetrati nei magazzini incendiati sorpresero in flagranza nove individui che dopo viva colluttazione arrestarono: quindi si diedero a tutt'uomo per spegnere il fuoco.

Durante i tumulti vi furono due feriti di rivoltella, uno dei quali gravemente. I due vennero portati al posto di soccorso della Croce Rossa e quindi, dopo una sommaria medicatura, all'ospedale chirurgico di Santa Marta. Oltre i numerosi agenti e carabinieri feriti e contusi, vi sono più di venti dimostranti più o meno contusi.

Intanto, mentre infuriava la mischia dinanzi ai magazzini Samperi altri dimostranti si recavano al porto, dove incontrati sei carri con sfarinati pure della Ditta Samperi li distrussero, gettando poi a mare numerose casse di agrumi pronte per la spedizione. Altri gruppi percorrendo le vie della città ruppero le vetrate del Municipio.

Il contegno della forza è stato ammirevole: si attendono rinforzi di truppa e di agenti già richiesti dal prefetto.

Le disposizioni delle autorità

Ore 14.

Dopo i tragici fatti del pomeriggio di ieri una dirotta benefica pioggia cadde sulla città concorrendo pertanto in modo magnifico a completare l'opera della Pubblica Sicurezza per sciogliere i dimostranti. Traendo profitto da questa propizia occasione i nove arrestati sorpresi dalla forza nel magazzino di frumento della Ditta Samperi, vennero sotto buona scorta tradotti nel carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi dovranno rispondere di danneggiamento, di incendio e di violenza contro gli agenti.

Nello stabilimento vennero rinvenuti degli stracci imbevuti di petrolio, una bottiglia di petrolio e dei fiammiferi. Il giudice istruttore si è recato a S. Marta dove sono ricoverati i feriti più gravi da arma da fuoco. Pare accertato che i feriti di rivoltella non siano stati colpiti dalla forza pubblica; infatti i colpiti presentano tutti ferite di medio calibro.

Nel timore di altri disordini le autorità hanno preso severissime misure. Numerosi rinforzi di truppe, carabinieri ed agenti sono giunti e continuano ad arrivare. Durante la serata tutti i ritrovi pubblici rimasero chiusi. Pattuglioni di agenti e carabinieri hanno battuto continuamente le vie della città la cui calma di tanto in tanto veniva turbata dagli schiamazzi della ragazzaglia.

Di fronte a tali tristi fatti che sono la esplosione del malcontento popolare per la profonda crisi economica che traversiamo e per il rincaro dei generi di prima necessità la Camera di Commercio ha deliberato di erogare un primo sussidio di lire duemila per il pronto funzionamento delle cucine economiche. Anche il Sindaco fa noto oggi che verranno presto attivate le cucine economiche e che verrà sollecitato un mutuo per lavori stradali che daranno occupazione a centinaia di operai.

Ieri sera il prelevamento delle farine dallo Stabilimento Samperi per la quotidiana fornitura ai panettieri venne eseguito per disposizione delle autorità a mezzo di carri militari, scortati da forti drappelli di agenti.

Stamane la città presenta un aspetto quasi normale. I *trams* circolano, i negozi sono tutti aperti ma hanno le saracinesche mezzo chiuse pronte ad essere abbassate ad ogni evenienza. Grosse pattuglie di truppa, agenti e carabinieri percorrono le vie della città traendo in arresto al primo accenno di dimostrazione tutti gli elementi torbidi che si infiltrano nelle dimostrazioni facendole degenerare in sanguinosi tumulti.

Finora sono stati inviati nelle varie sezioni della Questura un centinaio di individui che saranno trattenuti per misura di ordine pubblico. Nei punti principali della città è concentrata la truppa specialmente nei pressi del Municipio.

In complesso ieri vi furono oltre tre feriti gravi di rivoltella una trentina di feriti minori e contusi, prevalentemente carabinieri e agenti di P. S.

È morto il padre di Edmondo Rostand

PARIGI, 21.

E' morto a Cambo Eugenio Rostand, membro dell'Istituto di Francia. Aveva 71 anni ed era padre del poeta Edmondo Rostand.

Concorso musicale per un "Inno della Patria,,

Il giornale *Musica* ha aperto tra i suoi abbonati un Concorso per un *Inno della patria*, che risponda agli spiriti ed alle aspirazioni della nostra Italia.

Nessuna limitazione di contenuto e di forma: l'inno può essere breve o ampio, marziale o lirico, con parole o senza; soltanto dovrà essere scritto per canto e pianoforte o per pianoforte solo. All'autore dell'inno prescelto sarà richiesta, per la esecuzione pubblica, la partitura di orchestra, o di banda, o dell'una e dell'altra.

Le composizioni dovranno pervenire alla direzione del giornale (Roma via Duilio 6) entro il 15 febbraio p. v. Esse verranno contrassegnate con un motto da ripetersi sulla busta con entro il nome dell'abbonato concorrente.

Il premio consiste in un *automusicografo* (il geniale strumento con il quale vien registrato tutto ciò che è frutto della libera improvvisazione al pianoforte di un compositore) del valore di lire mille.

GLI SPORTS

Appunti e spunti

I dubbi dopo una vittoria — Il team bianco-celeste — Ancora amenità sui Campionati Dilettanti di boxe — Dove è sepolto Bouin — 395 mila spettatori e 286 mila lire di incasso al primo girone della Coppa d'Inghilterra.

Il giornale sportivo settimanale *Sport* — che è stato sempre un fiero oppositore del vecchio Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica — scrive dopo i risultati del recente Congresso di Alessandria:

« Il piacere della vittoria non ci deve impedire di esaminare, di analizzare il voto che ha cambiato la sede dell'U. V. I. Di fronte alla opposizione, che per noi aveva avuto il torto di muoversi, di affermarsi, di sentirsi gagliarda soltanto quando la *Gazzetta dello Sport* toccata nel vivo personalmente, ha creduto di combattere il C. D. che fin al Giro d'Italia si era compiaciuta di avere amico, si trovavano una trentina di società che votarono favorevolmente al Comitato Direttivo non tanto, perchè in esso avessero realmente fiducia, o perchè approvassero la sua condotta nelle varie questioni dell'annata, ma perchè non avevano alcuna fiducia nella opposizione alla quale movevan due appunti: di lavorare per impossessarsi dell'U. V. I., di favorire la riabilitazione del giornale sportivo e dei componenti la incompetente giuria del Giro d'Italia. La condanna dei reggitori alessandrini sarebbe stata più clamorosa, se la *Gazzetta dello Sport* non fosse intervenuta. Moltissimi di quelli che domenica votarono in favore di Robutti e colleghi, non potevano ammettere che contro un C. D. in istato di accusa si elevassero a parlare e a votare contro, proprio coloro che dal C. D. erano stati colpiti. La parte di imputati giudici non poteva essere giustificata da tutti i delegati.

I delegati romani e parecchi dei toscani che pure non avevano ragione di commuoversi per le sorti del C. D. del quale avevano motivi di lagnarsi, davanti alla invadenza dei rappresentanti della « rosea » si decisero a votar in favore del C. D. Forse una astensione del voto avrebbe meglio caratterizzato la loro disapprovazione del metodi dell'opposizione. Ma essi si lasciarono attrarre nell'orbita dei... ministeriali appunto perchè il contegno della opposizione parve a loro troppo preoccupato degli interessi del giornale, che dopo questo successo potrebbe riacciuffare in seno la speranza di continuare ad essere l'arbitro delle sorti del ciclismo italiano e della Unione che lo regge.

Il voto di domenica ha però manifestato altre cose. Malgrado circa settantacinque fossero le società rappresentate, noi abbiamo dovuto convincerci che più di una buona metà di esse erano presenti, in quanto il loro intervento era stato sollecitato sia dai galoppini della opposizione, come da quelli del C. D. Al Congresso di domenica infatti non era facile contare quanti fossero i delegati che non avevano mai vista la sede della società di cui eran rappresentanti. La qual cosa dimostra che una buona parte delle società italiane non si è commossa alla nostra campagna, non a quella della « rosea », e che ha dimostrato di non aver una propria opinione perchè le deleghe sono state date senza impegnare il rappresentante a votare nell'uno o nell'altro senso. Questo disinteressamento ha forse una spiegazione nella sfiducia ormai diffusa sul valore dei Congressi. Le società poichè vedono che da anni non si fa nulla di veramente utile allo sport, preferiscono starsene in disparte pienamente disilluse sulla capacità dei congressi a risolvere tante questioni, a dar vita al movimento sportivo. Ma lo spettacolo non è stato certamente confortante e lusinghiero per alcuna delle due parti, perchè da entrambe le parti è stato fatto l'accaparramento dei delegati.

Il nuovo Comitato Direttivo che sarà confortato dall'aiuto di una Commissione Sportiva, nella quale vediamo però gli stessi difetti di origine della prima Commissione, potrà far molto, se avrà valore e autorità, nel senso di vincere questo scetticismo che intisichisce la attività sportive delle società affigliate. Esso deve rivolgersi alle società sportive trascurate e infondere loro coraggio, spronarle a curare l'elemento giovanile che deve essere indirizzato allo sport ciclistico, uno dei più vantaggiosi e profittevoli per la fisica educazione.

Contro questo Comitato Direttivo e contro la sede di Genova, non hanno disarmato quei delegati che furono domenica favorevoli agli alessandrini. Si parlava di una scissione, del partito di fondare un nuovo ente se non nazionale almeno regionale.

* * *

Chi dirige l'attività sportiva della marca milanese di cicli — le cui maglie di corsa sono dai colori bianco-celeste — ha deciso di limitare soltanto a quattro — assicura *La Gazzetta dello Sport* — i campioni che durante le corse della prossima stagione ciclistica avranno il compito di pilotare le biciclette della Casa. L'esperienza del recente passato ha ad usura dimostrato che per vincere e vincere bene non occorre in modo assoluto poter disporre d'una numerosa legione di corridori professionisti. L'*équipe* sarà formata di Azzini, Girardengo, Gremo e Lucotti. Pensare alla qualità più che la quantità dei corridori è certo un ottimo criterio. E infatti, quante volte la qualità degli uomini componenti una *équipe* ha avuto ragione sul numero, la che consisteva la sola *chance* di superiorità di un nucleo avversario!

E le qualità dei quattro campioni che vestiranno le maglie bianco-celeste, di Gremo, di Azzini, di Girardengo e di Lucotti è abbastanza superiore alla mediocrità, tocca quasi la perfezione della classe dei veri e propri grandi campioni della strada, perchè non si debba credere che essa produrrà ricchi e splendidi frutti di trionfo e di vittoria.

Dati i nomi, ci sembra inutile ogni altra presentazione. I titoli sportivi dei quattro bianco-celesti che a giorni inizieranno il loro allenamento sono abbastanza conosciuti perchè si debba insistere nell'elencarli e nel ripeterli. In essi v'è quanto di meglio conta il ciclismo nazionale. Ecco tutto.

* * *

Come era prevedibile — scrive il giornale *Sport* — le finalissime dei Campionati di boxe per dilettanti, ce hanno avuto favore-vole il pubblico sanremese, poco abituato a codesto genere di spettacolo, sono riuscite, sportivamente, una delusione. Basti dire che, per completare la manifestazione, è stato necessario ricorrere a *matches* dimostrativi fra professionisti, che nel campo dei puri entravano come i cavoli a merenda, e che, con un senso di opportunità tutt'altro che commendevole, uno dei concorrenti al campionato di boxe è stato costretto a disputare una gara di lotta *greco-romana!*

E come se ciò non fosse stato sufficiente, le decisioni dell'arbitro ufficiale sono state oggetto dei più svariati commenti. Coppi, il nobile signore anconetano, è stato dichiarato vincitore di Tansi, contrariamente all'avviso dei più. Carcereri è stato squalificato; la giuria, con un atto d'autorità non frequente, ha infirmato il giudizio inappellabile dell'arbitro nel *match* Donee-Semprebene, pregiudicando gli interessi dei romano in ispecie e dei romani in genere: insomma, uno dei soliti putiferi, tutt'altro che graditi al pubblico che paga. Si dice che Morgagni, giunto alla fine delle sue fatiche, abbia esclamato: « Non è il caso di stupirsi. E' scritto nei libri del destino che quest'anno non ne vada bene una ».

* * *

Nell'ultimo numero di *Sporting* si dà notizia dell'inumazione del grande campione Jean Bouin, caduto, come si ricorderà, sul campo di battaglia nell'ottobre scorso. Il corpo di Bouin, dopo essere stato per tre giorni dove cadde fu raccolto di notte e sepolto con la salma di un capitano in una buca scavata nel parco del castello di Bouconville, nella Meuse.

Sulla tomba fu posta una rustica croce sulla quale non si fece a tempo d'incidere per intero, sotto quello del capitano, il nome del grande campione. « Ici git Jean Bouin... » e poi le granate tedesche che piovevano sul parco impedirono la continuazione della triste bisogna. Il castello fu preda alle fiamme e i francesi furono costretti ad abbandonare il parco e a trincerarsi cento metri discosto.

Ora, la salma del più grande atleta del mondo si dissolve a metà distanza fra le trincee dei tedeschi e quelle dei suoi compagni.

* * *

Si è disputato sabato scorso il primo girone della « Coppa d'Inghilterra » che, nonostante la nota campagna della stampa inglese contro il *foot-ball* ha ottenuto il consueto successo di pubblico e di interesse. Trentuno sono stati i *matches* disputati in tutta la Gran Brettagna ai quali hanno assistito complessivamente 395.000 spettatori, il che corrisponde ad un incasso totale di 286.360 lire.

Una partita durissima fu quella tra il Sunderland e Tottenham Hotspur. Questo, battuto per uno a zero nel suo match della Lega, ha preso la sua rivincita ed ha vinto ora per due a uno. Walden fu l'eroe della giornata: egli segnò un punto magistrale e fu l'artefice del secondo, che Bliss condusse a termine. Le finaliste dell'anno scorso, di Liverpool e Burnley, uscirono bene da questa prima giornata, eliminando rispettivamente la Stockport City per 3 a 0, e l'Huddersfield Town per 3 a 1.

I Blackburn Rowers procurarono una delusione ai loro partigiani, cedendo per zero a uno alla Swansea, per quanto questo abbia giuocato con soli nove uomini nel secondo tempo, giacchè Lock e Read, feriti, avevano dovuto abbandonare il terreno. Il vecchio Derby County, che tiene ora la testa della classifica della seconda divisione, vide svanire le proprie speranze per opera della Leeds City per 1 a 2. Malgrado una pessima *exhibition*, l'Aston Villa ebbe la meglio sull'Exeter con 2 a 0. Bolton Wanderers guadagnarono di giustezza il loro *match* contro Notts County, che pure aveva presentato la sua migliore squadra.

GIUSEPPE ROSATI.

PODISMO

Il Giro di Roma di marcia

Domenica prossima avrà luogo, organizzata dallo Sporting Club, la marcia nazionale podistica sul Giro di Roma, km. 20 circa, con partenza da Porta Pia ed arrivo sulla pista di Piazza Siena. Ricchi premi sono pervenuti alla società, tra i quali oltre alle medaglie ministeriali già si notano: un paio di scarpette da podista, dono del sig. Domenico Lisotti e una coppa, dono del sig. Aurelio Cappabianca per la Società e il Reggimento che avrà i quattro meglio classificati, una ricca medaglia, dono del campione di marcia Del Sole Silla, il vincitore di cinque Giri di Roma. Silla Del Sole non potrà partecipare alla gara perchè sin dall'ultima Cento chilometri, disputata, soffre di dolori reumatici.

Vivace sarà la lotta fra le società romane e i Reggimenti per la conquista della Coppa dei Podisti Italiani; e strenua sarà la disputa per il primo posto giacchè saranno in gara ottimi campioni come Meoni Primo, Marchetti Antonio, Sola Giuseppe, Curcio Giovanni ecc., ecc, che hanno al loro attivo delle splendide vittorie. Se alla competizione parteciperà — come sembra — il campione Ferdinando Altimani, allora essa avrà veramente un'assai grande interesse. Fin da ora è intanto assicurato anche l'intervento del Campione Italiano di Maratona di corsa, Blasi Umberto, e Morvidi Luigi.

Le iscrizioni, in L. 2 per i borghesi e L. 1.25 per i militari, si ricevono tutte le sere dalle ore 7 1/2 alle ore 9 1/2, e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 9 pom. del giorno precedente la gara; chi volesse iscriversi dopo la chiusura dovrà pagare tassa doppia. L'appuntamento per i concorrenti e per la giuria è alle ore 8 al Piazzale di Porta Pia, dove alle ore 9 precise sarà data la partenza dal forte campione di marcia Del Sole Silla.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti " Roma "

La Società Escursionisti « Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per domenica 24 corrente una gita a Monte Artemisio (m. 812). Partenza dalla stazione tramvai (palazzo Massimo) alle 6,15; ritorno ore 19,40. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) per Velletri L. 2,40; percorso a piedi cinque ore di marcia.

CRONACA DI ROMA

I conforti della città ai profughi e ai feriti

Terremoto a data fissa!

Gira per Roma una voce: il 25 si sprofonda... Non sappiamo chi l'abbia detto: se un taumaturgo, o un'imagine della Vergine apparsa in una notte orribile a un profugo...

Vi maravigliate che noi raccogliamo la stupida diceria? Ce ne maravigliamo anche noi: ma questa panzana è così viva sulla bocca di tutti che finisce per essere, essa stessa, un... fatto di cronaca.

E la mettiamo in fascio con gli altri fattacci. E come ci domandiamo tante volte chi sia l'ignoto che ha sconciamente derubato un dormiente, così oggi ci domandiamo chi sia l'idiota che cerca di turbare quel poco di serenità, che in quest'atmosfera di lutto ancora può accogliere in sè la grande massa popolare.

Sembra assurdo che qualcuno presti fede alla pazzesca invenzione, ma l'eco del disastro è così risonante e così vicina, che i cervelli intontiti si ubbriacano quasi volontieri di ogni nuovo elemento di paura. Le date che la fantasia popolare fissa alla nuova scossa oscillano tra il 25 e il 28. In questo sport di bestialità i giuocatori non sono d'accordo!

Intanto le povere donnicciuole e qualche credulone decidono di passare quelle notti à la belle étoile: e se anche non manterranno il folle proposito, ne parlano così spesso, che la ripetizione assurda di una tanto immaginabile stoltezza crea in tutti un senso di disagio.

Orbene, ci preme dire ai nostri lettori che un simile fenomeno è indegno di persone civili. Se qualcuno ci avesse oggi narrato che in un borgo a cinque chilometri di mulattiera dalla strada provinciale, in cima a una montagna, i paesani credono alla ripetizione della scossa in una qualche data fissa dalla fantasia malata d'uno di loro, noi avremmo stentato a crederlo! Che questo poi accada a Roma, fra gente che vive nella nostra quotidiana consuetudine, è addirittura vergognosa.

Come, dato il terreno fecondo su cui cade la gruileria di qualcuno, quel qualcuno che mette in giro simili panzane per spargere sulla ansiosa e infantile paura degli incoscienti il suo ghigno di persona superiore, è per stesso un delinquente o quasi.

E vorremmo non tornare più su quest'argomento, la cui assurdità ci nausea.

Il Sindaco visita tutti i ricoveri dei profughi

Questa mattina il Sindaco Don Prospero Colonna, insieme all'assessore comm. Valli e al capo del gabinetto cav. Clementi si è recato a visitare tutti i locali destinati al ricovero dei profughi dal terremoto, nell'intento di accertare se tutte le disposizioni impartite per la sistemazione dei locali stessi fossero state rigorosamente eseguite e provvedere nel caso alle ulteriori esigenze. Il Sindaco si recò anzitutto al Protettorato di S. Giuseppe dove fu ricevuto da suor Raffaella e dalle altre suore che in questi giorni hanno accolto oltre 150 bambini. Il Sindaco potè constatare come tutte le ricoverate avessero ricevute le cure più premurose e già rivestite e pulite si trovassero nelle condizioni migliori.

Si portò quindi a visitare i ricoveri impiantati al palazzo Altieri, ai Filippini e a S. Antonio, nei quali i ricoverati tutti hanno avuto premurosa assistenza sia nei rapporti sanitari funzionando in ogni luogo apposito ambulatorio medico, sia nei rapporti igienici essendo stati tutti forniti di letti comodi e puliti, sia infine per quanto riguarda il vitto, che viene fornito dalle Cucine economiche del Circolo di S. Pietro affidate in ogni locale alla cura di speciali suore cuciniere.

Mentre l'on. Sindaco trovavasi al ricovero di S. Antonio a visitare il grande magazzino di deposito degli indumenti raccolti nella passeggiata di beneficenza e dei quali si sta facendo la cernita per la ripartizione nei vari ricoveri, essendosi presentata una profuga con una bambina gravemente ferita, il Sindaco accogliendola nel proprio automobile, la trasportava personalmente all'Ospedale del Bambin Gesù, prendendo occasione per visitare l'Ospedale stesso nel quale sono stati ricoverati circa 200 piccini più o meno gravemente feriti. Il Sindaco è stato ricevuto dalla duchessa Maria Salviati, benemerita patrona del Pio Istituto, dalle suore e dal personale sanitario e, visitando l'Ospedale, potè accertarsi della grandissima cura che ricevono colà tanti disgraziati piccini per i quali non si lesina alcun mezzo di provvida assistenza. Don Prospero Colonna andò quindi all'Ospizio di S. Michele dove sono ricoverati in separati reparti maschi e femmine, circa 200 profughi. I disgraziati erano nei refettori e fecero al Sindaco una simpatica dimostrazione, esternando tutta la loro vivissima riconoscenza pel trattamento ricevuto.

Don Prospero Colonna lasciando l'Ospizio portavasi alla Casa di Ponte Rotto, dove sono stati raccolti 70 ragazzi. Il trattamento loro fatto è veramente tale da non potersi desiderare migliore, disponendosi per tutti di comodi letti e di abbondante cucina. Nel pomeriggio il Sindaco riprese le sue visite portandosi anzitutto al Viale Umberto I n. 190 dove il sig. Triboli, proprietario di una fabbrica di carta da parati, ha messo a disposizione del Comune un ampio locale, capace di accogliere 50 profughi. Andava poscia allo Stabilimento Cines nel quale la direzione, con generosa solerzia, ha organizzato un piccolo ospedaletto per bambini, fornito di tutto il necessario; e infine alla Casa dei Tramvieri, dove a cura dell'Istituto, si sono sistemati in appositi locali parecchie decine di letti per feriti, forniti di quanto possa occorrere per una completa assistenza, e dove prodigano le loro cure oltre alcuni sanitari, distinte e zelanti signore.

Nè a questo si arrestò il pellegrinaggio del Sindaco. Visitò poscia al Viale Manzoni il Convento dei Frati Bigi i quali hanno messo a disposizione del Comune locali e grande per 60 ricoverati; un ampio locale al palazzo Barberini che a cura della principessa di S. Faustino è stato convenientemente arredato per oltre 50 letti, ed infine il grande Garage «Roma» sulla via Flaminia dove la Croce Rossa ha impiantato il proprio Ospedale e nel quale il Comune potrà disporre di un ampio locale coperto di circa 2000 mq. per ricovero dei profughi.

Il Sindaco volle anche visitare i locali di S. Galilei già riservati a Lazzaretto, che si stanno adattando per accogliere i profughi, e che permetteranno di dare comodo ricovero ad alcune centinaia di disgraziati.

Riassumendo, il Sindaco potè constatare che non solo tutti i feriti avevano ricevuto ricovero ed assistenza negli Ospedali, ma che tutti i profughi erano stati convenientemente ricoverati.

La Giunta comunale istituisce un servizio "Infortuni"

La Giunta municipale nella seduta di ieri confermò un voto di plauso a tutta la famiglia capitolina per l'opera meritoria spiegata dagli impiegati, salariati ed agenti tanto negli uffici quanto nei luoghi di soccorso e alla stazione ferroviaria.

La Giunta discusse poi in massima l'opportunità di procedere alla organizzazione di un servizio «Infortuni» perchè il Comune in ogni eventuale sinistra calamità possa trovarsi pronto a spiegare un'immediata azione con i mezzi necessari.

Si tratterebbe di istituire anzitutto un magazzino fornito di attrezzi, barelle materiali, arredi chirurgici, materiale sanitario, ecc., ed in genere di quanto possa occorrere per fronteggiare le più assolute esigenze del momento e di predisporre nel tempo stesso una specie di piano di mobilizzazione del personale e degli agenti municipali per il disimpegno dei singoli servizi e specialmente di quelli di carattere tecnico, sanitario e di pubblica assistenza.

La Giunta affidò agli assessori tecnici lo studio della questione riservandosi di deliberare i provvedimenti relativi sulle proposte che la Commissione stessa potrà formulare.

Evidentemente l'organizzazione del Comune dovrà avere soprattutto in mira le esigenze locali, ma dovrà esser tale da poter costituire un efficace ausilio per lo Stato in occasioni di calamità nazionali in relazione con gli organismi statali, ferroviari e ospitalieri.

L'Ufficio Informazioni

Per facilitare le ricerche dei superstiti dal terremoto è necessario accentrare tutte le notizie presso l'Ufficio di informazioni che il Comune ha istituito fino dai primi giorni nella stazione ferroviaria di Termini. A questo scopo si pregano tutti coloro che hanno accolto profughi, di denunziarne le generalità all'ufficio suddetto oppure all'ufficio di anagrafe in via Poli n. 54.

La passeggiata di beneficenza 28.000 lire in contanti

Nei locali della Banca d'Italia fu proceduto nel pomeriggio di ieri all'apertura delle cassette contenenti il danaro raccolto dagli studenti e dai *boy-scouts* durante la passeggiata di martedì scorso.

Alla operazione presiedettero: il cassiere generale della Banca d'Italia cav. Sacchi e il suo fiduciario signor Toti; il comm. Ranioni per l'Associazione per i Romani; alcuni consiglieri dell'associazione stessa.

La cernita ed il conteggio del danaro furono effettuati dai commessi di cassa della Banca signori: Fioresi, capo-commesso, Chiappi, Golzio, Fioretti, Piccioni, Bruni, Massimi, Cappelletti, Rabbotta, Durand, Villa, Ascione, Pignatelli, Guglielmi, Sari, Teodoli, Maurizi, Ciarrocchi, Valli, Gradelli.

Ecco quanto hanno fruttato le 353 cassette che pesavano complessivamente 4140 chilogrammi:

Rame L. 5307.60 — Nichel L. 4428.40 — Argento L. 11.355 — Scudi L. 80 — In biglietti di banca: da 5, L. 2045 — Da 10, L. 1180 — Da 50, L. 550 — Da 100, L. 300. — Un vaglia cambiario intestato al sindaco L. 100. Totale L. 27.856.

La cernita degli indumenti

La quantità degli indumenti raccolti durante la passeggiata è ingentissima. Essi sono stati raccolti nei locali della ex chiesa di Sant'Antonio, adibito a deposito centrale degli indumenti e degli oggetti offerti in questi giorni dalla pietà cittadina e dove continuano ad affluire nuove offerte.

Il servizio di cernita organizzato dal comitato è veramente ammirevole. Esso viene effettuato da una squadra di 65 cantonieri della Nettezza Urbana, sotto la sorveglianza e la direzione dell'assessore Staderini, dei funzionari municipali signori Ficca e Fracassini e con la sapiente instancabile assistenza delle dame e delle signorine del Comitato di soccorso, fra le quali la principessa Odescalchi con la principessina, la principessa Corsini, la contessa Soli da Costa, la contessina Negroni, la contessa Balestra, la signora Marucchi, ed altre moltissime.

Gl'indumenti vengono divisi in categorie: quelli maschili, quelli muliebri, quelli infantili; e suddivisi in pacchi di 26 capi di vestiario ciascuno, da spedirsi ai ricoveri che di mano in mano ne faran richiesta.

A titolo di curiosità: nella passeggiata sono stati raccolti 46 letti completi con altrettanti materassi e 85 lenzuola.

Partenza di una squadra di soccorso di Giovani Esploratori

In serata partirà alla volta dei luoghi devastati una squadra di 20 Giovani Esploratori al comando del maggiore Castelli, commissario della sezione di Roma, del capitano nobile A. Petrucci comandante del reparto dei *Wolf-Cubs*, del tenente Falqui e dei due capi-drappello del Corpo.

I bravi giovani, che con tanto amore e sollecitudine hanno prodigati in questi giorni i loro soccorsi ai feriti e ai profughi, si recano a Civita d'Antino e negli altri paesi di quella zona, dove i soccorsi ufficiali non sono ancora giunti e dove incompleti e limitati sono giunti quelli privati.

La squadra sarà divisa in due parti: la prima partirà in automobile per giungere con maggiore sollecitudine; l'altra partirà per ferrovia. Entrambe porteranno viveri, indumenti, medicinali oggetti di prima necessità per i superstiti; e saranno anche munite di attrezzi per fare lavori di scavo o d'altro. Una parte dei viveri e degli indumenti è stata acquistata con una somma raccolta negli alberghi e nei caffè da una gentile signorina che vuol mantenere l'anonimo e della quale non possiamo perciò, sebbene con rincrescimento, dare il nome.

Come non sarà possibile ai *boy-scouts* di giungere dovunque con l'automobile, essi si sono preparati a percorrere a piedi lunghi tratti di strada, portando i soccorsi a spalla.

* * *

Da domani, essendo oramai ogni ramo di soccorso completamente organizzato, i ragazzi esploratori cesseranno di prestare alla stazione i servizi molteplici in cui si sono nei giorni scorsi moltiplicati.

Lieti del dovere compiuto i bravi ragazzi ritorneranno alle loro scuole e alle loro occupazioni quotidiane.

Altrettanto faranno al loro ritorno i 20 giovani della squadra di soccorso in partenza questa sera: i quali però saranno subito sostituiti sui luoghi della sventura da una seconda squadra egualmente numerosa.

Eugenio Gaetani, ci scrive che ci invierà tutti gli incassi di sabato, domenica e lunedì del suo Gabinetto di pedicure al Corso Umberto, 151, per la nostra nota a favore dei danneggiati dal terremoto.

Il Comitato Milanese di soccorso ha fatto un altro centro a Pescina.

Il Comitato Fiorentino ha fissato il suo Campo a Balsorano.

Alla stazione di Termini

L'interminabile processione

La triste processione dei fuggiti dai luoghi dell'immane disastro continua. Le lunghe file di uomini, curvi, coperti di terriccio e di calcinaccio, di donne dalle pupille dilatate per il terrore, di bimbi appena coperti di qualche straccio, piangenti, affamati, fiaccati, continuano a svolgersi ad ogni arrivo di treni, dirette alla sala di soccorso e di ristoro.

Stanotte sono arrivati altri 525 profughi e una trentina di feriti. Poco prima delle 2 di stamane, quando si annunciò l'arrivo di 525 disgraziati, i diversi rifugi preparati dal Municipio erano tutti quasi completi e al Capannone non eran disponibili che sessanta letti. Tuttavia si è trovato il modo di non lasciare un solo profugo all'aperto. Il Sindaco don Prospero Colonna sa fare miracoli, coadiuvato ammirevolmente dal cav. Clementi, dal cav. Morelli, che dirige l'ufficio municipale di informazioni, dagli assessori, specialmente Valli, Poggi e Libotte.

Quanti altri poveretti giungeranno ancora? Si continuano febbrilmente a preparare altri letti, altri locali; nell'ex chiesa di Sant'Antonio, all'Esquilino, deposito degli oggetti raccolti dalla carità pubblica con altrettanto fervore si lavora a dividere i capi di vestiario, a ordinare, a spedire vestiti, biancheria, scarpe, coperte, cappelli in ogni rifugio.

Pettegolezzi ed abnegazione

Si è fatta correre, ad arte, la voce di un incidente incresciosо: e la voce maligna è stata raccolta da qualche foglio locale e riprodotta da qualche autorevole giornale di Provincia. Il Re, si racconta, avrebbe molto vivacemente rimproverato al capostazione principale comm. Pettinelli il ritardo nella spedizione sui luoghi del disastro di quattro casse di bottiglia di cognac, usando anche severe parole su tutto il servizio ferroviario.

Possiamo in modo positivo affermare che il fatto è assolutamente inesistente. Del resto, basterebbe ricordare che, se mai, non al capostazione il Re si sarebbe rivolto, ma al direttore generale delle ferrovie, per rilevarne la assurdità. Oltre a ciò, in questi giorni, chi era alla stazione, ha potuto osservare che il Sovrano non ha parlato con nessuno, tranne con l'on. Salandra, percorrendo rapidamente il breve spazio dal treno alla saletta reale, pensieroso, visibilmente commosso ed assorto in pensiero.

E poichè se ne porge l'occasione, ci piace additare al pubblico l'abnegazione di tutto il personale ferroviario, dal capostazione comm. Pettinelli, all'ultimo guardasala, all'ultimo dei cantonieri e deviatori mandati lungo la linea per Avezzano a sostituire il personale troppo naturalmente impressionato dal terremoto, i quali da dieci giorni si nutrono di pane e formaggio, senza muovere una parola di lagnanza. E noi li abbiamo pur veduti, alla stazione nostra, i capistazione, notte e giorno, vigili e sempre pronti, i ferrovieri non puro intenti al servizio ma pronti a prestare aiuto alle vecchie, ai feriti, ai bimbi.

Come tutti, il comm. Pettinelli e i suoi dipendenti, hanno gareggiato nello zelo in questi difficili e faticosi momenti: del che si è compiaciuto il Duca d'Aosta, ieri stesso.

* * *

Accompagnata dal milite Biagi Amerigo della P. A. di Porta Metronia e dal dott. Dellisanti del Comitato di Barletta, è giunta col treno di stamane, ed è stata ricoverata nella Clinica privata Mazzoni, tale Colomba Colone fu Angelo proveniente da Roccavivа con grave frattura del temporale sinistro. Il Biagi ha accompagnato la poverina da Roccaviva.

Un lavoro utile

La Direzione compartimentale dei telefoni, dietro invito dell'assessore dell'Ufficio di economato on. Staderini, ha con lodevole e cortese interessamento fatto riunire con apparecchi telefonici i vari ricoveri a fine di provvedere alle richieste urgenti. Il lavoro fu eseguito nel termine di poche ore, sorpassando a tutte le solite formalità per iniziativa del direttore dei telefoni, [illegible]

L'opera del servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato

Non appena è giunta notizia a Roma del disastro di Avezzano, il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato ha preso i più pronti ed energici provvedimenti per fronteggiare la grave situazione.

Alle ore 13 del 13 gennaio l'ufficio ha inviato ad Avezzano un treno speciale con carro-soccorso scortato dai dottori cav. Baldi, Diez e Cricchi.

Alle 18 dello stesso giorno altri medici e funzionari sono partiti alcuni in aiuto della prima squadra già ad Avezzano e altri per Aquila. Da questi due centri i medici con infermieri e altro personale che portava abbondante materiale di medicazione si sono irradiati per i piccoli paesi ove non era giunto ancora alcun soccorso.

Il capo-servizio dott. cav. Guglielmo Fabbri si è recato sul luogo più volte per sorvegliare l'opera di soccorso. Fin dal primo momento l'ufficio ha chiamato molti sanitari dipendenti anche da residenze lontane, quali Torino, Milano, Ancona.

La sera del 15 alle ore 20, da Roma partivano i dottori Faga di Torino e Porzio Vernino di Milano, con l'usciere Bacchelli. Giunti a Pescina il 16 alle ore 11 hanno trovato il tenente medico Radoia con altri della Croce Rossa. Constatata l'inutilità di Venmarsi a Pescina i distinti sanitari si sono inoltrati nella valle del Fucino per portare soccorso agli abitanti di quei paesi. Di fatti il maggiore Longagnani comandante le truppe dislocate a Pescina aveva ricevuto parecchi telegrammi da Gioia dei Marsi e Lecce dei Marsi che insistentemente chiedevano aiuti d'ogni genere. La squadra è partita a piedi da Pescina, munita di coperte e di discreta quantità di materiale di medicatura.

A 10 chilometri da Pescina hanno incontrato l'on. Maffi il quale li ha consigliati di andare a Lecce dei Marsi dove ancora non erano giunti nè medici nè militari. A Lecce i sanitari sono stati accolti come salvatori e i dottori Faga e Porzio Vernino hanno subito medicato quanti più feriti è stato loro possibile.

Mentre si stava medicando si sentivano voci umane da sotto le macerie invocanti soccorso, ma quei poveri abitanti (pochi superstiti) si trovavano impossibilitati a recarne e d'altra parte non potevano ricorrere alla truppa perchè ancora non era giunta (ed erano già le ore 16 del 16), cioè quasi quattro giorni dopo la catastrofe. Alle ore 19, benedetti da quelle povere popolazioni la squadra è partita per Gioia dei Marsi.

Vi era assoluta mancanza di materiale di medicatura, tanto che il Sindaco, il quale è un medico, nulla aveva potuto fare per i suoi concittadini.

Fra Lecce dei Marsi e Gioia dei Marsi la squadra ha curato 170 feriti.

Il servizio sanitario ferroviario in questa terribile sciagura ha dato prova di molta perizia e sollecitudine nell'inviare medici in ogni luogo anche fuori delle linee ferroviarie e lo prova il fatto che i sanitari ferroviari residenti a Torino, Milano ecc. sono giunti primi in diversi e lontani paesi facendo varie decine di chilometri a piedi.

A quest'opera aggiungasi quella esplicata con vero amore e con infinita diligenza dal pronto soccorso della Stazione di Termini, ove hanno fatto servizio, non badando a stenti e a fatiche, i dottori Musanti, Bartolini, Cricchi, Farina, conte Bulgarini, coadiuvati da impiegati e infermieri del servizio.

Il Comitato ferroviario

Stamane alle ore 8, al diretto per Sulmona, è stato attaccato un vagone, carico di viveri ed indumenti spediti dal Comitato Autonomo dei Ferrovieri. Il Comitato ha fatto scortare il vagone da una squadra di soccorso composta dai sigg: Cavalieri Fausto, Catanesi Amedeo, D'Alessandro Mario, Del Vecchio Adolfo, Mozzoni Luigia, Riccio Alfredo, Sbriccoli Bruno.

Il vagone conteneva: Pane 10 quintali — Carne in conserva 900 scatole — Latte condensato 150 scatole — Sapone 50 pezzi — Sale 20 chili — Fiammiferi 100 scatole — Candele 24 pacchi — Marsala e cognac bottiglie 24 — Scialli 200 — Coperte 50 — Vestitini 50 — Indumenti da donna 50 — Berrettini 50 — Calze da bambini 216 paia — Maglie da bambini 96 — Cioccolato una cassetta — Aranci una cassa — bicchieri 50.

La squadra si fermerà a Tagliacozzo dove troverà un camion dell'Associazione Abruzzese Molisana, e di lì si recherà nei paesi dove non è stato recato a sufficienza il soccorso, come da informazioni assunte dai vari giornali.

La squadra è anche fornita di attrezzi necessari: ne fa parte il dottor Mazzocchi cav. Marzio, ispettore capo del servizio sanitario, che si è offerto volontariamente e porta con sè due casse medicinali.

Fra due giorni il Comitato, colle indicazioni opportune che fornirà la prima squadra, farà seguire una seconda spedizione. Si comunica che finora il Comitato ha raccolto 4000 lire solo a Roma.

La sede, in via delle Finanze n. 6, è aperta tutto il giorno dalle 8,30 alle ore 22.

Per aprire la via alla carità

Il passo di Montebove per l'abbondante caduta di nevi e per il gelo è reso difficile al transito delle automobili.

Per facilitare la viabilità di questa importante arteria verso Avezzano e renderе, senza pericolo, praticabile la via alla carità il dott. Enrico Gualdi rivolge un appello agli studenti della S. U. C. A. I. acciocchè in due squadre sgombrino i *tourniquets* più difficili dei due versanti.

Nessuno meglio di questi studenti alpinisti, allenati ai rigori della montagna, potrà rendere questo utilissimo servizio a chi porta aiuto ai poveri paesi devastati dal terremoto, per dar tempo alle autorità d'inviare sul luogo una compagnia di alpini.

I volenterosi, possono dare la loro adesione presso l'Istituto per l'Educazione Fisica del quale è direttore il dott. Gualdi e presso il delegato della S. U. C. A. I. Folghereiter.

Per la raccolta degli ombrelli

Come già annunziammo, per iniziativa della Società Generale Operaia, sezione femminile, di cui è presidente la professoressa signorina Guglielmina Ronconi, la raccolta degli ombrelli — indumenti non meno necessari degli altri ai poveri superstiti nei paesi devastati — si effettuerà nel pomeriggio di domani, venerdì, e in quello di sabato.

Vari gruppi di socie consularie, provvedute dal distintivo sociale e dal libretto di riconoscimento, si recheranno nei vari magazzini di ombrelli a raccogliere la generosa offerta.

Il Consiglio Direttivo ha già inviata alle principali ditte del genere una circolare — che ha avuto la migliore delle accoglienze e nella quale si raccomanda ai generosi offerenti di dare soprattutto ombrelli robusti da campagna.

Le offerte dovranno indirizzarsi alla sede della Società Generale operaia, via del Monterone n. 4, palazzo Simibaldi.

Al ricovero del Falco occorrono indumenti per neonati.

Ieri sera, presso la Società contro l'Accattonaggio al vicolo del Falco, 6, sono stati ricoverati, a cura del Comitato altri duecento profughi. Erano a riceverli il vicepresidente della benefica istituzione, il commendator Bianchi ed il comm. Grillo, il sindaco Pellas, il direttore, il contabile, con le rispettive signore e tutto il personale che in questi giorni si moltiplica. La maggior parte di questi infelici hanno con sè una quantità di bimbi laceri e macilenti; alcuni poi, lattanti, hanno bisogno di pannolini e fasce di ricambio. Per cui la Associazione contro l'accattonaggio rivolge viva preghiera alle persone benefiche a voler mandare al vicolo del Falco 6, a preferenza d'ogni altra cosa, oggetti per neonati.

La Regina Madre al Protettorato di S. Giuseppe

Oggi, la Regina Margherita si è recata a visitare i 149 bambini ricoverati al Protettorato S. Giuseppe.

La Regina si è fermata a lungo con i piccoli chiedendo a ciascuno notizie dei parenti e promettendo di interessarsi per rintracciarli nel caso che siano fra i vivi. I bambini stanno tutti benissimo. S. M. era vivamente commossa e ha lasciato ai piccini dolci e giocattoli.

I bimbi e la Regina Elena

Per interessamento personale della Regina Elena, che si occupa in modo speciale e con affetto materno della sorte dei bambini superstiti del terremoto, è stato disposto che questi vengano al più presto fotografati, per facilitarne il riconoscimento da parte dei famigliari e conoscenti.

Le iniziative

La Società Romana «Pro Infantia» mette a disposizione del Patronato «Regina Elena» dieci posti per maschi dai quattro ai dieci anni nella sua sede di Lungotevere Sanzio, 11.

Unione costituzionale di Trastevere. — Sotto la presidenza del cav. Guadagnoli si è adunato d'urgenza il Consiglio della Unione Costituzionale di Trastevere, il quale ha deliberato di concorrere con lire 100 alla sottoscrizione per le vittime del terremoto; di aprire una sottoscrizione tra i soci; e di mettersi a disposizione del Comitato di soccorso per concorrere, in quanto l'opera dei propri soci può riuscire proficua, a mitigare la dolorosa calamità.

La squadra della «Croce Verde» di Ostia è partita alla volta di Avezzano per cooperare validamente al disseppellimento delle vittime. La squadra è composta dei signori Scarfagna Luigi, comandante, Pasi Ulisse Nobili Giuseppe, Minardi Emilio, Marconi Remo, Vicari Isauro, Realdini Piche.

La squadra partì fornita di gravine e pale. Presidente della «Croce Verde» è il signor Alcide dott. Grassi.

Il Preside dell'Istituto «Galileo Galilei», ci scrive: «A rettifica di quanto — con troppa benevolenza — è stato stampato ier sera nel suo autorevolissimo giornale intorno alla modesta opera spesa in soccorso delle vittime del disastro dalla squadra dell'Istituto «G. Galilei», le sarei molto grato se volesse far noto che le spese della piccola spedizione sono state sostenute non da me, ma, per sottoscrizione, dagli alunni e dagli insegnanti tutti dell'Istituto. Alcide de Angelis, Preside dell'Istituto «G. Galilei».

Alle cucine del Circolo S. Pietro sono pervenute direttamente le seguenti offerte: Ceccarelli Giovanni, Via Vicenza 14 kg. 26 carne alla cucina della Stazione. Società Internazionale per la Torrefazione del Caffè. Litri di caffè inviato alla Cucina che fu piantata ai Filippini, ove sono ricoverati circa 200 profughi. La Commissione del Circolo ringrazia e si augura che questi possano trovare imitatori.

Il contributo degli artisti per le vittime del terremoto. — All'Associazione artistica Internazionale moltissimi artisti, secondo con slancio l'invito loro rivolto per contribuire alla grande lotteria indetta dall'Associazione della Stampa hanno già inviato opere notevolissime. La Commissione all'uopo nominata si recherà venerdì 22 e sabato 23 corrente presso tutti coloro che ancora non avessero rimesso un qualsiasi lavoro. Di tutte le opere, così raccolte presso l'Associazione artistica sarà redatto un Catalogo illustrato.

Tutti i cittadini di Terra di Lavoro, residenti in Roma, sono convocati per venerdì 22 corr. alle ore 21 in piazza S. Marco 17 piano 2.o per concordare mezzi ed opere di assistenza ai profughi della Provincia raccolti in Roma.

All'Associazione del Sacro Cuore in Trastevere (fondata e diretta dal card. Merry del Val) domenica 24 gennaio 1914, alle ore 3.30, si rappresenterà l'operetta dal titolo: «Guerra, Pace e Milioni». Il ricavato andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Sono in vendita i biglietti al prezzo di Una Lira alla sede dell'Associazione suddetta: Viale del Re, N. 60.

Le suore di Maria Riparatrice hanno ospitato moltissime orfane provvedendole di tutto. Oggi ne hanno accompagnate una numerosa squadra a fare il bagno all'Istituto Kinesiterapico, che oltre ad avere accolto nella sua Clinica Chirurgica Ortopedica parecchi disastrati, si è messo a disposizione del Comitato municipale per le cure fisiche da fare ambulatoriamente ai disastrati non residenti nell'Istituto.

Asilo Materno. — Nell'Asilo Materno in via Arno, 92 presieduto dalla Principessa di Sonnino Colonna sono state ricoverate le seguenti donne incinte e ferite profughe dai luoghi del disastro: Vitimori Marianna, Paris Elisabetta, Panecasi Angela, Dalò Giovanna, Crescenza Pasqua, Alfidi Carmina, Danuti Domenica, Bonanni Filomena, Di Ponzio Domenica. Esse sono assistite dal direttore dell'istituto dott. Biraghi coadiuvato dal dott. Simonecchi, dalla Superiora Suor Maria Borghi e dalle Suore. L'Asilo Materno ha potuto offrire alle sventurate gestanti tutta le cure data la sua completa organizzazione.

NOZZE

Oggi si sono celebrate le nozze fra la gentile signorina Ines Spataro e l'egregio giovane signor Castelli.

Dopo la cerimonia, nella più stretta intimità, si sono riuniti all'*Hôtel Regina* per il *lunch* e col treno delle 14 sono partiti per Firenze.

Gli avvoltoi

La notte scorsa, con uno dei treni adibiti al trasporto dei profughi, è stato tradotto dai carabinieri il pregiudicato ed exammonito Antonio Nevasi, da Scurcola Marsicana, abitante al Viale Manzoni n. 101.

Il Nevasi, ch'era riuscito a partire per i luoghi devastati col pretesto di ricercare alcuni suoi congiunti, fu sorpreso ad Avezzano mentre si aggirava fra le macerie in atteggiamento molto sospetto.

Un lutto

Il nostro collega, dott. rag. Eduardo Casa è stato colpito da un gravissimo lutto. Il di lui fratello Alfredo, di appena 23 anni, che per ragioni professionali dimorava in Avezzano, è rimasto miseramente vittima dell'immane sciagura che ha devastato la città.

Al nostro amatissimo collega ed alla sua desolata famiglia esprimiamo a nome del giornale le nostre più sentite condoglianze.

"SALAMBÒ" al Modernissimo Cinema

Ricordiamo al pubblico che questa sera giovedì, alle ore 21 1/2, si darà al «Cinema Modernissimo» l'annunziata *première* cinematografica con la «Salambò», tratta dal noto romanzo di Flaubert per opera della Casa Pasquali.

Lo spettacolo, interessantissimo per sè stesso, costituisce pel pubblico anche il mezzo di compiere un'opera di alta umanità, perchè per accordi presi fra la Direzione del Modernissimo e il *Giornale d'Italia*, il totale incasso di questa sera sarà devoluto a beneficio delle vittime del terremoto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Governo e il terremoto

I decreti - legge

Iersera il Consiglio dei Ministri deliberò una serie di decreti-legge che sono stati sottoposti alla firma del Re. Eccone il contenuto:

1. Un primo decreto autorizza per ora una spesa di 30 milioni, ripartita in tre esercizi fra i bilanci dei Lavori Pubblici, dell'Interno, dell'Agricoltura, della Guerra e delle Finanze. Anche per il terremoto di Messina e di Reggio-Calabria il primo stanziamento fu di 30 milioni;

2. Un secondo decreto dispone sulla sospensione del pagamento delle imposte nei Comuni danneggiati. I Comuni che beneficieranno della sospensione sono 51;

3. Il terzo decreto riguarda la moratoria (*Vedi più sotto*);

4. Si è provveduto ad assicurare il pagamento dei maestri elementari;

5. Un ultimo decreto-legge provvede a tutto quanto riguarda i diritti di proprietà, le successioni ecc.

La proroga della moratoria nei paesi colpiti

E' stato firmato dal Re ed emanato oggi il decreto di proroga della moratoria e delle obbligazioni commerciali riguardante la provincia di Aquila e il circondario di Sora. Ecco il testo del decreto, proposto dal Ministro per l'Agricoltura I. e C., di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri e coi Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia e del Tesoro:

« *Art. 1. — Le scadenze delle cambiali e degli assegni bancari pagabili dai debitori residenti nella provincia di Aquila e nel Circondario di Sora, maturate dopo il 10 gennaio 1915 o che si maturino entro il 20 giugno 1915, anche se dipendenti da precedente moratoria, sono prorogate di sei mesi.*

La stessa proroga è concessa per le obbligazioni commerciali riguardanti la consegna di merci o derrate e il pagamento del relativo prezzo e per il rimborso di prestiti a commercianti da eseguirsi nelle località suddette.

Durante le proroghe stabilite col presente articolo non decorrono interessi.

Art. 2. — Il presente Decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1915

VITTORIO EMANUELE

G. Cavasola — A. Salandra — V. E. Orlando — Carcano ».

I provvedimenti del min. della guerra

Per accordi presi dalla Presidenza del Consiglio col Ministero della Guerra sono stati adottati e sono in via di attuazione a cura del Corpo d'Armata di Roma i seguenti provvedimenti per i paesi danneggiati dal terremoto:

Invio di alcune migliaia di tende complete e di sette baracche tipo «Roma» capaci ciascuna di 45 o 50 persone ed il cui impianto sarà fatto da personale pratico della locale Direzione del Genio.

Impianto ad Avezzano di un panificio da campo per la produzione complessiva di 8000 razioni al giorno.

Impianto di cucine militari per distribuzione di vitto alla popolazione.

Costruzione di binari morti nelle stazioni per riunirvi il maggior numero possibile di vagoni di ricovero. A tale costruzione provvederà il distaccamento ferrovieri del 6.o genio di Roma.

Invio ad Avezzano di altri venti autocarri e di 150 fari ad acetilene.

Impianto ad Avezzano di 4 baraccamenti per truppe.

Per sovraintendere a questi vari lavori di impianto sono stati inviati sul luogo, ripartendoli fra Avezzano e Sora, due ufficiali superiori, 7 capitani e 12 subalterni del genio.

Il Presidente del Consiglio ha inoltre disposto l'immediato invio di 300 copertoni impermeabili, di 40 metri quadrati ciascuno, ad Avezzano e di 200 a Sora.

Quelli del ministro delle finanze

Appena avuta notizia del disastro, le Direzioni generali delle Tasse, Imposte, Gabelle e Privative del Ministero delle Finanze inviarono nei vari paesi colpiti dal terremoto i propri ispettori con incarico di assumere notizie del rispettivo personale dipendente, soccorrerlo con ogni mezzo posto a loro disposizione, procurando altresì il recupero degli atti dei singoli uffici nei diversi edifici crollati o rimasti danneggiati.

Dai rapporti pervenuti al Ministero risulta che l'opera degli ispettori si svolge nel modo più alacre ed efficace, avendo provveduto anzitutto a distribuire congrui sussidi ai funzionari scampati dal disastro ed a segnalare in pari tempo le famiglie di quelli miseramente periti per soccorsi in danaro, tosto accordati dall'Amministrazione Centrale.

Anche il Comando Generale della Guardia di Finanza si affrettò ad inviare sopra luogo ufficiali con squadre di guardie e zappatori muniti degli attrezzi occorrenti, di viveri e farmaci per cooperare nella opera generale di salvataggio e pei soccorsi urgenti; e, come sempre, efficacissima ed inspirata al più alto sentimento di abnegazione è stata l'azione della R. Guardia di Finanza, che ha prestato valido aiuto nelle opere di salvataggio.

Altre squadre di operatori furono inviate dalla Direzione Generale del Catasto, la quale fece anche spedire diverse tende per ricoverare numerosi impiegati rimasti privi di alloggio, provvedendo altresì al trasferimento di altri disestrati per toglierli dalle sofferenze del soggiorno all'aperto o sfollare l'ambiente.

L'Amministrazione delle Privative da parte sua provvide immediatamente a che i generi di privative specialmente il sale, fossero concentrati ad Avezzano, Sora e Tivoli in guisa da assicurarne esuberantemente la distribuzione: anche di tabacchi sono state a sufficienza provvedute le prime due città suddette e ciò indipendentemente dalla munifica elargizione fatta da S. M. il Re, che volle fare invio di 800.000 spagnolette prelevate a proprie spese dal Deposito di Roma.

Il Ministro ha disposto altresì l'invio ad Avezzano di una cassa di chinino di Stato per essere distribuito gratuitamente sulle istruzioni del Regio Commissario.

Le notizie riguardanti il personale e gli uffici dell'amministrazione finanziaria nei luoghi colpiti dal terremoto pervenute al Ministero delle Finanze sono le seguenti:

Provincia di Aquila: Aquila-Antrodoco. Il numeroso personale catastale è incolume; alcuni però hanno perduto sotto le macerie indumenti e masserizie.

Avezzano. — Funzionari morti: agente delle imposte, un geometra del catasto, un verificatore tecnico delle gabelle, due guardie di finanza. — Feriti: l'ispettore delle tasse; lo spacciatore dei generi di privative e cinque guardie di Finanza. — Non rinvenuti: il ricevitore e tre commessi dell'Ufficio del registro; un volontario verificatore delle gabelle. — Incolumi: due agenti delle imposte ed il ricevitore del lotto.

Pescina. — Morto: il ricevitore del Registro. — Incolumi: il commesso dell'ufficio del registro e tutto il personale della Agenzia delle Imposte.

Provincia di Caserta. — Sora: Tutto il personale salvo. — Ferito: il magazziniere delle privative.

Provincia di Roma. — Tivoli, Veroli: Diversi funzionari dell'Amministrazione del catasto sono rimasti momentaneamente privi di alloggio per gravi lesioni sofferte dai fabbricati di abitazione.

I magistrati dei recuperi

I due magistrati dei recuperi, inviati a Sora e ad Avezzano, a norma degli articoli 2, e 8 del regio decreto 15 corrente, sono già sul posto ed hanno iniziato le pratiche per l'accertamento ed il riconoscimento dei morti e per il recupero degli oggetti preziosi e per la consegna ai legittimi proprietari secondo le norme indicate dalla legislazione del terremoto del 1908.

I due funzionari sono: per Avezzano il cav. Chinni, consigliere di Corte d'Appello a Roma; e, per Sora, il cav. Ciuffoletti. I due uffici, ai quali sono stati annessi i cancellieri e il personale d'ordine, sono stati provvisoriamente impiantati in vagoni ferroviari.

Il Ministro Guardasigilli ha provveduto all'invio di due ispettori nei circondari di Sora e di Avezzano. Ad Avezzano è stato inviato il comm. Niccoli con l'incarico di recuperare gli atti giudiziari. Tutti i documenti rinvenuti sino ad oggi sono stati raccolti e trasportati parte a Tagliacozzo, parte in baracche costruite all'uopo. A Sora non si è resa necessaria quest'opera perchè i locali della pretura sono lesionati ma i documenti contenutivi non hanno subìto alcun danno.

Il pretore di Sora avv. Pelilli, perito in seguito al terremoto, è stato subito sostituito dal giudice Roberti che già trovasi da più giorni sul posto col personale di cancelleria.

Il pretore di Avezzano avv. Lupoli Alessandro che da poco nominato, non aveva raggiunto la residenza, si è recato subito sul posto.

Di tutti i funzionari giudiziari presenti sul posto al momento del disastro è salvo il solo cancelliere Fontana.

L'on. Riccio in Abruzzo

AVEZZANO, 21.

L'on. Riccio, Ministro delle Poste e dei Telegrafi, nonostante la raffica di neve che ha imperversato, ha visitato Celano, Collarmele, Pescina e S. Benedetto, distribuendo coperte, vettovaglie e sussidi. Ha voluto personalmente accertarsi del funzionamento del servizio postale e telegrafico nei vari Comuni, compiacendosi col personale che con zelo ammirevole compie il proprio dovere. Ha sospeso dalle funzioni il ricevitore postale di Pescina perchè ha trascurato i suoi obblighi d'ufficio.

L'on. Riccio ha conferito col R. Commissario, comm. Dezza, col generale Guicciardi, col Direttore generale della Sanità pubblica comm. Lutrario, concertando vari provvedimenti per il ricovero degli abitanti e per intensificare i soccorsi.

Stamane il Ministro si reca a Cappelle, a Scurcola, a Magliano dei Marsi e a Massa d'Albe, seguito da un *camion* con viveri, coperte e indumenti.

L'opera dell'on. Celesia

Per incarico del Presidente del Consiglio l'on. Celesia si è recato nei paesi della provincia di Roma colpiti dal terremoto.

Egli fece ritorno stamane dopo avere visitati i Comuni di Filettino, Fiuggi, Frosinone, Trevi Laziale, Veroli, Ceprano, Monte S. Giovanni Campano, Pofi, Arnara, Torrice, Giuliano di Roma. Sebbene in tali paesi vi siano state, fortunatamente, poche vittime, pur tuttavia furono gravemente danneggiate le abitazioni. L'on. Sottosegretario distribuì in ciascun Comune larghi sussidi. Venne accompagnato nel viaggio dal prefetto Aphel e dagli on. Zegretti, Carboni e Piccirilli.

Le offerte all'on. Salandra

Sono pervenute direttamente al Presidente del Consiglio, on. Salandra, le seguenti altre oblazioni a favore dei danneggiati del terremoto:

Comune di Caivano L. 1000.
On. marchese Carlo Centurione e signora L. 1000.
Sig. Francesco Caribelli L. 1000.
Società « La Veloce » (Genova) L. 10.000.
Comune della Maddalena L. 1000.
Comune di Cairano L. 100.
Associazione Commerciale Industriale Agricola di Roma L. 5000.
Boranga Eugenio (Belluno) L. 10.
Santa Casa di Loreto L. 1000.
Comune di Foggia L. 1000.
Amministrazione provinciale di Foggia L. 3000.
Modigliani dott. Gino (Milano) L. 5000.
Comune di Triggiano L. 216.
Primo contributo del Comitato di S. Paulo del Brasile, presieduto dal comm. Matarazzo L. 100.000.
Roma: Società italiana degli Albergatori L. 2.000, Società personale subalterno Ministero della Guerra L. 100. D. Boon George fu Alassio L. 1.000. — *Ascoli Piceno*. Primo versamento L. 2.500. — *Carmignano*. Comune L. 300. — *Alessandria*. Cassa di Risparmio L. 2.000.

Il Re visita i feriti

S. M. il Re è rientrato a Villa Savoia dopo aver visitato i feriti ricoverati nel *garage* «Roma», in via Flaminia ed al pio sodalizio Fornai nel Viale Regina, 263.

La sottoscrizione della colonia italiana a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 21.

Le signore della colonia italiana, riunite sotto la presidenza della signora dell'addetto militare Mombelli, hanno deciso di aprire una sottoscrizione in favore dei danneggiati dal terremoto in Italia.

Domenica i membri della Colonia si riuniranno alla Società operaia, sotto la presidenza dell'Ambasciatore, per iniziare anche essi una sottoscrizione.

Ambedue le sottoscrizioni sono esclusivamente italiane.

L'arruolamento di operai italiani vietato dal nostro Governo

La *Stefani* comunica:

Le voci riguardanti possibili autorizzazioni di arruolamenti di operai italiani per le regioni prossime al teatro della guerra non hanno fondamento.

Il Ministero dell'Interno, d'accordo con il Ministero degli affari esteri, ha da tempo deciso di vietare qualsiasi arruolamento di operai italiani per tali regioni.

Per gli studenti di 2. categoria delle classi 1894 e 1895.

Con circolare telegrafica ai regi provveditori degli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza sugli istituti tecnici, l'on. ministro Grippo ha esteso ai giovani della classe di leva 1894 appartenenti alla 2.a categoria, alcune fra le concessioni già fatte con precedenti disposizioni del 17 dicembre scorso a coloro che iniziarono il servizio militare con la classe 1895.

Per effetto delle concessioni stesse chi è ammesso a trarne beneficio potrà rimandare gli esami della sessione di luglio 1915 alla sessione di ottobre ed in luogo della ordinaria sessione autunnale potrà giovarsi di una sessione straordinaria nel febbraio 1916.

Ai titoli conseguiti nella sessione straordinaria viene attribuito effetto retroattivo per l'iscrizione ai corsi di scuola media o universitaria dell'anno scolastico 1915-16.

Inoltre ai giovani che appartenendo alla seconda categoria delle classi 1894 e 1895 abbiano rinunziato a questa loro condizione per essere ammessi al plotone allievi ufficiali è concessa, sotto le condizioni già indicate nella circolare del 17 dicembre 1914, una speciale sessione di esami entro il corrente mese per le prove di riparazione, integrazione o suppletive loro occorrenti per conseguire il titolo di ammissione al plotone anzidetto.

400 nuovi ufficiali di complemento

E' in preparazione e sarà pubblicato tra pochi giorni un grande Bollettino Militare, sul quale sarà compresa la nomina di 400 sottotenenti di complemento. Questo nuovo contingente di ufficiali di complemento è l'effetto del Regio Decreto 20 settembre 1914, che consente temporaneamente di reclutare gli ufficiali di complemento da alcune categorie di militari in congedo o richiamati provvisti della dichiarazione d'idoneità al grado di sergente, ai provenienti dei collegi militari e da coloro che nei plotoni allievi ufficiali erano stati precedentemente dichiarati non idonei.

L'inchiesta sulle ferrovie

La Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in una seconda adunanza ha proceduto alla nomina di due vice-presidenti e due segretari nel proprio seno.

Sono riusciti eletti a vice-presidenti gli onorevoli Bettolo e Pozzano ed a segretari l'on. Ancona e l'ing. De Cornè.

La Commissione poscia ha deliberato di riprendere le sedute ai primi del prossimo febbraio dando incarico al Presidente di presentare uno schema di programma sull'ordine dei lavori e sulla costituzione degli uffici di segreteria.

Premi per gli insegnamenti facoltativi

Una circolare dell'on. Grippo avverte:

La Commissione Centrale per il Mezzogiorno ha ritenuto che, in attesa di una legge speciale, si possa continuare il sussidio ai Comuni per il mantenimento degli insegnanti facoltativi a integrazione dell'istruzione obbligatoria.

I Consigli scolastici, pertanto, sono invitati a studiare e proporre per il venturo anno scolastico, un programma concreto per la costituzione dei corsi popolari nelle scuole che sono alla loro dipendenza, così la Commissione centrale possa a tempo opportuno, sulla base di esso, adottare le sue deliberazioni e determinare la misura del contributo che sia disposta a dare.

Per l'anno corrente, la concessione dei premi ai maestri per gli insegnamenti facoltativi di cui si siano fatti direttamente iniziatori, si continuerà a fare con le norme vigenti, ultimamente coordinate con la circolare n. 24 in data 24 febbraio 1912.

Libere docenze

Caldera dott. Ciro, è abilitato per esami alla libera docenza in oto-rino-laringoiatria nella Regia Università di Torino — Deandenl dott. Eugenio è autorizzato a trasferire nella R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano la libera docenza in letteratura italiana da lui conseguita nella R. Università di Napoli — Castiglioni dott. Luigi è autorizzato a trasferire la sua docenza in grammatica greca e latina dalla R. Università di Pisa a quella di Torino — Bordoni dott. Luigi è abilitato per titoli alla libera docenza in terapia fisica nella R. Università di Torino — Fiori dott. Ezio è abilitato per titoli alla libera docenza in letteratura italiana nella R. Università di Bologna — Poggiolini dott. Aurelio è abilitato per titoli alla libera docenza in patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Siena — Costantini dott. Gennaro è abilitato per titoli alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Genova — Bolognesi dott. Giuseppe è abilitato per titoli alla libera docenza in clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Siena.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni. — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117. Telefono 1106.

Il Re riceve la deputazione della Congregazione di Carità

Oggi, il presidente della nostra Congregazione di Carità, conte carlo Rasponi, accompagnato da tutti i membri della Deputazione amministrativa comm. Vecchiarelli, comm. Pelagallo, comm. Borromeo, comm. Patriarca, cav. Clarini, cav. Antonini, cav. Pediconi, gen. Rocchi, comm. Bianchi, dott. Cingolani, cav. uff. Flamini, prof. Grisostmo e dal segretario generale cav. avv. Giulio Tassi, è stato ricevuto in udienza particolare dal Re, a cui ha presentato gli omaggi del massimo Istituto di beneficenza della capitale che tante ragioni di gratitudine stringono di affetto devoto al Sovrano.

Il Re ha intrattenuta la Deputazione sui principali argomenti che interessano la assistenza dei poveri in Roma, e si è compiaciuto, da ultimo, con la Deputazione stessa del generoso slancio di carità, di cui, nonostante le limitazioni imposte dalla legge, ha dato prova nella odierna sventura nazionale.

Ricevimento all'Ambasciata di Spagna

S. E. Pina y Millet, ambasciatore di Spagna, in occasione dell'onomastico di S. M. Alfonso XIII, riceverà la colonia spagnola il 23 corrente, dalle 16 alle 19, a palazzo Barberini.

I cattolici francesi contro l' "Osservatore Romano,,

PARIGI, 21.

I giornali parigini riproducono un articolo del *Vingtième Siècle*, organo dei cattolici, contro l'atteggiamento dell'*Osservatore Romano*. La stampa cattolica italiana, dice il giornale, continua a comprendere ed esercitare alla tedesca la solidarietà cattolica internazionale, la libertà della parola apostolica, l'onestà professionale e i doveri della stampa di fronte al pubblico. L'*Osservatore Romano* è un complice dal principio della guerra del *Wolff Bureau*. E' nota la sua vergognosa campagna contro il Belgio invaso, conquistato e martirizzato. Abbiamo già esposto all'ammirazione del pubblico i suoi tentativi di prestidigitazione per ingannare l'opinione pubblica sull'arresto del cardinale Mercier e le violenze fatte dall'autorità tedesca alla libertà apostolica dell'illustre Prelato. Fino ad ora, eccezione fatta per il suo numero del 7 gennaio che non possediamo ancora, l'*Osservatore Romano* non ha pubblicato su questo incidente che interessa al più alto grado i cattolici del mondo intero, che i telegrammi di fonte tedesca. Inoltre i telegrammi diramati dall'« Agenzia Stefani » gli sono sembrati pericolosi a pubblicarli nel loro testo integrale. Le loro mezze tinte gli sono sembrate troppo chiare, le reticenze insignificanti, e ne ha accuratamente eliminato tutte le informazioni suscettibili di offendere o solamente rattristare i Tedeschi. Specialmente il telegramma annunziante che il cardinale Bourne aveva fatto tradurre in inglese e diffondere nel Regno Unito la lettera del cardinale Mercier e le dichiarazioni commoventi del cardinale Amette e il mirabile telegramma del Re del Belgio al Santo Padre, sono ancora ignorati ai lettori dell'*Osservatore Romano*. Se questo foglio fosse agli ordini di Berlino ci si domanda che cosa avrebbe potuto fare di meglio, anzi di peggio.

Una funzione religiosa in suffragio dei preti belgi fucilati dai tedeschi

Domani, venerdì, alle ore 11, nella chiesa delle Stigmate, in via dei Cestari, angolo Corso Vittorio Emanuele, avrà luogo, ad iniziativa del Collegio dei Provveditori di San Giuliano dei Belgi, una funzione religiosa in suffragio dei preti belgi fucilati dalle truppe tedesche durante l'invasione del Belgio.

L'Olanda non nominerà un ministro presso il Vaticano

L'AJA, 21.

Si annuncia ufficiosamente che nei circoli autorizzati si ignora completamente la pretesa intenzione, attribuita da un giornale estero al Governo olandese, di nominare prossimamente un Ministri presso il Vaticano.

500 contadini a Bracciano invadono una proprietà degli Odescalchi

BRACCIANO, 21.

La locale università agraria da vari anni ha fatto delle pratiche presso la Giunta di arbitri per far valere alcuni diritti di semina ch'essa vanta sulla località denominata *Doganella*, di proprietà del Principe don Ladislao Odescalchi.

Le lungaggini nello svolgimento delle pratiche stesse, hanno stancato gli utenti che stamane, alle ore 8, in numero di circa 500, hanno invaso detta località.

Erano sul posto le autorità, un plotone di cavalleria del 9.o lancieri di Firenze e molti carabinieri, che non hanno potuto impedire l'invasione: gli utenti hanno potuto rompere il terreno e farne la ripartizione.

Non si sono verificati arresti, nè altri incidenti, all'infuori di qualche colluttazione fra cittadini, soldati e funzionari.

Esami d'integrazione

La Giunta del Consiglio superiore della P. I., nell'adunanza del giorno 19 novembre 1914, esprimeva il parere di massima che le alunne promosse alla 3.a classe complementare possano ottenere l'ammissione alla 2.e ginnasiale mediante prove d'integrazione nel solo latino, scritto ed orale. Il Ministero accoglie integralmente il parere su riferito per gli effetti di cui all'art. 27, 2.o comma, del regolamento 22 giugno 1913, n. 1217.

L'arresto di Filippo Greppi nostro vice-console a Liegi

Un'intervista col fratello

MILANO, 21.

Il « Corriere della Sera » ha interrogato l'avv. Francesco Greppi, fratello del vice-console a Liegi, Filippo Greppi, arrestato, come sapete, la mattina dell'11 gennaio dall'autorità militare tedesca. Lo avv. Greppi ignora le cause del provvedimento. L'ing. Filippo Greppi, che ha 29 anni, risiede da undici anni a Liegi, dove si recò a compiere gli studi di ingegneria. Laureatosi, sposò una signorina belga e si stabilì in quella città. Nominato vice console onorario, sviluppò una attivissima e costante opera di italianità organizzando feste di beneficenza nella colonia, facendo propaganda a favore della « Dante Alighieri », della Lega navale e di altre istituzioni patriottiche. Scoppiata la guerra, egli soccorse i nostri connazionali con tutti i mezzi che aveva a sua disposizione. Ai bisognosi offrì del suo dicendo loro: « Restituirete poi a mio fratello a Milano ».

Nei primi mesi del conflitto europeo, mentre la guerra infieriva nel Belgio che si batteva furiosamente contro i suoi oppressori, il Greppi proseguiva a Liegi, a Lovanio e in altre località la sua opera di soccorso. Si potrebbe pensare che questa sua opera patriottica così zelante e qualche intemperanza compiuta dal Greppi avrebbero potuto attirargli dei sospetti. Invece il Greppi venne trattato con tutta cordialità dall'autorità tedesca. Per dare un esempio della fiducia che il nostro vice-console aveva ispirato all'autorità tedesca, basterà ricordare che egli era l'unica persona non appartenente all'amministrazione tedesca alla quale era concesso di circolare in automobile. Forse questo privilegio gli riuscì fatale. Il telegramma del Ministro degli esteri accenna ad infrazione agli ordini dell'autorità militare tedesca. Da tale accenno si potrebbe dedurre che si tratti di contrabbando di posta. Il Greppi faceva indirizzare la sua corrispondenza in Olanda, dove si recava a ritirarla e riceveva regolarmente dei giornali italiani che nel Belgio sono proibiti. Può darsi che il Greppi, invece di leggere i giornali in territorio olandese e poi distruggerli o abbandonarli, li abbia portati con se a Liegi. Qualche spia lo avrà denunziato e il Greppi sarà stato sorpreso in possesso dei giornali proibiti.

Le condizioni del sen. Pastro

Anche il prof. Castelnuovo infermo

VENEZIA, 21.

Le condizioni di salute del senatore Pastro sono andate sempre più aggravandosi sì da non lasciar più, purtroppo, alcuna speranza sulla vita dell'illustre uomo.

Questo è sempre amorosamente assistito dai medici che tentano tutte le risorse della scienza per scongiurare la catastrofe.

I sintomi bronco-polmonari si sono accentuati. Da ieri sera il senatore è in agonia. Durante il giorno è stato un continuo pellegrinaggio all'ospedale di Santa Chiara da parte delle autorità, di personalità, di estimatori ed amici del grande patriota.

L'on. Salandra ha telegrafato al prefetto pregandolo di porgere al venerando senatore i più affettuosi auguri di pronta guarigione. Analogamente ha telegrafato il Presidente del Senato.

Informato delle gravi condizioni di salute in cui versava il senatore Pastro, anche il vice ammiraglio Viale, ministro della Marina, pregava il comandante del nostro dipartimento marittimo, vice ammiraglio Garelli, di informarlo del decorso della malattia e di farsi interprete presso l'illustre infermo dei voti più fervidi suoi e di tutta la Regia Marina, per la sua conservazione.

Anche il prof. Enrico Di Castelnuovo, già direttore della scuola Superiore di Commercio, è gravemente malato. Le notizie sulle sue condizioni cominciano ad essere preoccupanti. I medici nutrono poche speranze. La respirazione è fatta più difficile; si è dovuto ricorrere all'ossigeno.

Tutto ieri fu un continuo affollarsi di estimatori, di amici e di discepoli in casa Castelnuovo nella speranza di una parola rassicurante, ma tutti ne sono tornati sconsolati.

La crisi agrumaria in Sicilia

Per la rimozione del divieto di esportazione

PALERMO, 21.

La crisi agrumaria che travaglia la classe più numerosa dei lavoratori siciliani, comincia a preoccupare veramente le nostre autorità specialmente per la mancanza di legname a cui sarà difficile provvedere. Questa mattina si è avuta una numerosissima riunione di commercianti e di operai agrumari. La proposta di una serrata di magazzini e di dimostrazioni per le vie della città fu assai discussa e finalmente prevalse per il momento il concetto di seguire una condotta remissiva e di escogitare tutti i rimedi per poter scongiurare le gravissime conseguenze della crisi.

Una Commissione prescelta si è recata dal Prefetto cui ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Gli esportatori e produttori di agrumi e lavoranti affini, riuniti in assemblea, considerato il grave danno che arreca la mancanza di legname per casse agrumi, giacchè arrestandosi l'esportazione viene a paralizzarsi il maggior traffico della nostra isola con danno irrimediabile dei produttori ed esportatori; considerato che la disoccupazione, sia degli operai della città che ai lavoratori delle campagne, arrecherà gravissimi danni economici: fanno voti al Governo perchè efficacemente cooperi ad ottenere la rimozione del divieto di esportazione del legname da parte di nazioni estere, sia pure per quello solo che serve alla costruzione delle casse degli agrumi ».

Il Prefetto, accogliendo la Commissione, promise tutto il suo interessamento ed assicurò che oggi stesso avrebbe trasmesso l'ordine del giorno al Governo insieme alle giuste osservazioni del caso.

Una vettura che ribalta

Un morto e sei feriti

FIRENZE, 21.

Si ha da Sesto notizia di una grave disgrazia avvenuta ieri sera nelle vicinanze di quel paese.

La Pubblica Assistenza di Prato aveva stabilito di inviare nelle località colpite dal terremoto una squadra di infermieri composta di 15 persone che doveva recarsi ad Avezzano per prestare colà la propria opera e distribuire indumenti, oggetti di vestiario e medicinali.

La squadra era partita alle 17 da Prato, con una grossa vettura tirata da due cavalli alla volta di Firenze, da dove i suoi componenti dovevano partir per Roma.

Giunta in località detta Settimello, e precisamente nel punto del nuovo tratto in costruzione della strada provinciale, la pesante vettura, che era costretta a transitare sul margine della strada ingombra a cagione della oscurità, precipitava nel fosso laterale ribaltandosi.

Coloro che vi erano dentro, rimasero in parte sotto la vettura e in parte caddero nell'acqua del fosso, che in quel punto è abbastanza alta.

Quelli dei viaggiatori che erano rimasti incolumi cercarono di prestar soccorso agli altri; e con sforzi supremi poterono trarre di sotto la vettura e dall'acqua quelli che vi si trovavano; ma fu subito notato che mancava uno dei componenti la squadra tale Maranghi Quinzio di anni 27, da Prato, ammogliato con tre figli.

Il disgraziato venne rinvenuto nell'acqua già morto, non si sa se per affogamento o per essere stato schiacciato dalla vettura gravemente.

Fra gli altri, sei sono rimasti feriti non gravemente.

I tesori d'arte del Belgio trasportati in Germania

PARIGI, 21.

Il Matin pubblica informazioni sulla fine fatta dagli innumerevoli tesori artistici che formavano la gloria del Belgio.

Il trittico dei fratelli Uberto e Giovanni Van Dick, « l'adorazione dell'Agnello » di cui il pezzo principale si trovava in una chiesa di Gand, mentre altri due pezzi erano stati trasportati nel museo di Bruxelles ed altri due al museo di Berlino, è ora ricostituito nel suo insieme nella capitale dell'impero tedesco. Le tele e le miniature di Hans Memling, uniche al mondo, che facevano la fortuna di Bruges, richiamandovi ogni anno tutta la colonia internazionale del mondo artistico, hanno preso la stessa strada.

La biblioteca di Lovanio è stata saccheggiata o incendiata? Tutto lascia credere che il furto abbia preceduto il simulacro del sinistro e che i messali alluminati e i manoscritti di inestimabile valore siano stati ammucchiati nella lunga fila di carri automobili che all'indomani dell'ingresso dei prussiani presa la via della Germania. Dal museo di Lovanio sono pure scomparse le tele del « Martirio di Sant'Erasmo » di Dick Bouts, « L'ultima cena » dello stesso autore si trova ora a Berlino. Si crede, senza poterlo affermare, che la « Deposizione dalla croce » di Rubens e il « Cristo al sepolcro » di Van Dick siano stati distrutti nel bombardamento della cattedrale di Arras. Non se ne è ancora trovata traccia.

I tesori salvati

Nel tesoro della cattedrale di Reims che comporta oltre ad una enorme quantità di vasi sacri antichi, la sacra ampolla che conteneva l'olio santo destinato ad ungere i re di Francia, fu salvata e messa al sicuro prima dell'arrivo dei tedeschi. Si può credere che la stessa precauzione sia stata presa per « La natività » del Tintoretto, « L'apparizione di Cristo a Maria Maddalena » del Tiziano e « Il Cristo e gli angeli » dello Zuccari.

Il museo di Anversa era l'unico al mondo per capolavori della scuola fiamminga. Inoltre in varie chiese della città si trovavano quadri di ogni secolo e tutti questi lavori stimati assai, furono trasportati nel segreto più assoluto in una caserma nella quale si trovavano operai specialisti. Le tele furono arrotolate con la più grande cura: furono prese tutte le misure per evitare screpolature, poi furono rinchiusi in tubi di ottone che furono chiusi e sigillati. Nella notte questi capolavori furono collocati su automobili e affidati ad alcuni personaggi ufficiali che andarono a metterli in un punto di un fiume che era stato prima matematicamente stabilito.

Le opere di minore importanza furono dirette su Londra.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a greco, cielo nuvoloso con pioggie e nevicate, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo sulle rimanenti, cielo nuvoloso, nevicate sulle località centrali, pioggie sulle meridionali, temperatura stazionaria, mare molto agitato sulle coste salentine.

ROMA — Barometro a mezzodì: 748.6 — Termometro centigrado: massima 8.2; minima 1.1 — Umidità: relativa 65; assoluta 4.58 — Vento amezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 22 Gennaio — S. Vincenzo.
Levata del sole ore 7.34. Tramonta ore 17.3.
Nasce la luna ore 10.30. Tramonta ore 24.
(Primo quarto, il 23).
Ave Maria: Ore 17.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni. Anticipi immediati. Banco Celli. Lungotevere Prati 21 Telefono 21878. R-12-46446

FILATELICI. Vendo collezione francobolli Italiani Esteri, ono tre Napolitani grana 2, ed altri. Scrivere; casella 456, Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-5252

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI! Pneumatici primarie marche sconti fortissimi vende Agenzia Pneumatici. San Paolo, 10, Milano. 13-157

CERCO 2000 pagabili 4 rate mensili. Garantisco mobili, merci pigioni. Ricevuta 46453, posta, Roma. R-13-46453

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis; Laboratorio Valenti, Bologna. 1-290

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE 8-10 HP. vendesi urgenza arcioccasione 450 carrozzeria camioncino Landaulet ordine marcia, Foggia 1 fuori Porta S. Giovanni Lucentini Roma. R-20-46407

VETTURETTA Fiat Zero carrozzeria spider quasi nuova buonissima occasione rivolgersi Garage Centrale Piazza Barberini. R-14-46418

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette; Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI per una nota specialità farmaceutica persona pratica ramo. Ottime referenze visiti regolarmente medici Meridionale provvigione, contributo spese viaggio. Offerte particolareggiate al Laboratorio «Sidiodal». Parco Mirabello, Milano. 27-356

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamento primo piano e bottega. Via Alessandrina 113-114. R-16-16194-R

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani piano nobile villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-12-15925-R

AFFITTASI scuderia per cavalli da sella, 4 boxe. Via Maria Cristina 6. R-12-16124-R

AFFITTASI appartamento mobigliato 10 grandi camere, Bagno, Riscaldamento, al secondo piano di un villino fuori Porta Pia, con entrata e scala separata. Garage. Dirigersi al Select Hotel. R-27-46387

AFFITTASI subito lire 120 appartamento sei vani prospiciente villa Barberini. Visibile 2-4. Venti Settembre 4. R-16-16224

APPARTAMENTINI ariosi Quartiere Ludovisi nuovi confortevoli affittansi subito. Basilicata, 13. R-10-46116

APPARTAMENTINO 3 camere cucina casa signorile quartiere Ludovisi Via Campania 59 (angolo via Po) per 2 o 3 persone L. 100. R-21-16225-R

APPARTAMENTO cinque camere cucina pigione mite. Madonna Monti, 164 ore 9-14. R-12-16198

APPARTAMENTO 6 vani a nuovo, inodicità elettricità, Polverocoio 23 (Trastevere). R-10-46430

VIA San Vitale 7 (presso Via Nazionale), appartamento dodici vani. R-10-46336

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina pratica contabilità commerciale. Presentarsi ore 14 cav. Gulmati, via Alessandria 129, Roma. R-14-46442

BONNE superieure inglese che conosca francese ed un po' l'italiano, cattolica, per due maschietti 3-4 anni cercasi. Esigonsi serissime referenze. Scrivere E. S. casella 5000 Oliva Biella. 29-343

COMUNE BORBONA (AQUILA). Cercasi Segretario Comunale disposto assumere subito servizio. Stipendio lire 2400. R-13-46265

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE venticinquenne parla italiano, francese, pratico tedesco essendo stato di servizio due anni presso il prof. Kocher, Berna (Svizzera) dispone ottimi certificati di varii prof. esteri cerca posto come portiere domestico in casa signorile, o in casa di salute privata. Vittorio 530, poste restante, Roma. 43-16231

PROFESSORESSA pittura, musica, elementari, asilo, ecc. collocherebbesi. Adelfino, Fabriano — Minimo lire una. H. e V. 20-5255

SIGNORINA ventenne, diploma Scuola Commerciale, conoscenza francese inglese, bella presenza, seria, desidera occuparsi. Scrivere: U. 42, Haasenstein e Vogler. R-18-5201

SIGNORINA buona presenza, cauzione L. 300 ed oltre cerca posto cassiera, fiducia, presso primaria Ditta. Scrivere U. 45 Haasenstein e Vogler. R-26-46269

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Tu dubiti ancora. Perchè? Il bene e l'amore che voglioti, avrebbero dovuto già farti cessare questo dubbio. Vivi tranquilla, mio affetto circondati sempre. Attendoti lunedì. Saluti affettuosissimi piccolino. 31-46443

BELGA. Scrissi indirizzo datomi. Seppi stamattina malattia M... Coraggio, pazienza. Forse dovrò partire domani sera. 16216

CAMICIA ROSA. Anch'io ho piena l'anima dell'ora che fuggì e spasimo per quella che verrà. Mai, giuratelo, segnerò io la fine di quest'affetto ch'è più grande d'ogn'altro, ch'è tutta la mia vita. Vivi tranquilla; oggi e sempre! B... 33-5258

FALCONE. Dove sei amor mio? Seguoti angosciosamente. Terrorizzata incubi. Torna. Non resisto. Coraggio, adoroti. 14-5251

FRANCA, in questa ora angosciosamente triste non sapendo spiegarmi tuo silenzio pregoti caldamente indicarmene la ragione. Con ogni mio tenero pensiero infiniti. Tuo sempre Franco. 25-5246

NO! NO! Si avvicina l'ora tanto desiderata. Come sembra lungo il tempo! come sono impaziente, ansioso! Domani venerdì alle cinque... ti rivedrò, delizia mia bella, sentirò la tua voce calda, insinuante, ti stringerò nelle mie braccia, sul mio cuore! Porterò lunga lista di indirizzi secondo promisi; spero anche la pietrina. A domani, mia dilettissima, gioia mia, paradiso mio! 50-16238

VENERE. Leggesti precedente? Dopo tua seconda nulla. Capisco difficoltà ma indispensabile tuo conforto mio amore ardente desolato. Eternamente tuo. 19-5247

12 GENNAIO. Sempre misteriosa e crudele!! Ecco la tua clemenza!! 10-5253

17 MARZO. Tua 17 non tranquilla. Niente adorato. Niente moglie!! Perchè? Cosa temi? Sii fidente, sicura. Non dimenticoo; pensoti sempre adorandoti. Salute ottima. E tua? Tanti — (Mai pervenuto festo L. 3). 25-5257

40. Attendevo tua mi hai dimenticato, non comprendo ragione tuo silenzio, desidero vederti appuntamento ore pomeridiane, possibilmente presto, pensieri affettuosi. 20-5244

7 AGOSTO. Finalmente!!! Sono colla famiglia tua città. Riposerò qua un anno causa mio indebolimento cardiaco. Non preoccuparti sto bene; occorremi solo tranquillità riposo. Affettuosissimi. 25-5233

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA
Anno XXVI

Questa pregevole rivista costituisce una raccolta completa:

1. di tutte le decisioni della IV e V Sezione del Consiglio di Stato pronunziate sui ricorsi contro atti o provvedimenti delle autorità amministrative (decreti reali o ministeriali), decreti prefettizi, decisioni delle Giunte provinciali amministrative, deliberazioni di Consigli comunali, provinciali, ecc.) in tutte le svariate materie di diritto amministrativo come licenziamenti d'impiegati civili e militari, elettorato, lavori pubblici, spese di spedalità, tasse comunali e via dicendo;
2. delle più notevoli decisioni della Corte dei Conti in materia di conti erariali, provinciali, comunali e di Opere Pie; nonchè di pensioni civili e militari;
3. delle più importanti sentenze della Corte di Cassazione, in materia elettorale e di conflitti di attribuzione;
4. di scelte monografie intorno alle più importanti questioni del giorno.

La *Giustizia Amministrativa* è arricchita oltrechè di copiose note, richiami e raffronti, di voluminosi Indici cronologici per articoli di leggi e regolamenti e per materie, in modo da costituire un vero massimario; e forma in fine di anno un volume di oltre mille pagine.

Essa è l'unica Raccolta in Italia che può stare a raffronto con le consimili Riviste estere del genere.

La *Giustizia Amministrativa* ha pure un pregio speciale che non si riscontra negli altri periodici, quello cioè di pubblicare i responsi delle dette Magistrature entro l'anno in cui vengono pubblicati.

Essa è perciò indispensabile ed immediatamente utile, non solo per i Comuni e per tutti i pubblici uffici, ma anche per ogni ceto di cittadini, e specialmente per gli avvocati, funzionari, esattori e tesorieri, e via dicendo.

La *Giustizia Amministrativa* si pubblica in Roma nello Stabilimento Tipografico della *Tribuna* in fascicoli mensili di almeno 64 pagine ciascuno, in formato elegante e caratteri nitidi.

Alla *Giustizia Amministrativa* è annesso uno Studio legale che si occupa della risoluzione dei quesiti e di cause davanti le dette Magistrature.

Direttore avv. *Biagio Lomonaco*, con la collaborazione di valenti giuristi. — Uffici di redazione ed amministrazione: Corso Vittorio Emanuele *N. 131, Roma.*

Il prezzo di associazione è di L. 16. — Le associazioni si ricevono presso la sede dell'amministrazione in Roma, Corso Vittorio Emanuele 131, e presso i librai e Case editrici d'Italia.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle
(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del «Fermentin» di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'eczema poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin.*

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria**, assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne**, malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'**iperidrosi**, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete**, nell'**ittiosi**, per le **ragadi**, contro il **glaucoma** e nei casi gravi di **edema.**

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela o resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo,** la **scarlattina,** la **porpora,** ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo,** del *Fermentin.*

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 19 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

ORARIO DELLE FERROVIE
PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.38
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.53
Accelerato	22.53
Diretto	0.25

Linea Pisa

*Accelerato	5.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.22
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.50
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Accelerato	7.55
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.47
*Omnibus (3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.42
Accelerato	8.51
Accelerato	12.46
Accelerato	16.22
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	12.20
Accelerato	15.20
* Accelerato	16.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno

Omnibus	6.45
Omnibus	8.20
Omnibus	17.45
Festivo	14.—

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.14
Omnibus	12.46
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.45

Linea Firenze

Direttis.	0.—
Accelerato	6.15
Diretto	14.55
Direttis.	18.5
* Accel.	18.25
Direttis.	21.5
Diretto	22.50

Linea Albano

Omnibus	8.20
Omnibus	12.15
Festivo	14.—
Omnibus	17.35
Omnibus	19.20
Festivo	21.30

Linea Frascati

Omnibus	6.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.15
Omnibus	18.25
Feriale	20.10
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo

Misto	6.5
Omnibus	12.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— 11.53 13.45 14.45 17.25 17.45 20.25 22.15 23.30

Linea Pisa: 7.10 8.— 8.20 9.15 11.20 *14.40 18.15 *19.15 21.25 23.30

Linea Sulmona: *7.20 8.20 9.30 *13.+ 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.14 21.7 21.30

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.55 15.10 20.37 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.16 *19.20 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.26 13.10 16.50 16.58 22.53 *22.30

Linea Albano: 7.45 8.55 14.55 19.35 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.85 14.30 18.45 20.50 21.46 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.26 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 —14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 18.30 feriale —20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.30 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 18-6.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.8 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.20 — 9.80 festivo — 11.20 — 12.50 festivo — 14.20 — 15.50 festivo — 17.20 — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6,10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 13.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.32 — 12.43 — 14.20 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

22 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 6

L'OMBRA DELLA GLORIA
Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Come volevamo raggiungerla? Ognuno di noi aveva la sua via e il suo sogno. Chi sognava d'essere un poeta avventuroso e geniale come Foscolo o Giorgio Byron, chi un filosofo come Comte o come Taine, chi un grande critico artista come Sainte-Beuve o Francesco de Sanctis, chi un grande professore, chi un insigne storico, chi un giornalista battagliero. Io ero il romanziere della compagnia. La lettura di Balzac e quella sopratutto d'un romanzo come *Les Illusions perdues* avevano prepotentemente determinato la mia vocazione. Volevo far la mia via come Luciano di Rubempré, seguir l'esempio di lavoro e di nobiltà di Daniele d'Arthez, conquistare il mio paese come Rastignac conquista Parigi, riscrivere una nuova Commedia Umana, essere per gli ultimi trent'anni del secolo XIX quello che un Balzac era stato per i primi. Quante volte avevo letto e riletto il primo incontro di Rubempré e di d'Arthez, come mi ero infiammato all'esempio di quelle romantiche amicizie letterarie, come m'accendevo di sempre nuovo entusiasmo per le teorie d'arte, pei sogni di battaglia, per la volontà di conquista che Daniele d'Arthez esalta nella sua cameretta al quinto piano della via dei Quattro Venti! Già a quell'epoca, infatti, non scrivevo quasi più versi, ma, nelle ore lasciate libere dallo studio, dalla mia sete invincibile di letture e dalle nostre lunghe discussioni d'arte e di filosofia, tracciavo piani di romanzi, ne redigevo i primi capitoli, che poi abbandonavo a metà preso da un'idea più recente e quindi più bella. Avevo imaginato allora di compiere anch'io un'opera monumentale: la mia idea era quella di descrivere in un primo volume la vita ch'era allora la nostra, quella di quindici o venti adolescenti che terminavano i loro studii e si preparavano alla partenza per la vita e per la battaglia. Dovevo ritrovar poi nei volumi seguenti questi miei quindici o venti eroi. Fatti uomini, ognuno aveva presa la sua via e ognuno diveniva il protagonista d'uno dei romanzi del mio ciclo: uno era soldato e intorno a lui avrei descritto il romanzo dell'esercito; l'altro, cedendo a una segreta vocazione aveva preso gli ordini religiosi e intorno a lui era il romanzo del clero e il problema della fede e della religione; un terzo, medico, mi forniva il romanzo della scienza, dei gabinetti chirurgici e degli ospedali; un quarto, avvocato, quello dei tribunali, il romanzo della magistratura; su un quinto, professore, s'imperniava il romanzo della scuola; su un sesto, scrittore, il romanzo della vita letteraria, degli editori e dei cenacoli, dei teatri e dei giornali: e così, a mano a mano, dovevo redigere la storia di tutta la società alla fine del secolo decimonono. L'esempio di Balzac, quello contemporaneo d'uno Zola, mi facevano guardare con serena e temeraria fiducia il disegno ingenuamente grandioso d'una tal serie di romanzi. Balzac era il mio maestro, il mio idolo, il mio Dio. Una vecchia stampa faceva sorridere al posto d'onore nella mia cameretta il faccione rubicondo e fratesco del romanziere. Lessi non so più dove che Balzac si coricava di buon'ora, per poi svegliarsi nel cuor della notte, bere una gran tazza di caffè bollente e riprendere sino a giorno inoltrato il suo titanico lavoro. Seguii l'esempio. Alle otto di sera dormivo. Alle tre di notte, anche in pieno inverno — con quale grande sforzo di volontà sostenuto dall'esempio del maestro! — mi levavo, trangugiavo anch'io una tazza di caffè e al mio tavolino, alla luce giallognola d'una lampada, lottando disperatamente contro il freddo e contro il sonno, scrivendo febbrilmente i primi abbozzi dei miei venti romanzi. E quando l'alba spuntava lassù, nel piccolo rettangolo di cielo che mi lasciava scorgere l'alta e vecchia casa di rimpetto alla nostra, un fremito d'orgoglio mi gonfiava il cuore. Io ero un artista che, come tutti i grandi, avevo fatto delle lettere una dura disciplina, un'aspra milizia. All'alba, quando tutti ancora riposavano nei letti scomposti, nelle stanze oscure e chiuse, io ero già da ore al mio tavolino a scrivere, nella febbre spossante dell'improvvisazione, quelle opere geniali, quei grandi romanzi che sarebbero stati un giorno, forse non lontano, la gloria per me e una nuova luce nel mondo. E quando il sole spuntava nel cielo pallido e nebbioso dell'alba, quando un raggio di sole entrava nella mia camera, illuminava e dorava il mio tavolino e i grandi fogli scritti nella notte, mi pareva che il sole dell'avvenire venisse a salutare in me il grande scrittore di domani e, lieto e sereno della letizia e della serenità del credente che ha ben cominciata la sua giornata levando a Dio la sua preghiera, io riprendevo il lavoro, nello splendore e nella dolcezza della mia grande, della mia bella, della mia vittoriosa illusione.

Tra tutti i miei compagni, anche nel gruppo ristretto dei «filosofi», uno era l'amico, il compagno di mia predilezione. Aveva due o tre anni più di me, diciotto o diciannove anni, e terminava il liceo. Frequentava le aule di studio, saltuariamente, e spariva a volte, d'improvviso, per dieci o quindici giorni. Scriveva già nei giornali. Si chiamava Claudio Lorena. Era un giovane pallido, elegante, dai capelli castani, dai piccoli baffi leggeri, dall'atteggiamento un po' sdegnoso. Il fatto ch'egli già scrivesse nei giornali, se gli aveva procurato l'antipatia dei professori, gli aveva assicurato il rispetto e la deferenza dei compagni. Ci sembrava già che fosse qualche cosa più di noi, che fosse già un «arrivato». I biglietti di teatro, che si procurava al suo giornale e che distribuiva generosamente, avevano formato intorno a lui una piccola corte di fautori e di ammiratori. Amava poco tuttavia confondersi nei piccoli gruppi studenteschi. Quando veniva al Collegio Romano, arrivava all'ultimo momento, quando tutti erano già nelle aule. Non portava libri con sè, ma pochi fogli staccati dai testi latini o greci nella tasca interna della giacchetta elegante. Finite le lezioni era il primo ad uscire dal vecchio palazzo. Evitava che i compagni lo seguissero. A me solo era consentito spesso l'onore di accompagnarmi con lui. Mi prediligeva perchè ero il solo fra tutti i nostri compagni la cui ambizione fosse assolutamente letteraria. Era ancora incerto su la via che avrebbe scelta nella carriera delle Lettere. Non sapeva ancora se sarebbe stato giornalista, romanziere o autore drammatico. Per il momento, mentre lavorava di pari passo a un romanzo e a una commedia storica in versi, scriveva in alcuni giornali di Roma di letteratura e d'arte. Anch'io, quantunque Lorena si studiasse di sopprimere fra noi ogni distanza, non sapevo liberarmi da un senso di soggezione che mi invadeva quand'ero in sua compagnia. Si interessava fraternamente ai miei sogni e ai miei lavori. Spesso voleva che gli recitassi dei versi miei. Gli piacevano e mi si offriva per farli pubblicare in qualche gazzetta letteraria. Una grande timidezza, che contrastava violentemente con la smisurata ambizione dei miei sogni e con la temeraria grandiosità dei miei progetti di lavoro, mi faceva sempre ritardare di settimana in settimana la commozione profonda di vedere per la prima volta il mio nome su un giornale, la mia opera d'innanzi al pubblico che doveva giudicarmi. Più volte Claudio Lorena non aveva sdegnato di venire a casa mia, di ascoltare durante lunghe ore la lettura dei miei primi saggi teva, mi consigliava a modificare, a correggere, a rivedere quei miei primi getti di romanziere. Mi approvava senza ostentazione di superiore indulgenza, mi discuteva, mi consigliava a modificare, a correggere, a rivedere quei miei primi getti impetuosi, a moderarli e a disciplinarli col freno dell'arte. Era stato molto restio a farmi udire la lettura dei lavori suoi. Un giorno, finalmente, mi aveva permesso di recarmi a casa sua. Di famiglia agiata, unico figlio, abitava con la madre un delizioso ed elegante appartamento in piazza di Spagna. Ricordo ancora quel dolce pomeriggio nel suo grande studio soleggiato, aperto per due ampie finestre su la magnifica piazza. Lo studio era pieno di quadri chiari e luminosi, di libri multicolori, di riviste e di giornali, di ritratti di scrittori conosciuti. Su una parete era un ritratto di Enrico Beyle che Lorena, stendhaliano fervente, venerava con spirito quasi religioso. In alcuni piccoli vasi odoravano alcune rose e dei mazzolini di violette. In una coppa di cristallo, su la scrivania, biondeggiavano alcune sottili sigarette dal lungo tubo di cartone. Un bel fuoco scoppiettava nell'angolo dello studio, nel camino. In quel chiaro pomeriggio di marzo il sole splendeva su la bella piazza irregolare, così suggestiva d'arcaica bellezza, piena di canestre di fiori, di pompose architetture floreali su per la scala della Trinità, come per una festa primaverile sognata dal capriccio d'un principe poeta.

(Continua).